



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 152 • www.laprovinciadico.it

Tagliandi
Servizi Freni
Ricarica Aria condizionata
Ammortizzatori
Diagnostici Elettroniche

PRENOTA IL TUO CAMBIO GOMME!

PARTE "IMMUNI"
L'APP ANTI CONTAGI
UN COMASCO NEL TEAM
A PAGINA 21

OGGI SALUTE & BENESSERE

COSMACINI (STORICO DELLA MEDICINA) «IL PASSATO DICE CHE IL VIRUS SPARIRÀ»

«La Spagna se n'è andata da sola e non è più ritornata. E anche altre ondate epidemiche. Il vaccino resta importante»

L'INSERTO ALL'INTERNO

SALUTE
GLI ANTICORPI NEL SANGUE
L'ORGANISMO SI DIFENDE COSÌ

MG
MG Motors
Officina Meccanica
Gommista con deposito
Via Pasquale Paoli, 46
Tel. 031.525873

LA POLITICA: UN VUOTO CON IL COLLE INTORNO

di FRANCESCO ANGELINI

Una delle grandi leggi non scritte della politica è che ogni vuoto si riempie. E negli ultimi vent'anni almeno, la crescente carenza di capacità propositiva e di elaborazione dei partiti, dopo la fine del modello tradizionale di questi ultimi, è sempre stata colmata dalla presidenza della Repubblica, a prescindere dalla figura che la rappresenta. Un vuoto con il Colle intorno. Nonostante, negli anni, sia anche stato lambito dagli scandali (basti ricordare quello, risoltosi in una velenosa bolla di sapone, del caso Lockheed ai tempi di Giovanni Leone o la questione dei fondi neri del Sisde che portò Oscar Luigi Scalfaro a

CONTINUA A PAGINA 6

VACANZE: UN'ESTATE TRA PAZZIE E INCOGNITE

di EMANUELE RONCALLI

A marzo, lo tsunami dei viaggi cancellati. Ad aprile, l'invito di Ursula Von der Leyen a non programmare le vacanze. A maggio la parola magica "turismo di prossimità" (stai il più possibile vicino a casa). A giugno il governo apre le regioni, ma c'è chi fa le barricate. L'Europa è divisa fra chi ci accoglie e chi ci isola. Così l'Italia vorrebbe chiudere le porte a chi non vuole gli italiani.

CONTINUA A PAGINA 6

Un 2 Giugno da "liberi tutti" Il virologo: «State attenti»

Folla, bagni nel lago, code alla funicolare. Pregliasco: il Covid sa fregarci

Il lockdown? E chi se lo ricorda più. Vie del centro storico di Como piene ze ppe di persone in arrivo da tutta la regione, coda fuori dalle gelaterie, giardini a lago occupati da giovani e famiglie intenti a prendere il sole, file di moto parcheggiate lungo viale Geno: se non fosse per la presenza delle mascherine e l'assenza dei turisti stranieri, ieri, a Como, sembrava d'essere in una solita, affollatissima giornata festiva in estate. Sono tornate anche le lunghe code alla funicolare. Una situazione che resta però al limite.

Perché il coronavirus continua a circolare (ieri in provincia 26 nuovi tamponi positivi) anche se appare meno aggressivo. E il virologo Fabrizio Pregliasco rinnova gli inviti all'attenzione e al rispetto delle regole: «Questa prima ondata è in chiusura - spiega -. Ma la scienza non è in grado di stabilire se ne sarà una seconda. E questo virus ha dimostrato di saperci fregare».

ALLE PAGINE 22-23



Se si escludono le peraltro non numerosissime mascherine, questa immagine sembra dell'anno scorso BUTTI

Cassa in deroga: i soldi non arrivano A Como 7mila in attesa da tre mesi

La cassa in deroga stenta ancora ad arrivare in provincia. Undramma, che tocca circa 7.200 lavoratori comaschi. Per ora il sollievo dell'ammortizzatore sociale in quest'epoca segnata dal coronavirus è stato assicurato solo attraverso l'ordinaria. E i sindacati hanno chiesto un incontro all'Inps di Como.

Secondo una comunicazione dell'Inps nei giorni scorsi, in Lombardia era stato autorizzato il 90% delle domande di cassa in deroga. Sembrava finalmente fatta. Eppure ciò non ha significato l'effettivo percipiamento dei soldi ai lavoratori. Pochissimi appunto hanno potuto avere qualcosa in tasca. Dal commercio e dalla ri-

storazione alla vigilanza la situazione è drammatica. «Per ora si sta ricevendo la cassa ordinaria e basta - spiega Marco Fontana, segretario provinciale Filcams Cgil -. Per la deroga ci sono intere aziende dove non è arrivato niente». Nel campo delle imprese di ristorazione per la scuola, ci sono lavoratrici (è un

settore molto femminile) che hanno visto comparire dei soldi sul conto. Pensando che fosse un acconto, per la cifra piuttosto esigua, salvo poi scoprire che così non era. Ma perché se ci sono le autorizzazioni in gran parte a giudicare dalle comunicazioni ufficiali, nulla si muove ancora? Perché ci sono persone che da marzo (in qualche caso da febbraio) non hanno visto un euro? Aspettando le risposte ufficiali, intanto il problema pare legato ai troppi passaggi.

LUALDI A PAGINA 19

Svizzera La frontiera aperta a metà

La Svizzera e soprattutto il Canton Ticino non cambiano la linea di condotta a fronte della riapertura da oggi delle frontiere sul versante italiano. Ma c'è anche una buona notizia, e cioè che i ricongiungimenti familiari - possibili da oggi - non avranno poi il pesante fardello della quarantena una volta che la loro persona saranno rientrate in Ticino.

PALUMBO A PAGINA 25

Filo di Seta

La destra per la prima volta festeggia la Repubblica. Poi si accorge che non è quella di Salò.

Maltempo Poggia e grandine sul Comasco: danni Pusiano, chicchi record

A PAGINA 39



Come Condanna a 4 anni per la coca nell'auto

A PAGINA 26

Griante Violenze alla moglie per 15 anni: a processo

A PAGINA 33

Oligiate Comasco Anziana derubata mentre è in ospedale

CLERICI A PAGINA 34

Parenti in Ca' d'Industria Dopo mesi tornano le visite

Dalla prossima settimana la Ca' d'Industria apre alle visite dei parenti, aumentano i guariti e si torna, cautamente, alla normalità. Oggi la Rsa che gestisce quattro strutture per la terza età in città con circa 340 ospiti in una riunione metterà nero su bianco le modalità di incontro tra i congiunti stretti e gli anziani presenti nelle case di riposo. Entro la settimana la comunicazione alle famiglie e poi l'atteso via libera.

Ma con molte precauzioni e regole per scongiurare nuovi contagi. Anzitutto le visite saranno solo previo appuntamento, si potranno salutare i propri cari da debita distanza, con la mascherina e all'aperto. È da inizio marzo che le residenze per la terza età sono completamente chiuse al pubblico e i parenti vivono con fatica e apprensione questa lontananza.

BACCILIERI A PAGINA 24

Aregno Lago: ecco i primi turisti in albergo Famiglie di Pavia

Un piccolo segnale di ottimismo in una stagione che sarà difficile. Il difensore dell'Inter, Skriniar a spasso in Val d'Intelvi. SERVIZI A PAGINA 32



Le famiglie ospitate in albergo

SCEGLI di dormire SANO

GIFLEX FABBRICA MATERASSI
100% MADE IN ITALY

GIFLEX SRL Via per Montorfano, 639 - 22030 Lipomo (CO)
031 280375 - info@giflexmaterassi.it - www.giflexmaterassi.it



Primo piano La Festa della Repubblica

Polemiche sulla circolazione in Europa

*L'Austria riaprirà all'Italia
Scoppia il caso degli «Schuetzen»*

L'Europa riparte dal turismo. Si delinea un'estate senza grosse limitazioni alla circolazione. Vienna, che sembrava irrimovibile, ora prospetta l'apertura dei confini con l'Italia da metà giugno, se l'epidemia «lo consentirà», in concomitanza con la ripresa della circolazione con gli altri

Paesi confinanti. Ma con nell'area scoppia un altro caso: gli «Schuetzen» altoatesini hanno messo dei cartelli lungo i confini provinciali con la scritta «Verrueck nach Sueden» che ha un doppio significato, ovvero «pazzo per il sud», ma anche «spostato a sud» (in riferimento al confine).

Mattarella a Codogno «Da qui riparte l'Italia»

Messaggio al Paese. Il capo dello Stato ha rotto la sua quarantena per visitare la città divenuta simbolo dell'epidemia e richiamare ai valori di unità e coesione

ROMA

FABRIZIO FINZI

«Qui a Codogno è presente l'Italia della solidarietà, della civiltà, del coraggio. In una continuità ideale in cui celebriamo ciò che tiene unito il nostro Paese: la sua forza morale. Da qui vogliamo ripartire». Sergio Mattarella ha rotto la sua quarantena per visitare immediatamente Codogno, la città simbolo dell'epidemia lombarda, proprio il 2 giugno, designando con le sue parole e i suoi spostamenti il bozzetto di un'Italia divisa tra paura e speranza. Un 2 giugno nervoso e senza precedenti, che nonostante gli appelli del presidente della Repubblica «all'unità e alla coesione», ci restituisce un'Italia nervosa e spaccata. Basta ripercorrere le immagini della capitale di ieri mattina per «leggere» sentimenti e atteggiamenti diametralmente opposti, manifestati a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. Il capo dello Stato che, in compagnia dei vertici istituzionali, deponeva una corona di alloro al Milite ignoto al Vittoriano chiedendo una pausa di «riflessione repubblicana» e la folla per lo più senza mascherine che si radunava a piazza del popolo per una manifestazione dell'opposizione il cui slogan principale era la richiesta di elezioni anticipate. «Questo è tempo di un impegno che non lascia spazio a polemiche e distinzioni. Tutti siamo chiamati a lavorare per il Paese, facendo appieno il nostro dovere, ognuno per la sua parte», ha scritto il presidente nel tradizionale saluto ai prefetti. Poco dopo partivano dalla piazza duri at-



Il passaggio delle Freccie Tricolori sopra l'Altare della Patria. ANSA

■ Nel messaggio ai prefetti ha invitato ad un impegno che non lasci spazio alle polemiche

taochi al governo ed anche qualche insulto personale allo stesso capo dello Stato. Ma il messaggio di Mattarella, peraltro condiviso a parole da tutte le forze politiche, mirava a non far svanire in un precoce oblio collettivo la gravità di quanto successo in queste settimane, la memoria di quelle decine di migliaia di italiani sopraffatti dal virus, la necessità di non sottovalutare la pro-

■ La volontà è quella di non far svanire in un precoce oblio collettivo la gravità di quanto è successo

fondità della disastro economico che rimane solo nella sua fase iniziale. «Le dimensioni e la gravità della crisi, l'impatto che essa ha avuto su ogni aspetto della vita quotidiana, il dolore che ha pervaso le comunità colpite, hanno richiesto a tutti uno sforzo straordinario, anche sul piano emotivo. L'eccezionalità della situazione ha determinato difficoltà mai sperimentate nella

storia della Repubblica, ponendo a tutti i livelli di governo una continua domanda di unità, responsabilità e coesione», ha detto con estrema chiarezza, conscio dei corpi provvedimenti che passano ora all'esame del Parlamento e della necessità di impostare già durante l'estate un piano di rilancio da dopoguerra. Per questo Mattarella ha voluto abbracciare Codogno, sgozzare via le polemiche che fiaccano una Lombardia già stremata. Per questo ha chiesto più volte di riflettere sui valori della nascita della Repubblica, sull'energia che la drammatica contingenza post-bellica del 1946 seppe infondere agli italiani, facendogli rimandare - almeno un po' - le contrapposizioni più dure tra forze politiche. Per questo ha annunciato di avere conferito una serie di onorificenze ad alcuni dei protagonisti-eroi di questa «resistenza» al virus, a quanti sono stati in prima linea a mostrare di far parte di un Paese che «ha dimostrato al mondo il suo valore» e del quale il presidente ha detto di essere «fiero». Indossando sempre la mascherina - «l'emergenza non è finita e serve ordine per ripartire», ha ripetuto - Mattarella ha spiegato che proprio da Codogno, «dove è iniziato il percorso di sofferenza, si vuole ribadire i valori della Costituzione, ricordando nuovamente i tanti nostri concittadini morti per il coronavirus». Non poteva mancare, a chiudere questo 2 giugno dominato dal Covid-19, una visita all'ospedale Spalanzani. «Non posso che ringraziarvi, siete preziosi per il Paese», ha detto Mattarella.



Il presidente Mattarella in raccoglimento al cimitero di Codogno. ANSA

I gilet arancioni a Roma Slogan contro il Quirinale

ROMA

Al grido di «libertà» il popolo dei gilet arancioni si è ritrovato in Piazza del Popolo a Roma per protestare, a poche ore dalla manifestazione del centrodestra, contro il governo del premier Conte, contro il presidente della Repubblica e a favore del ritorno della lira. Atteso mattatore l'ex generale e leader del movimento Antonio Pappalardo, acclamato dalle poche centinaia di per-

sone che hanno sfidato un sole praticamente estivo. Poche le mascherine e completamente azzerato il distanziamento sociale per i gilet arancioni che, seppure dicano di non negare l'emergenza coronavirus, non accettano le regole imposte dal governo. Qualche tensione anche tra alcuni manifestanti e una troupe Tv che segnalava la necessità di indossare la mascherina. E poi slogan contro il Capo dello Stato. Tutti episodi

La volontaria piange per la commozione Il sindaco propone un giorno per le vittime

CODOGNO

È difficile per la gente di Codogno spiegare cosa è stato trovarsi al centro dell'emergenza per il Coronavirus, dal 21 febbraio, quando è stato scoperto il primo caso italiano nell'ospedale della cittadina e il sindaco Francesco Passerini ha dovuto far chiudere d'urgenza bar e locali invitando tutti a restare a casa. Ma per dare un'idea del dolore, della fatica e anche della tenacia per usc-

ire dalla crisi del paese del baso Lodigiano è bastata la voce rotta di una volontaria della Croce rossa davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha deciso di festeggiare il 2 giugno in questa terra martoriata. «Nella difficile realtà quotidiana abbiamo dovuto contare solo sulle risorse presenti sul territorio - ha detto al capo dello Stato Giovanna Boffelli, da 28 anni infermiera volontaria - Abbiamo

fronteggiato al meglio delle nostre possibilità le più diverse e alle volte vitali esigenze dei nostri concittadini. Le assicuro signor Presidente che tutto questo non è stato né semplice né scontato». Ma è stato fatto e ora Codogno vuole ripartire «dopo l'incubo» come lo ha definito il sindaco Francesco Passerini. Ripartire dalle piccole cose, come il mercato settimanale, o da quelle simboliche, come la visita del presidente

della Repubblica, che in tanti sono venuti a vedere ed applaudire, anche accalandosi in alcuni momenti. Il sindaco nel suo discorso ha ricordato che la zona rossa ha mostrato «i valori di resistenza, resilienza e unità che costituiscono lo spirito della Repubblica». Ma ripartire non significa dimenticare. Per questo il Comune ha istituito per il 21 febbraio la giornata delle vittime del Covid e della resilienza civile.



La commozione del tenente della Croce Rossa Giovanna Boffelli



La scuola

Oggi è il «no Dad day» contro la didattica a distanza

«È ora di fare un gesto, sia pure simbolico, per smetterla di fingere che questo anno scolastico sia stato svolto e abbia un valore. È ora di dare un provvedimento per settembre non siamo più disposti a continuare con la didattica a distanza». Il Comitato Priorità alla Scuola ac-

coglie la proposta partita da tanti gruppi e luoghi diversi (Firenze, Lamezia Terme, Ravenna, Roma...) e invita a un'astensione massiccia dalla didattica a distanza sostenendo per oggi il «No Dad day». Una protesta nata e cresciuta sui social, con pagine facebook che l'hanno

rilanciata, ma anche con il passaparola, con le tante lettere-appello inviate alle classi dalle famiglie contrarie alla didattica a distanza. Una protesta che si innestava nel complesso processo di elaborazione delle regole per la ripartenza a settembre, con il ministro Azzolina

che per oggi ha convocato un incontro con i sindacati, i rappresentanti degli studenti delle scuole paritarie ma anche Protezione Civile, Upi e Anpi per fare un punto, con l'obiettivo di riportare tutti, bambini e ragazzi, a scuola in presenza, senza didattica a distanza.

Il 2 Giugno del centrodestra In piazza rabbia e polemiche

Clima teso. L'opposizione sfilava nel centro della Capitale in un corteo affollato violando le regole di distanziamento. Insulti al Colle, ma i leader si dissociavano



ROMA
MARCELLO CAMPO

Il centrodestra torna in piazza, si accalca, tra le polemiche, nel centro di Roma, rompendo il clima di unità nazionale auspicato dal Capo dello Stato. Se il premier Giuseppe Conte, sulla scia del messaggio del Colle, chiede di rendere omaggio al 2 giugno unendo le forze per la ripartenza, l'opposizione respinge al mittente ogni appello, attribuendo al premier le responsabilità di una situazione incerta. Intanto è bufera sugli attacchi al Colle dai gilet arancioni e soprattutto per gli insulti, sia pur isolati, registrati ai margini della manifestazione del centrodestra. Attacchi da cui Giorgia Meloni e Matteo Salvini prendono radicalmente le distanze: «Apprendo degli insulti vergognosi rivolti da un manifestante al presidente della Repubblica. Parole offensive che FdI - condanna senza se e senza ma, che non condividiamo in nessun modo e dalle quali prendiamo fermamente le distanze». Netto anche il leader leghista: «Chi ha offeso il presidente Mattarella, e con lui tutte le vittime di mafia, si deve solo vergognare, non rappresenta l'Italia e gli italiani». Ma è polemica anche sulla folla incontrollata di via del Corso. Quella che doveva essere un'iniziativa simbolica del centrodestra, una semplice prova generale della manifestazione di massa del 4 luglio, è diventata un mini corteo nel cuore della Capitale, con slogan, servizio d'ordine, attacchi a Conte e soprattutto tanta, tantissima calca. Il programma della vigilia prevedeva un rapido flash mob, non più di mezz'ora, con i tre leader davanti al lungobico di 500 metri e appena 300 presenti, 100 persone per ogni forza politica, con le bandiere in mano, ben distanziate. Le cose, invece, sono andate in maniera molto diversa. Matteo Salvini scendendo dal Pincio dopo una diretta Tv, ha attraversato la piazza, concedendosi ai selfie dei suoi sostenitori, mentre Meloni e Tajani lo aspettavano in testa al tricolore. Quindi, in centinaia hanno continuato a seguire i loro leader, con i cellulari in mano per fare le diret-



Il corteo del centrodestra a Via del Corso, nei pressi di Montecitorio ANSA

te su Facebook, schiacciati uno contro l'altro, lungo Via del Corso, in palese violazione di ogni regola sul distanziamento sociale. Immagini che hanno fatto il giro del web, facendo scoppiare la bufera, alimentata anche da un video che ha registrato alcuni saluti romani e uno scambio di battute tra due militanti, in cui uno insulta Mattarella dicendo che «la mafia ha ucciso il fratello sbagliato». La Lega, al netto degli insulti al Colle, fa sapere che la giornata è stata un successo. Anche Giorgia Meloni ricorda che «anche le manifestazioni del 25 aprile non erano in sicurezza». Durissima invece

la reazione della maggioranza. «Questa manifestazione - attacca Anna Macina (M5s) - è un'offesa alla Repubblica e a tutti gli italiani che sulla propria pelle hanno subito le conseguenze della pandemia». «Insulti al presidente della Repubblica - attacca Vito Crimi (M5s) - offese al premier, assembramenti, saluti fascisti. Non era facile, ma sono riusciti a macchiare questo 2 giugno così delicato». «Salvini e Meloni - rincarano la dose Matteo Orfini (Pd) - sono degli irresponsabili, che per quattro selfie e qualche like rischiano di vanificare gli sforzi che gli italiani hanno fatto in questi mesi».

subito da più parti condannati. Anche l'immagine di una celebre foto di Falcone e Borsellino che campeggiava sotto il leggio da cui Pappalardo ha tenuto il suo comizio ha fatto scattare la presa di distanza di Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso dalla mafia, a Capaci, 28 anni fa e presidente della Fondazione che del giudice porta il nome. «Trovo intollerabile - ha detto - questo uso strumentale dell'immagine di due magistrati che hanno dato la vita per le istituzioni e per il rispetto delle leggi. Il contrario di quello che propugna l'ex ufficiale dell'Arma». «Siamo stati costretti a vivere nelle no-

stre abitazioni come reclusi mentre maschiettoni vendevano il nostro Paese alle potenze straniere - ha esordito Pappalardo nel suo comizio - Mussolini durante la marcia su Roma non l'ha fermato nessuno, ma a noi ci vogliono fermare, hanno fermato i nostri pullman per non farci manifestare». L'ex generale ha poi inneggiato ai suoi sostenitori: «Popolo, esci dal guscio, scendi in piazza, ribellati! Io non conto nulla, è il popolo che comanda - ha aggiunto - per eleggere un nuovo Parlamento dobbiamo avere una nuova legge elettorale e bisogna stampare la nostra moneta nazionale, la lira!».

Conte per il cambio di marcia «Il momento della rinascita»

Comincia la nuova fase
Il premier oggi in un messaggio pubblico annuncerà l'avvio dell'ulteriore passaggio verso il graduale ritorno alla normalità

ROMA
Il momento X è arrivato, la strada delle riaperture graduali, dal oggi, avrà un suo punto d'arrivo. Il premier Giuseppe Conte lo dirà nel messaggio, in una giornata che se-

gna uno spartiacque nella storia del Covid-19 in Italia. Lo dirà in un messaggio pubblico, forse in una conferenza stampa, in cui darà il sostanziale via libera a quella che potrebbe essere chiamata la «fase 3», sebbene da un punto di vista scientifico il termine non sia esatto. Ma già in occasione del 2 giugno, Conte ha voluto preparare il terreno per la nuova tappa della nazione e della politica: «Uniamo le nostre ener-

gie, scacciamo via la tentazione di inutili divisioni», ha scritto su Facebook. Un 2 giugno in cui tutta la maggioranza ha fatto appello alla coesione in vista della ripartenza, seguendo il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E su questa base Conte tenterà di dare finalmente un cambio di marcia ad una maggioranza che si appresta ad affrontare nodi potenzialmente esplosivi: dalla trattativa con i Benetton

per Autostrade - destinata ad occupare tutta la settimana - ai fondi europei. Mes su tutti. «Dobbiamo tutti raccogliere l'invito del Capo dello Stato a collaborare, pur nella distinzione dei ruoli e delle posizioni politiche», ha sottolineato il premier, rivolgendosi anche alle opposizioni scese in piazza proprio contro di lui. Ma per Conte non è questo il momento di sprecare energie. Come nei giorni del dopoguerra l'Italia «intraprese l'opera di ricostruzione del Paese, puntando con forza nella rinascita della intera comunità nazionale», così andrà fatto nel Paese che si avvia a uscire dall'emergenza pandemica. Coraggio, quindi, ma anche prudenza e «ri-

spetto delle regole», saranno alcuni dei concetti che il premier domani rimarcherà in vista dell'apertura agli spostamenti tra le Regioni. Perché il virus, spiegano nel governo, non è certo andato via, e l'attenzione deve essere sempre massima. Ma su un punto Conte potrà sfoderare la sua soddisfazione. «La strategia dell'approccio graduale ha dato i suoi frutti», spiegano a Palazzo Chigi illustrando il senso del messaggio del premier. Messaggio che avrà come destinatario anche (e forse soprattutto, visto il possibile impatto economico) i Paesi stranieri: le porte dell'Italia presto saranno aperte e l'Italia è un Paese sicuro dove trascorrere le vacanze.



Il premier Giuseppe Conte ANSA



Economia

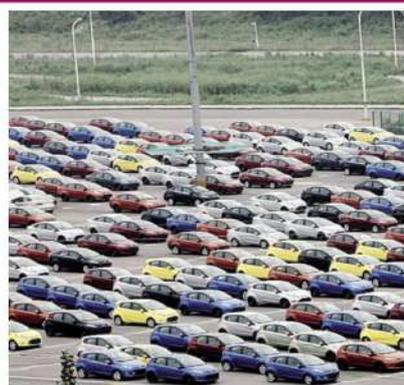
ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marielena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it



Fatica a riprendersi il settore auto che nei primi cinque mesi ha perso circa il 50% delle nuove auto vendute



In provincia di Como a maggio immatricolati 1271 veicoli

Disegni e modelli registrati Bando per le imprese

È aperto, sino a esaurimento delle risorse, il bando Disegni +4 per l'acquisto di servizi specializzati finalizzati alla valorizzazione di disegni e modelli registrati dall'1 gennaio 2018.



Mercato dell'auto, a Como meno 39% «Servono incentivi»

Automotive. Dato migliore rispetto a quello nazionale ma si teme soprattutto per i mesi di giugno e luglio
«Il governo ha abbandonato un settore strategico»

COMO

GUIDO LOMBARDI

Il mercato dell'auto si è rimesso in moto, si pure a fatica e con il freno a mano tirato, e nelle province di Como, Lecco e Sondrio i numeri sono meno pesanti rispetto alla media nazionale. Tuttavia la situazione è ancora molto critica, non solo per quanto riguarda i dati delle immatricolazioni, ma anche perché nel mese scorso sono stati completati processi di vendita che, in larga parte, erano stati avviati prima del lockdown. Ecco

perché gli operatori temono che i mesi di giugno e luglio, paradossalmente, possano chiudersi con risultati ancora peggiori rispetto a maggio.

Lo scorso mese la Motorizzazione ha immatricolato in tutta Italia 99.711 autoveicoli, con un calo del 49,61% rispetto a maggio 2019, quando ne furono immatricolate 197.881. Nei primi cinque mesi dell'anno, le nuove auto messe su strada sono state 451.366, contro le 910.872 dello stesso periodo del 2019, per una contrazione del 50,45%.

Considerando il solo mese di maggio, la situazione è meno grave nel Comasco, nel Lecchese e in Valtellina. In provincia di Como, infatti, lo scorso mese sono state immatricolate 1.271 autoveicoli, contro le 2.088 di maggio 2019, con un calo quindi del 39,2%. Nel territorio di Lecco sono state eseguite 595 immatricolazioni contro le 1.007 dell'anno precedente (-41%), mentre in provincia di Sondrio sono state vendute 241 auto nuove a fronte delle 409 di maggio 2019 (-41,5%). Tuttavia, se

guardiamo ai primi cinque mesi dell'anno, la contrazione del mercato è stata anche nel territorio comasco vicina al 50%: sono state infatti immatricolate finora nel 2020 5.140 auto contro le 10.222 di un anno fa.

Primi cinque mesi

«I dati relativi a maggio – ha commentato Michele Crisci, presidente dell'Unrae, l'associazione delle case automobilistiche estere – rappresentano per la maggior parte e consegne di ordini sottoscritti prima dell'emergenza Covid-19 e quindi confermano la gravità della crisi senza precedenti che sta attraversando il settore dell'auto. Nonostante la riapertura a inizio maggio dopo due mesi di chiusura completa – ha continuato – il sistema della distribuzione resta appesantito da centinaia di migliaia di veicoli fermi nei piazzali». Secondo Federauto, la federazione dei concessionari, lo stock dei veicoli invenduti a livello nazionale ammonta a 900mila unità.

Secondo un'analisi del centro studi Promotor, la perdita del fatturato del settore è stata finora di 8,3 miliardi. Per quanto riguarda le singole case automobilistiche, in maggio Fca perde il 57,22% dei volumi rispetto allo

L'indagine

Premi assicurativi in discesa

Sono scesi in tutta Italia, in questi ultimi mesi, i prezzi delle assicurazioni delle auto. In provincia di Como, come è stato rilevato dall'osservatorio di Facile.it, in marzo su base annua la contrazione della tariffa media è stata del 9,55% ed in aprile addirittura del 17,5% (a fronte di un calo medio dell'11,7% in Lombardia). Una diminuzione marcata è stata registrata anche a Sondrio (-19,2%), mentre a Lecco la riduzione è stata solo del 5,37%.

Mediamente per assicurare un'autovettura a Como occorrono 369,77 euro. Milano si conferma la provincia più costosa della regione con un premio medio di 412,65 euro. Sondrio la più economica con 308,59 euro. Queste riduzioni vanno a sommarsi a quelle già registrate nel corso del 2019, quando anche l'Irvas (l'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) ha rilevato un calo annuo medio del 2,7%.

stesso mese di un anno fa, Volkswagen e Renault più del 50%. Audi il 43%, Mercedes il 41%, Peugeot il 39% e Iveco il 31%. Contengono il calo Land Rover (-16%) e Volvo (-13%).

«Risulta incomprensibile – hanno scritto in un comunicato congiunto Federauto, Unrae e Anfia (Associazione della filiera auto nazionale) – come in Italia non si faccia nulla per salvaguardare la strategicità e la competitività di un comparto come l'automotive, che esporta oltre il 50% dei suoi prodotti, apprezzati in tutto il mondo per la carica innovativa e la qualità, e che in più occasioni ha dimostrato di fungere da traino per la ripresa produttiva di larga parte del sistema manifatturiero e quindi della nostra economia».

Le richieste

Le organizzazioni sono quindi tornate a chiedere una campagna di incentivi per la rottamazione di auto e veicoli commerciali datati e l'acquisto di autoveicoli di ultima generazione, e per lo sviluppo infrastrutturale, nonché la revisione della fiscalità sulle autovetture per un adeguamento a livello europeo, soprattutto per quanto riguarda la detraibilità dell'Iva per i veicoli di aziende e professionisti.

Piani innovativi e green Bando nuove imprese

Camera di commercio
Domande entro il 30 giugno
Previsti voucher per l'incubazione a ComoNext

Si chiude il 30 giugno la finestra per presentare domanda di partecipazione al bando incubatore d'impresa 2020, che sostiene lo sviluppo di progetti d'impresa innovativi all'interno dell'incubatore certificato di ComoNext. Il bando è aperto alla partecipazione di

aspiranti imprenditori, ma anche microimprese o Pmi in nuova costituzione, che alla data di presentazione della domanda siano iscritte al registro imprese camerale da non oltre 18 mesi.

Il bando funziona con l'erogazione di un sistema di voucher. Ne sono previsti fino a un massimo di 5 del valore fino a 20mila euro al netto di Iva e al lordo delle ritenute di legge. Saranno assegnati a chi, in base a quanto valuterà un'apposita commissione, presenterà l'idea

più innovativa, fattibile e sostenibile, con l'impegno a collocare la sede operativa a ComoNext per un periodo di almeno 12 mesi, periodo entro cui il voucher è spendibile.

Le domande possono essere presentate via email, firmate digitalmente, all'indirizzo di posta elettronica cciaa@pec.comolecco.camcom.it, oppure possono essere spedite con raccomandata con ricevuta di ritorno all'indirizzo della Camera di Commercio. Tutte le informazioni in Camera di Commercio (innovazione@comolecco.camcom.it), mentre per chiarimenti sul percorso di incubazione il riferimento diretto è quello di ComoNext, scrivendo a incubatore@comonext.it.

Ristori dei frontalieri «Usiamoli in Ticino»

La proposta
Legha dei Ticinesi e Udc
hanno formalizzato
un'iniziativa
in sede cantonale

Mentre a Berna i riflettori sono puntati sulla mozione targata Lorenzo Quadri in cui si chiede di disdire l'accordo Svizzera-Italia che resiste dal 1974, in quel di Bellinzona Lega dei Ticinesi e Udc vanno all'attacco dei ristori, che per i Comuni di confine rappresentano

un'importante ancora di salvezza. «Occorre un segnale forte – scrivono in un'interpellanza a doppia firma Boris Bignasca (Legha dei Ticinesi) e Tiziano Galeazzi (Udc) rivolta al Governo di Bellinzona – i ristori vanno utilizzati a beneficio dei ticinesi». E questo in virtù del fatto che «la popolazione e l'economia ticinesi stanno attraversando importanti difficoltà», lasciò una lunga prosaia anche nei prossimi mesi. L'ultimo assegno staccato dal Ticino alla voce ristori ammontava a 84 milioni

di franchi ovvero più di 178 milioni di euro. «In un assegno plurimilionario frutto di un accordo che ormai da anni attende di essere sostituito da un nuovo trattato, parafato dalla Svizzera nel 2015 e mai approvato da parte italiana – scrive Boris Bignasca e Tiziano Galeazzi – i soldi versati all'Italia potrebbero essere utilizzati per il sussidio straordinario di cassa malati rivolto alle famiglie più in difficoltà, ma anche attraverso agevolazioni alle famiglie gravemente colpite dalla pandemia». Proprio in questi giorni si conoscerà l'ammontare dei «nuovi» ristori. A Bellinzona viene chiesto se l'intenzione è quella di «congelare i ristori 2019». È accaduto una volta sola, nel 2011. M. Pal.



Dalla terra a casa L'azienda agricola oggi è multitasking

La storia. La Guarisco di Cavallasca un caso di studio
Nata nel 2010 come maneggio, ha sviluppato settori
di food e turismo, fino al delivery durante il lockdown

EMANUELA LONGONI

Nata nel 2010 a Cavallasca come maneggio, pensione per cavalli e corsi di equitazione, la società agricola Guarisco, puntando alla multifunzionalità di una moderna azienda agricola, ha ampliato negli anni i propri settori di interesse aggiungendo all'agriturismo la ristorazione e uno spazio agricolo per la vendita al dettaglio di carne, salumi e derivati oltre che di uova e prodotti ortofruttili.

I cavalli

«La passione per i cavalli e gli animali da cortile, unita a quella per gli ortaggi, i fiori e le erbe selvatiche, hanno portato i miei zii, Maria e Giuseppe Guarisco, già proprietari di un'azienda tessile, a creare 10 anni fa questo centro ippico dove alleviamo Quarter Horse, linea barrel con stazione di monta, pony, asini, conigli, anatre e pulcini e più in generale pollame, bovini e suini». Racconta Pietro Agostinelli, che uscito dalla scuola agraria della Fondazione Minoprio, ha unito alla competenza imprenditoriale di famiglia l'interesse per la comunicazione social, non esitando ad entrare nel Circuito Slow Food Como e ad aderire prontamente alla proposta della condotta comasca di delivery porta a porta.

«A causa del lockdown per l'emergenza Covid ci siamo

trovati ad avere molti clienti che avevano bisogno di fare la spesa, ma che avevano difficoltà a gestire il tempo e le code nei supermercati; abbiamo attivato allora la consegna a domicilio che, nel caso della vendita di carni, si è dimostrata un ottimo trampolino di lancio» spiega il giovane imprenditore che in particolare nel periodo di Pasqua ha effettuato numerosissime consegne di carne, salumi e gastronomia.

«Non avendo ancora un sistema organizzativo di supporto, la delivery ci ha impegnato molto, ma riteniamo che sia un'opportunità su cui

L'impresa familiare ha saputo sfruttare i social nel rapporto diretto con i clienti

investire e vogliamo studiare un sistema per organizzare gli ordini, individuare le fasce d'orario migliori per i clienti e per noi - prosegue Agostinelli - mia intenzione sarebbe continuare con le consegne almeno con un giorno alla settimana, magari dividendo in due zone la provincia; abbiamo constatato infatti che la delivery porta a porta ci ha reso possibile intercettare nuove fasce di clientela che difficilmente avremmo potuto incontrare rimanendo a Cavallasca».

Canali social

Intraprendente e social, Pietro ha sfruttato il canale diretto con la clientela e, invitando giovani amici come lui impegnati in agriturismi e aziende agricole, ha raccolto numerose adesioni creando in breve tempo una rete di vendita e distribuzione dove i produttori hanno potuto vendere anche durante i tre mesi di lockdown yogurt, farina, mozzarella, frutta, verdura e piatti pronti preparati con prodotti a chilometro zero.

La fase due per l'azienda di Cavallasca è partita con una riapertura controllata e, dovendo garantire sicurezza e distanziamento sociale, con molte limitazioni. «Nel fine settimana abbiamo avuto due eventi con posti ridotti per mantenere le distanze - continua Agostinelli - per fortuna,



Il complesso della società agricola Guarisco. Sopra: i prodotti dell'orto

però, abbiamo potuto utilizzare l'area esterna. Abbiamo ripreso anche le attività di pensione e box per i cavalli e le lezioni di equitazione. Il nostro agriturismo è aperto inoltre ai clienti che ci prenotano carne, salumi, uova o frutta e verdura perché prepariamo un box con i prodotti richiesti che vengono a ritirare come in una sorta di Drive-ins».

«La nostra è una società a conduzione familiare e ognuno di noi segue il proprio settore. - Riprende l'imprenditore - Abbiamo quattro dipendenti, diverse figure competenti che ci aiutano nella gestione del maneggio o nell'allevamento ed collaboratori esterni quali ad esempio il veterinario. Per la preparazione delle carni ci affidiamo a una macelleria. Creiamo eventi a prenotazione: dalle serate verdi, alle serate a tema; dalla serata valtellinese a quella toscana con le nostre fiorentine. La domenica è per lo più per le famiglie che vogliono passare una giornata alternativa fra gli animali o riposando sull'acqua. È possibile anche organizzare cene fra amici o cene aziendali e fare musica in un ambiente intimo e molto familiare».

«La nostra è una società a conduzione familiare e ognuno di noi segue il proprio settore. - Riprende l'imprenditore - Abbiamo quattro dipendenti, diverse figure competenti che ci aiutano nella gestione del maneggio o nell'allevamento ed collaboratori esterni quali ad esempio il veterinario. Per la preparazione delle carni ci affidiamo a una macelleria. Creiamo eventi a prenotazione: dalle serate verdi, alle serate a tema; dalla serata valtellinese a quella toscana con le nostre fiorentine. La domenica è per lo più per le famiglie che vogliono passare una giornata alternativa fra gli animali o riposando sull'acqua. È possibile anche organizzare cene fra amici o cene aziendali e fare musica in un ambiente intimo e molto familiare».

Consegne a domicilio

Da Slow Food un supporto per resistere all'emergenza



Antonio Moglia

«Ripartiamo dalla terra»: da trent'anni è il principio di Slow Food, che nel mondo conta 100.000 iscritti, in 150 Paesi, con 1.500 condotte - sedi locali - e una rete di 2.000 comunità che sostengono una produzione di cibo su piccola scala, sostenibile e di qualità. A Como l'associazione si è attivata anche nei mesi della drammatica emergenza Covid.

«Abbiamo capito fin dall'inizio che una valvola di sfogo commerciale per le aziende agricole e gli agriturismi del territorio potesse essere quella delle consegne a domicilio - dice Antonio Moglia, referente di Slow Food Como - i produttori agricoli hanno accolto subito con favore la nostra proposta e per la prima volta si sono messi in rete». Qualità, interesse per il territorio, per i piccoli produttori e per le famiglie nel bisogno è ciò che ha determinato il successo riscosso dal format innovativo della "Cena condivisa a tante mani" organizzata dal Crotto dal Murnee di Albavilla e da Slow Food Como. Insieme alla promozione dei produttori locali, è stato importante il risvolto sociale a cui l'evento puntava: un menù delivery non convenzionale preparato dallo chef Luca Vaghi, consegnato a casa ed a completare seguendo le indicazioni poste in un video tutorial. Molto di Slow Food è «buono, pulito e giusto», «crediamo nella valorizzazione del territorio lariano» - spiega Antonio Moglia - «Ad Olgiate Comasco abbiamo promosso il "mercato della terra" per un consumo consapevole dei prodotti agricoli».

«Ad Olgiate Comasco abbiamo promosso il "mercato della terra" per un consumo consapevole dei prodotti agricoli».

Gastronomia botanica sostenibile La Family Farm è porta a porta

Km0

Produzioni di eccellenza nel segno della biodiversità Da Seregno all'Erbeso Ploppo Tremulo fa delivery

Aurora 24 anni e Nicolò, 33 anni come il fratello gemello Mattia, braccio destro dell'azienda agricola insieme alla madre Marisa e al zio, sono i due giovani titolari della Ploppo Tremulo, la Family Farm e Gastronomia botanica, nata sette anni fa grazie alla passione per le coltivazioni antiche e autoctone e il recupero di varietà di frutta, verdura, erbe spontanee e fiori eduli particolari. Presenti da sempre ad Orticolario ed inseriti nel circuito di Slowfood Como l'azienda di Seregno è molto

conosciuta anche nella provincia comasca per l'eccellenza di una produzione che, sposando tradizione e innovazione, valorizza la biodiversità, la coltivazione sostenibile a basso impatto ambientale e gli alimenti probiotici. Come altre aziende agricole anche la Ploppo Tremulo ha aderito in questi mesi al servizio di consegna "porta a porta" raggiungendo anche Erba e l'Erbeso.

«A causa del Covid 19 i mercati si sono fermati ed è stato un duro colpo perché abbiamo avuto un surplus di produzione che è rimasto invenduto - spiega Nicolò, ammettendo che, come molti all'inizio, aveva sottovalutato la portata dell'emergenza - abbiamo cercato di utilizzare al meglio l'opportunità offer-



Lo staff dell'azienda agricola "Ploppo Tremulo"

ta dal sistema della delivery e non abbiamo smesso di lavorare, dedicandoci alla produzione estiva e alla progettazione di nuovi impianti per la trasformazione dei prodotti freschi». Oltre alla ricerca su

nuove tipologie di produzione sostenibile, i giovani imprenditori puntano su prodotti trasformati e fermentati, che pur riprendendo le tradizioni antiche, rispondono alle esigenze di un merca-

to moderno. «Le vasocotture ci permettono di proporre piatti pronti come lasagne e canederli, che, pur non contenendo nessun conservante, mantengono una lunga shelflife, semplicemente con la pastorizzazione riusciamo ad avere un prodotto genuino, inalterato nel colore e nel sapore, che, sigillato e sotto vetro, può essere consumato al lavoro anche da un cliente ordinario».

Racconta Nicolò che è laureato in Agraria. «Siamo partiti con un laboratorio di trasformazione al quale abbiamo poi adibito uno spazio e una piccola gastronomia in cui nostra sorella Aurora, che ha frequentato una scuola per chef stellati a Brescia, sviluppa ricette particolari utilizzando varietà di erbe spontanee con profumi e sapori non convenzionali. Ora abbiamo anche un mercato agricolo a Valmadrera - continua - si tratta di un progetto molto impegnativo, ma che ci ha dato molte soddisfazioni perché siamo riusciti a farlo crescere». Apprezzati

per la diversificazione dell'offerta, affiancano alle gelatine di fiori eduli, la produzione di tisane, la coltivazione di stèvia e di dolcificanti a base di erbe; con la collaborazione di Crea, l'Unità di ricerca per la maicultura di Bergamo, stanno recuperando la coltura di mais antico per polente rustiche e insieme agli alimenti probiotici hanno sviluppato una linea di kombucha, bevanda antica fermentata, molto profumata e frizzante che non ha bisogno di conservanti o coloranti. I tre fratelli dedicano tempo alla divulgazione e all'educazione al gusto. In incontri aperti alle scuole spiegano il valore della biodiversità e della riduzione degli sprechi come risorsa verso un approccio ecologico a uno sviluppo sostenibile. «Stiamo preparando tutorial dove spieghiamo anche come consumare la buccia della patata che fa molto bene ed è ricca di vitamina, o il verde delle carote che può essere utilizzato per un pesto o per un'ottima misticanza». **E. Lon.**



Cassa, neanche un euro A Como in 7.200 attendono da tre mesi

La denuncia. I sindacati chiedono un incontro all'Inps che fatica a smaltire un boom di pratiche. Sbloccate 9 domande su 10, ma i soldi non sono arrivati

COMO

MARLENA LUALDI

La cassa in deroga stenta ancora ad arrivare in provincia. Un dramma, che tocca circa 7.200 lavoratori comaschi. Per ora il sollievo dell'ammortizzatore sociale in quest'epoca segnata dal coronavirus è stato assicurato solo attraverso l'ordinaria. E i sindacati hanno chiesto un incontro all'Inps di Como, dopo aver già fissato un confronto a Lecco.

Numeri e drammi

Secondo una comunicazione dell'Inps nei giorni scorsi, in Lombardia era stato autorizzato il 90% delle domande di cassa in deroga. Sembrava finalmente fatta. Eppure ciò non ha significato l'effettivo percepimento dei soldi ai lavoratori.

Monteduro, segretario della Uil del Lario «Inps oberato dal lavoro»

Pochissimi appunto hanno potuto avere qualcosa in tasca. Dal commercio e dalla ristorazione alla vigilanza la situazione è drammatica. «Per ora si sta rievocando la cassa ordinaria e basta», spiega Marco Fontana, segretario provinciale Filcams Cgil - Per la deroga ci sono intere aziende dove non è arrivato niente». Nel campo delle imprese di ristorazione per la scuola, ci sono lavoratrici (è un settore molto femminile) che hanno visto comparire dei soldi sul conto. Pensando che fosse un acconto, per la cifra piuttosto esigua, salvo poi scoprire che così non era.

Ma perché se ci sono le autorizzazioni in gran parte a giudizio delle comunicazioni ufficiali, nulla si muove ancora? Perché ci sono persone che da marzo (in qualche caso da febbraio) non hanno visto un euro? Aspettando le risposte ufficiali, intanto il problema pare legato ai troppi passaggi. Una procedura troppo complessa e di conseguenza lenta, troppo lenta.

«Credo che l'Inps sia oberata dall'attività», osserva il segretario

della Uil del Lario Salvatore Monteduro - Hanno bisogno di aiuto, per questo motivo il 9 giugno come Cgil, Cisl e Uil incontreremo il direttore dell'Istituto provinciale di Lecco per capire cosa non va. Ora lo proporremo anche ai miei colleghi di Como, perché è importante confrontarsi e capire cosa fare anche nella nostra provincia».

Il percorso della cassa in deroga in effetti, come si accennava, è lungo e complesso e l'Inps ha già avuto modo di assicurare che sta facendo il possibile per sbrigare la mole di domande: destinate tra l'altro a crescere, si è in attesa degli ultimi aggiornamenti dopo una ripresa tutt'altro che in miglioramento nel tempo per le aziende lariane.

Attesa frustrante

L'attesa dei comaschi però è frustrante: «I lavoratori non conoscono di che tipo di ammortizzatore sociale fruiscono (cassa integrazione in deroga, fondo di integrazione salariale o che altro)», commenta ancora Monteduro - A loro giustamente interessa che gli arrivino velocemente i pochi ma impor-



La sede provinciale dell'Inps a Como

tanti soldi dell'indennità di cassa».

Per molti di loro si tratta di tre mensilità minima entrata. Mentre le uscite non si fermano, dall'affitto alle bollette, e le testimonianze di disperazione vengono raccolte costantemente dai sindacati. C'è chi ha chiesto alle amministrazioni comunali di ottenere i buoni spesa, per andare avanti. Una piccola boccata di ossigeno, se così si può chiamare: una mamma con bimbo ha ricevuto 170 euro, ad esempio, per comprare il necessario. Soldi che devono bastare un mese.

Ecco perché sbloccare la cassa in deroga - sostengono i sindacati - è più importante che mai.

La scheda

Dieci passaggi Un iter bizantino

Secondo una recente comunicazione dell'Inps (aggiornata al 28 maggio) le domande di cassa integrazione in deroga, determinate dalle singole regioni e inviate all'Istituto per l'autorizzazione al pagamento, sono 546.101. Di queste 490.404 hanno ricevuto il via libera: il 90%. In Lombardia, sono state ricevute 81mila domande, autorizzate 71mila. Che il pro-

blema principale sia rappresentato dalla complessità della procedura, è stato sottolineato da più parti. Anche dai consulenti del lavoro, che nelle scorse settimane hanno lanciato a più riprese l'Sos. iter bizantino, l'aveva definito Marco Frisoni, con il collega Salvatore Luca Lucarelli. Per dare un'idea del confronto impari, la cassa in deroga richiede dieci passaggi e un ulteriore aggravio di nome firma digitale. Per effettuare invece le pratiche di cassa integrazione ordinaria, in un quarto d'ora tutto viene compiuto. M. LUA

Autonomi e partite Iva Ultimo giorno per il bonus

Cura Italia

La scadenza riguarda l'indennità di marzo. Tempo fino al 21 giugno per le domande respinte

Oggi è l'ultimo giorno utile per presentare la domanda per ottenere il bonus da 600 euro relativo al mese di marzo, introdotto dal decreto "Cura Italia" per i lavoratori autonomi e partite Iva. Un beneficio che ha interessato più di 27mila comaschi, per un importo totale erogato dall'Inps sul nostro territorio di oltre 16 milioni di euro, e che è stato rinnovato automaticamente per il mese di aprile.

C'è tempo invece fino al 21 giugno per chiedere un riesame della domanda presentata e rifiutata. Il rigetto delle richieste è stato comunicato agli interessati ed è visibile nella sezione "esiti" del servizio online dell'Inps "indennità 600 euro". L'Istituto ha precisato che l'invio di documentazione aggiuntiva è consentito anche nel caso in cui la domanda fosse stata definitivamente respinta se sulla base dei documenti presentati emerge che il rifiuto è privo di motivazioni, la sede territoriale dell'Inps deve approvare la doman-

da. Intanto l'Istituto ha concluso il riesame d'ufficio di circa 42mila domande di indennità Covid-19 per il mese di marzo, in precedenza respinte, relative ai titolari di assegno ordinario di invalidità (19mila) e ai lavoratori stagionali (23mila) che il decreto "Rilancio" ha inserito tra i beneficiari del bonus: queste richieste saranno quindi poste in pagamento nei prossimi giorni sia per il mese di marzo che per aprile. I titolari di assegno di invalidità e gli stagionali che non lo hanno ancora fatto potranno presentare la domanda fino al prossimo 8 giugno.

Con il decreto "Rilancio" il governo ha deciso inoltre di estendere l'indennità anche ai lavoratori del mondo dello spettacolo, precedentemente esclusi. I professionisti devono risultare iscritti al Fondo lavoratori dello spettacolo e devono aver dichiarato un reddito non supe-

L'indennità è stata erogata dall'Inps a 27mila comaschi

riore a 50mila euro nel 2019 e aver versato almeno 30 contributi giornalieri nello stesso anno di imposta oppure aver dichiarato un reddito non superiore a 35mila euro e aver versato almeno 7 contributi giornalieri.

Per quanto riguarda infine i professionisti iscritti ad un Ordine, quasi quattro su dieci (il 36%) ha chiesto e ottenuto il bonus di 600 euro per marzo dalla propria cassa di appartenenza. Si tratta a livello nazionale di quasi 500mila professionisti ordinistici, tra cui 140mila avvocati e 100mila tra architetti e ingegneri. Nel caso di alcune professioni, come biologi, psicologi e geometri, i 600 euro sono stati richiesti dai due terzi degli appartenenti alle categorie.

Per i mesi di aprile e maggio, i professionisti sono stati alla fine inclusi nelle categorie che riceveranno il bonus, ma senza automatismi. La definizione dei requisiti, delle modalità e dei termini di erogazione dell'indennità è stata rinviata ad un successivo decreto del ministro del Lavoro da adottare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento "Rilancio" (ossia prima del prossimo 19 luglio).

DAL 3 GIUGNO
SPORTELLI SPM APERTI AL PUBBLICO

COMO - 9.00 / 17.00
LECCO - 9.00 / 13.00
SONDRIO - 9.00 / 13.00

Restano attivi i servizi via mail o telefono
Abbonamenti - Necrologie - Pubblicità

Per abbonamenti e informazioni:

Como: Tel. 031.582.211
<https://abbonamenti.laprovinciadicomо.it>
www.laprovinciadicomо.it
Lecco: Tel. 0341.357.411
<https://abbonamenti.laprovinciadilecco.it>
www.laprovinciadilecco.it
Sondrio: Tel. 0342.535.511
<https://abbonamenti.laprovinciadisondrіo.it>
www.laprovinciadisondrіo.it

Per necrologie:

Tel. 031.582.222
E-mail: necro@spm.it
<https://necrologie.laprovinciadicomо.it>



La Provincia Via G. De Simoni, 6 - Como
La Provincia di Lecco Via Raffaello Sanzio, 21 - Lecco
La Provincia di Sondrio Via N. Sauro, 13 - Sondrio



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

La app anti contagio entra in funzione Nel team c'è Como

Covid. Se ne parla da mesi, adesso si può scaricare. A giorni operativa: ecco a cosa serve e come funziona. Ex studente della Magistri. «Una gioia lavorare qui»

MARILENA LUALDI

C'è un talento comasco nel team che ha creato Immuni, la app di tracciamento dei contatti per combattere la diffusione del coronavirus. App di cui tanto si discute in questi giorni e che può essere già scaricata.

Si chiama **Valerio Castelli**, ha 28 anni ed è un ex studente della Magistri Cumacini. Dopo la laurea ha cominciato a lavorare per la Bending Spools, per cui ha appunto contribuito a far nascere Immuni.

La app (che può essere scaricata su iPhone e telefoni Android) serve ad avvertire gli utenti potenzialmente contagiati in modo tempestivo, anche quando non hanno sintomi. Avvisa infatti se si è entrati in contatto con una persona che risulta positiva. Così si chiama il proprio medico, combattendo il possibile insorgere del virus, e ci si isola evitando di contagiare a propria volta.

Il nodo della privacy

Si parte lunedì prossimo in Puglia, Marche, Abruzzo e Liguria; la Lombardia verrà coinvolta nei giorni successivi, ma la app si può facilmente già scaricare sul telefono. Serve solo questo, inserendo regione e provincia.

Il sistema è basato sulla tecnologia Bluetooth. Importan-



Valerio Castelli

te per la privacy: non significa dare accesso ai propri spostamenti (non utilizza dati di geolocalizzazione), né si cedono dati personali. Detto in altro modo, Immuni determina l'avvenuto contatto tra due persone, ma non chi siano o dove. Bending Spools ha fatto un esempio per chiarire, partendo da due ipotetici utenti, Alice e Marco, che installano la app. Quando la prima si avvicina al secondo, il suo smartphone registra nella memoria il codice casuale dell'altro, così mantiene traccia del contatto (durata e distanza approssimativa). Se Marco risulterà poi positivo al coronavirus, potrà caricare su un server delle chiavi crittografiche (segrete, per semplificare) da cui è possibile deriva-

re i suoi codici casuali. L'app di Alice troverà proprio il codice casuale di Marco - spiega Bending Spools - , verificherà se la durata e la distanza del contatto siano state tali da aver potuto causare un contagio e, se sì, avvertirà Alice.

Una grande passione

Per Valerio Castelli una soddisfazione che nasce da un percorso di studi e professionale preciso, nonché da una vera e propria passione per il mondo delle app. La scintilla scoccò nel 2007 quando Apple presentò il primo iPhone, spiega. E aggiunge: «Da allora ho seguito da vicino la crescita dell'economia delle app, prima come hobby e poi come parte del mio percorso professionale».

Castelli, dopo aver frequentato il corso di Informatica dell'Istituto Magistri Cumacini di Como, ha proseguito gli studi scegliendo Ingegneria informatica al Politecnico di Milano. Dopo di che ha lavorato per la società Bending Spools. Anzi «la comobbi - precisa - tramite il mio correlatore di tesi. Avevo da poco terminato gli studi quando me ne parlò; fui molto colpito dalla professionalità e dalla dinamicità del team, per cui decisi di inviare una candidatura. Fortunatamente andò bene».

Così dal luglio 2018 lavora in Support Tools: «È il team di

La App che "traccia" i contagi



IMMUNI

Al momento si può scaricare dall'App Store di Apple e Google Play per Android. Tramite il Bluetooth tiene traccia degli incontri fra le persone per poi avvisare chi è stato a contatto con un positivo. Per usarla bisogna avere più di 14 anni

LA PRIVACY

Non bisogna registrarsi e non viene tracciata la posizione (Android chiede l'accesso alla geolocalizzazione, ma non la utilizza). Bisogna però indicare la provincia di domicilio

COME FUNZIONA

Se si risulta positivi al tampone, si potrà comunicare al medico un codice per sbloccare gli avvisi alle persone incontrate nei 14 giorni precedenti (a meno di 2 metri e per almeno 15 minuti)

L'AVVISO

Chi riceve l'avviso deve mettersi in contatto con il suo medico e viene preso in carico dal sistema sanitario della sua regione



Bending Spools che realizza gli strumenti con cui i nostri sviluppatori di app lavorano e che sviluppa i servizi backend che permettono alle nostre app di funzionare. È stato un percorso meraviglioso, e non potrei essere più felice di lavorare qui».

Castelli non si occupa diret-

tamente di scrivere il codice delle app, ma il software a cui lavora è alla base di molte di esse. Qualche esempio? «Da 30 Day Fitness, un'applicazione che agisce da personal trainer per allenarsi a casa propria - racconta - a Splice, un'applicazione di video editing professionale per creatori di conte-

nuti». La direzione che spera di seguire è molto affine all'esperienza di Immuni: «Ho sempre trovato affascinante il connubio tra app e diagnostica medicale. Credo che il panorama dei dispositivi indossabili abbia molto potenziale, e mi piacerebbe realizzare qualcosa in questo senso in futuro».

Quel primo computer da bambino «Ragazzi, studiate e cercate sfide»

La storia

Una passione nata quasi per caso è diventata un lavoro: «Anche da noi c'è spazio per l'innovazione»

Una passione nata per caso, prendendo in mano un oggetto che fa parte della vita quotidiana di tutti noi, a partire dai ragazzi: lo smartphone. Ma presa sul serio e coltivata con lo studio, ecco che è diventata un lavoro. E che lavoro: con la possibilità di fare cose utili per la comu-

nità e di lanciare nuove sfide sempre per il suo bene grazie alla tecnologia e alle competenze. In realtà, **Valerio Castelli** spiega che la sua strada era stata tracciata ancora prima di quell'incontro con l'iPhone: «Ho coltivato l'amore per l'informatica fin da bambino, quando ricevevo il mio primo computer».

Una storia comune a tanti giovani, si pensa a quelli che hanno partecipato al bando della Camera di commercio in questi anni per accedere all'incubatore di ComoNext. Viene in mente il

caso di **Nicolò Bordoli**, anche lui studente della "Magistri Cumacini", che da ragazzo aveva costruito il primo robot e appena maggiorenne ha portato la sua azienda - Inventio - nel Parco tecnologico scientifico. Solo un esempio, si è abbassata sempre più l'età dei giovani comaschi che si mettono in gioco in questo campo e che all'occasione scelgono di creare imprese tecnologiche.

Che consiglio darebbe quindi Castelli alle nuove leve impegnate sul sentiero dell'innova-

zione? «L'Italia - premettendoci che non è un Paese in cui non c'è spazio per l'innovazione, ma realtà come Bending Spools e Comonext dimostrano che non è così».

Questo anche in virtù della grande possibilità che sempre più si ha a disposizione: «Internet garantisce accesso pressoché illimitato a risorse didattiche, opportunità di crescita, e anche occasioni di imparare divertendosi». Ecco che così la passione viene alimentata rapidamente e diventa davvero un ponte verso il futuro. Allora arriva il suggerimento di Valerio Castelli ai ragazzi del suo territorio per avere successo: «Non abbiate timore di studiare e di esplorare nuovi ambiti». **M.L.A.**

LARIO
CARNI - SALSICINI - FORMAGGI

CARNI

www.lario.com.it
OFFERTE VALIDE FINO AL 10 GIUGNO

| | |
|--------------------------|---------------|
| GRAN BISCOTTO | € 19,90 AL KG |
| LATTERIA VAL BREGAGLIA | € 8,90 AL KG |
| POPONCINI AL TONNO | € 24,90 AL KG |
| MAASDAMMER | € 5,90 AL KG |
| POLPA FAMIGLIA ANTERIORE | € 7,90 AL KG |
| SPEZZATINO VITELLO | € 6,90 AL KG |
| BRACIOLE MAIALA CON OSSO | € 4,20 AL KG |
| CONIGLI NOSTRANI | € 5,50 AL KG |
| POLLO NOSTRANO T.Z. | € 2,50 AL KG |
| SALAME BERGAMASCO | € 14,90 AL KG |

I CONSUMI AGRARI
I punti vendita hanno i consumi orari d'apertura

ALBERE (CO)
Via Papa Giovanni XXIII, 3
Tel. 031/427497

OLGIATE COMASCO (CO)
P.zza San Gerardo, 4
Tel. 031/431447



Code, folla e bagno nel lago Ormai è tutto come prima

La giornata. Folla dappertutto, coda di un'ora davanti alla funicolare. Quasi sparita la distanza e le mascherine si portano ma non sul viso

ANDREA QUADRONI

Il lockdown? E chi se lo ricorda più. Vie del centro storico piene zeppe di persone in arrivo da tutta la regione, coda fuori dalle gelaterie, giardini a lago occupati da giovani e famiglie intenti a prendere il sole, file di moto parcheggiate lungo viale Geno: se non fosse per la presenza delle mascherine e l'assenza dei turisti stranieri, ieri, a Como, sembrava d'essere in una solita, affollatissima giornata festiva in estate.

Con il passare dei giorni le distanze interpersonali si assottigliano e le mascherine, seppur tutti l'abbiano indossato, coprono sempre meno bocca e naso. Le regole ferree imposte a inizio maggio, insomma, si stanno mettendo da parte, nonostante il coronavirus non sia ancora debellato.

Un mese fa

Ed è strano pensare a solo un mese fa, il primo maggio, quando ancora si contavano centinaia di morti al giorno e le strade erano deserte. Ieri era l'opposto. E se mancano gli stranieri, non si può dire lo stesso di milanesi, bergamaschi e brianzoli, accorsi in massa nella convalle. Una prova? La lunga coda alla funicolare, per esempio. Già da mezzogiorno, la fila per salire a Brunate arrivava oltre il secondo portico di viale Geno. Tradotto in tempi di attesa, significa almeno un'ora, anche perché i posti sono stati ridotti per garantire un metro di separazione. Tutto viale Geno era occupato da persone a spasso e motociclette. In diversi hanno deciso di godersi i raggi di sole sdraiati sull'erba. Come da tradizione, a Sant'Agostino le macchine era-

no parcheggiate un po' ovunque, tanto che a metà pomeriggio la Polizia locale stava mettendo le multe. Coda pure fuori dalla navigazione in piazza Cavour, ma meno rispetto al pre Covid-19.

Villa Olmo e i giardini

I luoghi più gettonati sono stati villa Olmo e i giardini a lago. In particolare, la prima contava amici sdraiati sul prato a prendere il sole, mentre alcuni genitori si passavano la palla con i figli e altri si dedicavano agli esercizi. Nella parte ghiaiosa, invece, giravano un po' di bici. Gli spazi verdi, in particolare quello fra il Tempio Voltiano e il monumento ai Caduti, erano quasi interamente occupati da giovani in gran parte in costume. Purtroppo, nonostante il cartello bene in vista, è ricominciata la cattiva abitudine di fare il bagno nella "spiaggetta" retrostante il mausoleo dedicato allo scienziato lariano: attorno alle 17 si contavano almeno una decina di bambini in acqua.

A metà pomeriggio via Vittorio Emanuele, piazza Duomo e i portici Plinio erano occupati principalmente da famiglie a spasso con il passeggino, spesso col gelato in mano. E con l'aumento delle temperature, le gelaterie sono state subito "saccheggiate" da comaschi e turisti. Quasi tutti i negozi di via Luiti e via Vittorio Emanuele hanno deciso di tenere aperto, ma nessuno era pieno. E solo un paio avevano la coda fuori. La speranza è il ritorno dei turisti e degli svizzeri: le frontiere riaprono oggi, ma al momento per i ticinesi è prevista una multi-dati cento franchi in caso di visita in Italia solo per motivi di shopping.

In generale, in città, si sono notate diverse macchine delle forze dell'ordine intente a fare i controlli. In fondo, invece, una curiosità: non capita spesso, ma ieri pomeriggio le panchine di piazza Roma erano tutte occupate, in particolare da anziani e giovani intenti ad ascoltare musica.

A.QUA.



Folla tra piazza Duomo e via Plinio



Bambini giocano nell'acqua davanti al Tempio Voltiano

«Subito corsie per le biciclette O sarà il caos»

Mobilità

Giulio Sala, presidente Fiab Como: «I nuovi tratti servono solo al turismo enonai residenti»



Giulio Sala

Una striscia bianca sulla carreggiata per tracciare nuove corsie ciclabili. E anche Como potrebbe diventare una città a misura di bicicletta. Basta così poco? Per Giulio Sala, presidente Fiab Como, Federazione italiana ambiente bicicletta, è il primo passo per non farci trovare impreparati a settembre all'aumento di traffico.

Nuove strategie

Con la ripartenza delle scuole le misure di sicurezza anti Covid-19 limiteranno forse ancora i passeggeri per automobile e gli accessi sui mezzi pubblici, tanto da dover trovare nuove strategie per una mobilità cittadina efficiente e soprattutto più green. Per Sala quello che ha messo in campo il Comune, ampliando alcuni tratti di piste ciclabili esistenti e creandone di nuovi, soprattutto sul Lungolago, è un'idea rispetto alla progettazione partecipata dello sviluppo due ruote che Como chiede da tempo.

«Ci sembra l'ennesimo tentativo di pensare solo al cicloturismo e a percorsi che ci permettono di andare a prenderci il gelato in bici. Ma il nodo su cui lavorare sta da tutt'altra parte. Vanno creati itinerari protetti per permettere alle persone di raggiungere i posti di lavoro e per gli studenti le scuole. Bisogna individuare dei collegamenti tra Como centro e i quartieri periferici. La pista ciclabile non va raggiunta, serve per raggiungere dove deve andare dalla mia abitazione, altrimenti è solo l'ennesimo chilometro utile al turista e non ai comaschi. Nulla cambia a livello di traffico e inquinamento». Fiab Como sta già mettendo insieme diverse proposte da sottoporre al Comune. «Diciamo pure che manca del tutto da parte dell'Amministrazione lo sforzo di coinvolgere le associazioni del settore per progettare insieme il sistema ciclabile della città. Per noi la direzione è chiara. Il governo sta lavorando per modificare il Codice

della Strada e consentire in via sperimentale di realizzare corsie ciclabili per favorire gli spostamenti sulle due ruote. Le corsie ciclabili vengono tracciate con la segnaletica orizzontale, quindi possono essere rimosse in qualsiasi momento e non hanno costi. Però adesso sono fondamentali per riprogettare la nostra mobilità».

Sala lancia alcuni spunti: «Pensiamo a Rebbio e ad Albate da un lato e a Lora e a Lipomo dall'altro. Per evitare di portarci flussi veicolari in centro, potremmo tracciare delle corsie ciclabili che attraversino l'ex ospedale Sant'Anna, che aprono e i cancelli potrebbe fungere da snodo di transito dal centro verso i quartieri esterni e viceversa, e il comparto di San Martino. In entrambi i casi molti lavoratori, con un tragitto dai 4 ai 10 chilometri, potrebbero raggiungere in sicurezza e in bici i posti di lavoro. Lo stesso vale per gli studenti. Medesima scelta si potrebbe fare per ampliare con una corsia ciclabile l'attuale pista che muore a Cernobbio, prolungandola fino a Moltrasio».

Più "zone 30"

All'interno della città invece la svolta per Fiab Como è l'istituzione di più aree con il limite di velocità a 30 chilometri orari. «La zona delle caserme sarebbe perfetta per sperimentare questa nuova viabilità inter-quartieri perché non dobbiamo dimenticarci anche degli spostamenti in bicicletta più ridotti e delle fasce fragili di ciclisti: i bambini e gli anziani».

Laura Mesca

I luoghi più gettonati sono stati Villa Olmo e i giardini a lago

Città protagonista al Tg1: «Meta di tanti lombardi»

Como in tv

«I dati dei contagi, in calo negli ultimi giorni, hanno incoraggiato gli spostamenti. In tanti, oggi, hanno scelto il lago di Como». L'edizione del Tg1 delle 13.30 ieri presentava così il servizio sulla nostra città, indicata come meta privilegiata dai lombardi per questo ponte.

Ieri mattina, l'invitato **Giacinto Pinto** si è recato prima nella passeggiata vicino a villa Olmo poi in viale Geno, documentando anche la lunga coda fuori dalla funicolare, per poi



Lunghe code ieri pomeriggio per salire sulla funicolare

spostarsi in piazza Cavour, al tempio Voltiano.

Ma, accanto ai visitatori provenienti dalla regione, fra gli operatori l'assenza degli stranieri si fa sentire. Ne sono una testimonianza le oltre 1500 disdette ricevute dal "Tasell" e le difficoltà delle guide turistiche. Come ha spiegato nell'intervista **Giuseppe Lucini**, «non mi era mai capitato a maggio e a giugno di stare a casa senza lavorare. Non sappiamo ancora quando potremo riprendere a pieno regime la nostra attività».

A.QUA.

**ASTE • LEGALI
CONCORSI • APPALTI
SENTENZE • VARIAZIONI PRG**

Fallimento 95/2019
Si rende noto che la curatela sta ponendo in vendita un'azienda che svolge attività di fonditoria di metalli con marchio "Fonder - Mag S.r.l.". Prezzo base € 120.000,00. L'azienda è attualmente condotta in locazione da società terza, con scadenza alla cessione della stessa. L'offerta d'acquisto dovrà pervenire presso lo studio del curatore Dott. Eliseo Bancora in Lomazzo (Co), Via Como n°48a, entro le ore 12,00 del giorno 10 giugno 2020. Nel caso di più offerenti, si terrà un'asta in modalità telematica, il giorno 11 giugno 2020 alle ore 14,00 con rilancio minimo di € 5.000,00. Per informazioni e vicine del regolamento rivolgersi al curatore, Dott. Eliseo Bancora - tel. 02/96370773. Lomazzo, 29 aprile 2020

**Il Curatore
Dott. Eliseo Bancora**



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 2020

Como 23

«La scienza oggi non sa se ci sarà un'altra ondata. Nessuno deve mollare»

Il virologo. Pregliasco mette in guardia dai "liberi tutti" «Andiamo al lavoro e al mare, ma in modo responsabile» «Questo nuovo virus ha dimostrato di saperci fregare...»

SERGIO BACCILIERI

Dobbiamo aspettarci il meglio preparandoci al peggio.

Questa è la chiave di lettura che il virologo **Fabrizio Pregliasco** suggerisce sull'andamento dell'epidemia. Con un calo ormai netto dei contagi e dei ricoveri, con la carica batterica del virus in diminuzione, le cure migliorate e una maggiore preparazione dei medici e degli ospedali, oggi la tentazione di "mollare" e comportarsi esattamente come nell'era pre-virus è forte.



Fabrizio Pregliasco

Non ci sono certezze

«Questa prima ondata è in chiusura – spiega il direttore sanitario dell'Ircas Galeazzi e docente all'Università degli Studi di Milano – ma sull'evoluzione di questa malattia non ci sono certezze dalla scienza. Io non penso sia la fine, o comunque non è detto. La malattia per esempio può diventare endemica, può continuare a vivere sottotraccia, nei soggetti asintomatici o nei pazienti con pochi sintomi. Dunque ripeto che serve una serena vigilanza.

Serena perché è importante tornare alla normalità, al lavoro. I danni lasciati dalla pandemia non sono solo i dolorosi decessi, le profonde ferite psicologiche e le patologie associate, ma anche l'occupazione persa e le ricadute economiche. Aspettando il meglio dobbiamo comunque prepararci al peggio. Dobbiamo essere pronti a gestire un possibile ritorno, a controllare l'ipotesi di crescita del contagio, a fermare i nuovi eventuali focolai. Il virus la prima volta ci ha già,

per così dire, fregato. Ha delle caratteristiche ancora sorprendenti. Bisogna dunque continuare ad essere responsabili senza essere ipocondriaci». Gli strumenti sono sempre gli stessi, secondo Pregliasco ricetta è ormai nota: mascherina, distanza, igiene delle mani. Ma anche tracciamento, controllo dei positivi, quindi test e tamponi. Un lavoro in capofila medicina preventiva, ma anche alla medicina territoriale e in ultimo anche ai grandi ospedali.

Rischi con l'autunno

In autunno potrebbe arrivare una seconda ondata. «Anche questo non è certo, ma è possibile – dice Pregliasco – Mentre dei focolai teoricamente possono anche accendersi domani. Vero è che un simile agente patogeno è facilitato dalla stagione autunnale, dagli sbalzi termici. L'ambiente gli sarà ancor più favorevole durante la prossima stagione influenzale. Perché come ha già fatto può mescolarsi con la normale influenza ed entrare più agevolmente nell'organismo umano.



In tanti sui prati ieri pomeriggio, ai giardini a lago

Da qui l'importanza della vaccinazione antinfluenzale come strumento preventivo».

Per gli over 65 l'antinfluenzale è già gratuito, l'età con ogni probabilità sarà abbassata ai 60 anni e anche per i bambini dai 6 mesi ai sei anni il presidio sarà fortemente raccomandato. La vaccinazione aiuta a fare la diagnosi, serve a non fare confusione tra la normale influenza e il coronavirus. Ma secondo le autorità sanitarie è importante perché il coronavirus usa le stesse porte d'accesso

per entrare nel corpo umano, già aperte dal suo più classico parente e perciò può colpirci con più facilità. Ma dire davanti ai microfoni che il virus è clinicamente scomparso, come ha fatto il primario del San Raffaele **Alberto Zangrillo** scatenando un mezzo putiferio, è un errore? «Ma no, la sua uscita è stata letta e comunicata male – commenta Pregliasco – Io credo che abbia voluto enfatizzare l'elemento clinico oggettivo. La situazione attuale. La diminuita virulen-

za della malattia, il calo drastico dei ricoveri e dei pazienti gravi. È un fatto difficilmente confutabile all'interno degli ospedali e sono molte le voci che sottolineano questo aspetto positivo. Non penso volesse mettere per forza il punto, non era addio o un liberi tutti. Il messaggio era piuttosto un invito alla ripartenza. Perché adesso dobbiamo ripartire. E possiamo anche partire per le vacanze. Sempre però con il buon senso, con la responsabilità che ci ha contraddistinto».

L'altalena dei dati. Ieri più contagi e sul Lario 26 casi

I numeri

Solo 12 decessi per Covid in tutta la Lombardia. Ma torna a crescere la percentuale di positivi

di, 8 Mantova, 7 Monza Brianza, 23 Pavia, 4 Sondrio, 10 Varese.

Tra i nuovi casi sul territorio lariano, 3 sono stati registrati a Cantù, 2 a Como, altrettanti a Lomazzo, un caso in più in altri 19 Comuni (i dati aggiornati sono nel grafico a destra).

Nesun decesso negli ultimi due giorni attribuibile al Covid in provincia di Como, il totale delle persone che hanno perso la vita finora a causa del virus è di 606.

Le persone attualmente positive in Lombardia sono 20.255 (rispetto a lunedì 606 in meno), i ricoverati in ospedale 3.021 (64 in meno) e in terapia intensiva 166 (uno in meno). Molto basso il dato dei decessi attribuibili al Covid, vera notizia positiva della giornata: sono stati 12 in tutta la regione.

Complessivamente dall'inizio della pandemia le persone ufficialmente positive (quindi sottoposte a tampone con esito positivo) in Lombardia sono 89.205.

Aumentano i tamponi analizzati, di conseguenza aumenta il numero dei casi positivi. Continua l'altalena dei dati forniti dal bollettino quotidiano della Regione e così gli unici indici affidabili sembrano ormai il numero dei decessi (ieri in calo) e il rapporto tra tamponi e casi positivi (ieri peggiorato e salito al 2,2%).
I dati diffusi ieri dicono che sono stati analizzati in Lombardia 8.676 tamponi (circa 5mila in più rispetto al giorno precedente) e sono emersi 187 casi positivi. Torna a crescere il dato della provincia di Como: 26 casi di contagio accertato contro uno soltanto di lunedì. Nelle altre provincie ci sono stati: 45 in provincia di Milano (di cui 12 in città), 14 in provincia di Bergamo, 36 Brescia, 3 Cremona, 6 Lecco, 2 Lo-

I casi positivi

| LOMBARDIA | COMO |
|-----------|---------|
| 89.205 | 3.880 |
| 89.018 | 3.854 |
| LECCO | SONDRIO |
| 2.751 | 1.468 |
| 2.745 | 1.464 |

IERI LUNEDÌ

IN PROVINCIA DI COMO

% contagi/popolazione
0,645%

DEFUNTI 606

| | |
|-----|------------------------|
| 476 | Como |
| 370 | Cantù |
| 269 | Erba |
| 199 | Albese con Cassano |
| 120 | Mariano Comense |
| 106 | Centro Valle Intelvi |
| 100 | Arosio |
| 85 | Porlezza |
| 86 | Beregazzo con Figliaro |
| 73 | Ganzo |
| 67 | Dongo |
| 60 | Taverneno |
| 36 | Inverigo |
| 36 | Turate |
| 34 | Alghero |
| 33 | Alta Valle Intelvi |
| 33 | Lipomo |
| 29 | Merone |
| 28 | San Fermo |
| 28 | Asso |
| 27 | Molate |
| 27 | Cadorago |
| 27 | Valmorea |
| 26 | Rovellasca |
| 26 | Domaso |
| 26 | Grandola ed Uniti |
| 25 | Cernobbio |
| 25 | Figino Serezza |
| 22 | Lurago d'Erba |
| 21 | Breggiano |
| 21 | Grandate |
| 20 | Rovello Porro |
| 20 | Cabiате |

| | |
|----|-------------------------|
| 54 | Belleghio |
| 52 | Appiano Gentile |
| 52 | Cernusco |
| 19 | Cassina Rizzardi |
| 17 | Eupilio |
| 17 | Lufate Caccivio |
| 16 | Menaggio |
| 16 | Ponte Lambro |
| 15 | Valbrona |
| 15 | Anzano del Parco |
| 15 | Longone al Segno |
| 14 | Verferiate con Minoprio |
| 14 | Lambrugo |
| 14 | Brenna |
| 14 | Cucciglio |
| 14 | Guanzate |
| 13 | Senna Comasco |
| 12 | San Siro |
| 12 | Elmago |
| 11 | Colverde |
| 11 | Caslinio d'Erba |
| 11 | Ossengo |
| 11 | Carliazzo |
| 10 | Montigguzzo |
| 10 | Carimate |
| 10 | Espele |
| 10 | Asso |
| 10 | Borghorosso |
| 10 | Faloppio |
| 10 | Uggiate Trevano |
| 9 | Brunate |
| 9 | Domaso |
| 9 | Montorfano |
| 9 | Novedrate |
| 9 | Veriano |
| 8 | Locate Varesino |
| 8 | Garzeno |
| 8 | Musso |
| 8 | Garico |
| 8 | Falsolda |
| 7 | Fenegrò |

| | |
|---|-----------------------------|
| 5 | Luisago |
| 5 | Pradissimo |
| 5 | Otrona San Mamette |
| 5 | Proserpio |
| 5 | Torrio |
| 5 | Lurago Marinone |
| 5 | Blevio |
| 5 | Carate Urio |
| 5 | Crimolo |
| 5 | Pianello del Lario |
| 5 | Anzano del Parco |
| 5 | Caglio |
| 5 | Corrido |
| 5 | Faggeto Lario |
| 5 | Gera Lario |
| 5 | Labbio |
| 5 | Ronago |
| 5 | Argoglio |
| 5 | Castelmarate |
| 5 | Cavargna |
| 5 | Colonno |
| 5 | Pusiano |
| 5 | San Nazzaro Val Cavargna |
| 5 | Brienno |
| 5 | Campione d'Italia |
| 5 | Cereno d'Intelvi |
| 5 | Masiglio |
| 5 | Moltrasio |
| 5 | Montigguzzo |
| 5 | Pognana Lario |
| 5 | San Bartolomeo Val Cavargna |
| 5 | Santhià |
| 5 | Albio |
| 5 | Barni |
| 5 | Bizzarone |
| 5 | Blessagno |
| 5 | Grante |
| 5 | Laino |
| 5 | Livo |
| 5 | Nesso |
| 5 | Pisella |
| 5 | Porino |
| 5 | Zello |
| 5 | Carbonate |
| 5 | Casino con Osteno |
| 5 | Figra |
| 5 | Peglio |
| 5 | Polina |
| 5 | Sorniano |

Fonte: Regione Lombardia



Ca' d'Industria ora riapre ai parenti Incontri a distanza e su appuntamento

Verso la normalità. Sono 298 gli ospiti negativi e 39 quelli positivi curati nelle quattro sedi. Il presidente Beccalli: «L'obiettivo è tornare a incontrarsi, garantendo però la sicurezza»

SERGIO BACCIERI

Dalla prossima settimana la Ca' d'Industria apre alle visite dei parenti, aumentano i guariti e si torna, cautamente, alla normalità.

Oggi la Rsa che gestisce quattro strutture per la terza età in città con circa 340 ospiti in una riunione metterà nero su bianco le modalità di incontro tra i parenti stretti e gli anziani presenti nelle case di riposo. Entro la settimana la comunicazione alle famiglie e poi l'accesso via libera. Ma con molte precauzioni e regole per scongiurare nuovi contagi.

Anzitutto le visite saranno solo previo appuntamento, si potranno salutare i propri cari da debita distanza, con la mascherina e all'aperto.

Le regole

È da inizio marzo che le residenze per la terza età sono completamente chiuse al pubblico e i parenti vivono con fatica e apprensione questa lontananza.

Il presidente:
«Gli ultimi dati ci fanno sperare che il peggio sia passato»

«Stiamo individuando dei luoghi sicuri - spiega **Gianmarco Beccalli**, il presidente Ca' d'Industria - mai all'interno e per ora senza potersi toccare e abbracciare. A villa Celesia c'è un cancello che può fare al caso, in via Brambilla l'accesso al centro diurno, anche a Rebbio c'è uno spazio esterno che è adatto come pure a Le Camelle. L'obiettivo è finalmente rivedersi, pur dovendo come ovvio responsabilmente tutelare la salute di tutti e dunque adottando le giuste misure preventive. Ma con qualche passo di separazione e la mascherina sul viso la sicurezza è garantita».

L'incontro non vale per chi ancora non sta bene o peggio per chi versa in condizioni critiche.

L'esito degli ultimi tamponi effettuati in tutte le sedi della Ca' d'Industria pubblicati dalla Fondazione a fine maggio racconta di 449 letti, di cui 337 occupati. Sono 298 gli ospiti negativi e 41 i positivi, di cui 39 presenti nelle residenze. I casi interessati da coronavirus sono quasi tutti, 32, concentrati a Le Camelle, 7 sono in via Brambilla, mentre via Varesina e villa Celesia (in quest'ultimo caso anche per via dei trasferimenti tra le strutture) sono a zero casi. Tra gli operatori sanitari, 363 quelli testati, i negativi sono

326, 7 i positivi non comunque sul posto di lavoro e 201 dipendenti guariti. È proprio il dato degli ospiti guariti che, rispetto ai difficili mesi precedenti, regala un segnale di speranza.

Tredici pazienti guariti

«I nuovi dati ci danno speranze che il peggio sia passato - comunica alle famiglie la Fondazione con una nota - e che dentro le mura delle nostre case la situazione, un poco alla volta, possa tornare alla normalità. Alla data odierna contiamo, infatti, ben 13 anziani guariti, di cui 5 in via Brambilla e 8 a Le Camelle. Due dei guariti, oggi ospitati presso Le Camelle, nei prossimi giorni potranno tornare, finalmente, a Villa Celesia».

Occorre ricordare che nel pieno dell'epidemia le Rsa hanno pagato un prezzo altissimo. Sono 74 i decessi contati nelle quattro strutture cittadine dal marzo, buona parte, anche se non tutti, per il contagio. Di questi 61 a Le Camelle, 5 a villa Celesia, 9 in via Brambilla e altrettanti in via Varesina. Nello stesso periodo del 2018 erano stati 19 i decessi, 23 nel 2019.

Alle Giuseppine gli incontri, dal balcone al cortile, sono già iniziati. Il don Guanella invece ci sta pensando, ma per ora preferisce ancora tenere le porte chiuse.



L'ingresso della sede di via Brambilla

Solo a maggio 144 decessi per Covid in provincia



Soccorritori in azione

Il bilancio

Nel mese scorso anche 609 persone risultate positive dopo il tampone

Il bilancio del mese di maggio, stando ai dati ufficiali della Regione, parla di 144 decessi attribuiti al Covid in provincia di Como. Mentre i casi positivi nel mese di maggio sono stati 609 (dato difficile da interpretare dal momento che Ais non fornisce il dato sui tamponi analizzati).

Nel mese di aprile i decessi causati dal virus erano stati 165 in provincia di Como, mentre nel mese di marzo 153. Quanto alle persone con tampone positivo: a marzo i casi ufficialmente registrati erano stati 1.101, mentre nel mese di aprile - complice l'aumento delle persone sottoposte a tampone, dopo un avvio decisamente a rilento - erano stati 2.143.

Conservatorio, open day online E anche i test si fanno in video

Musica

Venerdì incontri a distanza con i docenti e il direttore. Le prove d'ammissione saranno registrate

Open day a distanza per il Conservatorio. Porte virtualmente aperte venerdì dalle 10.30 alle 18: una giornata di "incontri" con i docenti e il direttore **Carlo Balzarotti** sulle prove d'esame, sessioni di laurea, ammissioni, studenti orientati, classi di elettronica e di jazz. Punto di riferimento è il sito internet www.conservatoriocomo.it.

L'appuntamento è rivolto sia agli allievi attualmente iscritti, sia a chi sta progettando di iscriversi, previo superamento delle canoniche prove di ammissione. «Novità di quest'anno - scrive l'istituto - le prove potranno svolgersi online, inviando la registrazione dei brani d'esame, secondo programma e modalità illustrate nel sito».

Saranno poi vagliate dalle diverse commissioni e agli studenti "idonei" sarà conferito una sorta di patentino. «Va sottolineato - aggiunge da via Cadorna - che questa certificazione non costituisce



L'ingresso del Conservatorio in via Cadorna

un'automatica iscrizione, che resta subordinata alla disponibilità di posti liberi nelle varie classi di musica». Dunque, solo a settembre si saprà se si è ammessi (una volta completate le sessioni d'esame degli studenti in corso). Ma quanti invieranno online la prova potranno conoscere in tempi brevi il giudizio, saggiando sin da ora il proprio livello di preparazione.

Dall'8 giugno, intanto, il conservatorio riaprirà le sue porte, ma solo per «registrare le prove finali rimaste in sospeso dalla sessione invernale che devono essere completate

entro il 15 giugno, e per effettuare esercitazioni e laboratori didattici esclusivamente finalizzati alla preparazione degli esami e delle prove finali della sessione estiva». La riapertura è limitata alle aule ritenute idonee. Anche la biblioteca riaprirà da lunedì prossimo, solo per l'utenza interna dei docenti e degli studenti: è comunque necessario prendere appuntamento scrivendo a abiblioteca@conservatoriocomo.it. Per quanto riguarda gli esami, dal primo luglio torneranno in presenza soltanto per quelli non sostenibili a distanza. **A. Qu.**

Usare al meglio la tecnologia Video-tutorial per imparare

"Battito d'ali"

Un'iniziativa gratuita per aiutare chi è alle prese con lo smart working o la didattica a distanza

Una serie di mini-tutorial, in video e gratuiti, tutti su temi legati alla tecnologia, rivolti a insegnanti, a chi è alle prese con lo smart working e a chiunque fosse interessato. È il progetto "Seminsegnni", una delle nuove iniziative dell'associazione "Battito d'ali". Ogni nuovo video è pubblicato al giovedì, sulla pagina Facebook "Battito d'ali", sul suo canale Youtube e su Instagram. Dal 2002 l'associazione si occupa di tanti progetti di sviluppo sostenibile ed educazione ambientale, per bambini e adulti, nel Cosma. E collabora con altre associazioni, scuole ed enti.

Quando è iniziato il lockdown sono state sospese le attività come escursioni, laboratori e altri appuntamenti aperti a tutti. «Ci siamo confrontati tra noi nell'associazione e abbiamo elaborato vari progetti da proporre attraverso i social e il web», spiega la presidente **Marinella Cassinelli**. Tra questi c'è anche "Seminsegnni", nato da uno spunto lanciato da **Lisa Perego** - che fa



Un gruppo di soci dell'associazione "Battito d'ali"

parte di Battito d'ali - e che è stato subito supportato da tutti gli altri membri dell'associazione.

«Questa iniziativa - prosegue Cassinelli - vorrebbe contribuire nel dare una mano a insegnanti e a chiunque fosse interessato, anche chi lavora in smart working per migliorare ancora di più l'uso di applicazioni e strumenti informatici che possono essere utili a tutti, tra cui quelli più legati ad attività scientifiche». Collabora con "Battito d'ali", è educatrice ambientale di professione e ha la passione per la tecnologia **Lisa Perego**, che racconta: «Nel periodo di lockdown ho partecipato

a un corso online dedicato a degli strumenti per implementare la didattica per insegnanti. Da lì è nata l'idea che sarebbe stato bello condividere e sperimentare anche con altri alcuni spunti delle informazioni».

Infine, solo alcuni esempi dei mini-tutorial di "Seminsegnni": uno è sulla creazione di account; un altro è su come usare al meglio strumenti quali Google drive. Uno dei prossimi tratterà di un'app per piccoli esperimenti scientifici, usando lo smart phone. In nuovi video «verranno pubblicati fino alla prima settimana di giugno - dice Perego - poi vedremo se proseguire». **M. Ala.**



Svizzera, ok ricongiungimenti familiari E niente quarantena al ritorno in Ticino

Confine. Via libera a chi ha parenti oltre confine ma si potrà entrare in Italia anche per turismo. Gli altri divieti restano in vigore fino a metà mese. Le autorità cantonali: «Controlli più rigidi»

MARCO PALUMBO

La Svizzera e soprattutto il Canton Ticino non cambiano la linea di condotta a fronte della riapertura da oggi delle frontiere sul versante italiano.

Per la metà pomeriggio, in una lunga nota, l'Amministrazione federale delle Dogane ha confermato che «la Confederazione manterrà le sue restrizioni d'entrata (cioè in ingresso, ndr) alla frontiera con l'Italia», il che significa niente spesa al di qua del confine per i ticinesi (cosa che ieri ha nuovamente alimentato la rabbia dei negozianti comaschi) e niente pieno di carburante in Ticino per i comaschi. Ma c'è anche una buona notizia, attesa da tantissime famiglie (e non solo) e cioè che i ricongiungimenti familiari - possibili da oggi - non avranno poi il pesante fardello della quarantena una volta che la o le persone saranno rientrate in Ticino.

Verso le seconde case

«Non sono previste quarantene per chi rientra in Svizzera. Se qualcuno presenta sintomi deve restare a casa ed evitare contatti», ha affermato ieri pomeriggio il presidente del Consiglio di Stato Norman Gobbi, ricordando ai ticinesi che oggi e nei prossimi giorni si relicheranno in Italia «che in Lombardia vige l'obbligo di indossare la masche-

rina protettiva» (non così in Ticino). Oltre ai ricongiungimenti familiari, si potrà varcare il confine - direzione Italia - per turismo, per recarsi in una seconda casa (in Val d'Intelvi, ad esempio, diversi ticinesi possiedono case per la villeggiatura), ma anche per andare a cena o semplicemente per un caffè. Notizia questa importante per gli esercenti comaschi.

I timori del medico cantonale

In Ticino e più in generale in Svizzera potranno entrare i frontalieri (possessori del classico permesso "G"), ma anche gli stranieri con permesso C (domicilio), B (dimora finalizzata ad attività lavorativa dipendente o indipendente) e L (dimora temporanea). Anche chi ha un familiare che versa in precarie condizioni di salute potrà varcare il confine (l'ingresso dovrà rispondere ai canoni dell'urgenza). Fino al 15 giugno - al momento - resta in vigore lo stop (direzione Italia-Svizzera) per gli studenti italiani. Quella assunta dall'Italia resta una decisione «unilaterale» e ieri Norman Gobbi ha ribadito che «Austria, Germania e Francia non saranno più considerati Paesi a rischio dal 15 giugno, mentre con l'Italia bisogna ancora decidere». Anche il medico cantonale **Giorgio Merlani** ha fatto sa-

Le regole da oggi

| USCITA VERSO L'ITALIA | |
|--|---|
| | Consentito Tutte le attività (turismo, visite familiari, servizi, visita alla residenza secondaria, ristorazione...) È comunque raccomandato limitarsi solo ad attività inderogabili |
| | Non consentito Recarsi unicamente per fare acquisti |
| ENTRATA IN SVIZZERA Secondo le disposizioni federali | |
| | Consentito l'ingresso per Cittadini svizzeri o residenti Stranieri con permesso C, B o L Pendolari transfrontalieri Eccezioni per casi d'urgenza motivati |
| | Ingresso vietato Per chi non è cittadino svizzero o residente Per turismo e visite in generale Per ricerche di lavoro Per chi non esercita un'attività lavorativa |

Dal 15 giugno Austria, Francia e Germania non saranno più considerati a rischio

pe che «quella decisa dall'Italia è una riapertura estremamente incoraggiata». «Non vorrei che i contagi risalissero», ha aggiunto Merlani. Nella nota di metà pomeriggio, l'Amministrazione federale delle Dogane ha precisato poi che «i controlli ai valichi di frontiera con l'Italia

continueranno ad essere svolti in funzione dei rischi e saranno intensificati». Altra precisazione importante alla voce «turismo»: «Gli stranieri che entrano in Svizzera arrivando da un Paese limitrofo possono transitare sia per recarsi in Italia che per tornare a casa».

E con oggi si può tornare dai parenti fuori regione

Gli spostamenti
Decadono le limitazioni per i trasferimenti. Resta l'obbligo di quarantena per chi accusa i sintomi

Da oggi, mercoledì 3 giugno, fermi restando i soliti obblighi in materia di distanziamento e igiene, cadono le ultime barriere regionali.

Significa che sarà possibile riprendere a muoversi liberamente tra una Regione e l'altra, senza che nessuno debba più compilare alcun tipo di autocertificazione.

Per i lombardi che dovessero lasciare i confini regionali, occorre ricordare che la mascherina altrove non è obbligatoria, quantomeno non all'aria aperta. È prescritta nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico così come a bordo dei mezzi di trasporto, autobus, treni, metropolitane.

Tra gli obblighi che restano in vigore - al di là delle perplessità avanzate dalla Regione Sardegna, orientata ad applicare un sistema di controllo e registrazione dei visitatori - c'è quello della quarantena per quanti accusino i sintomi di una infezione respiratoria o che abbiano temperatura corporea superiore ai 37,5 gradi.

Da oggi torneranno anche ad assistere agli spettacoli. All'aperto potranno essere organizzati per un pubblico fino a un massimo di mille persone, nelle sale al chiuso fino a un massimo di duecento.

Legha e Fratelli d'Italia in piazza Dai leader accuse al Governo

La manifestazione

Militanti in piazza Cavour con i parlamentari Iriani. Distanziamento rispettato grazie agli adesivi

I militanti di Lega e Fratelli d'Italia sono scesi in piazza ieri mattina, con bandiere e cartelli, per manifestare contro le politiche del Governo. Le bandiere blu e bianche del partito di Salvini accanto ai tricolori sventolati da chi aderisce al partito di Giorgio Meloni, nell'ambito di un presidio in piazza Cavour ancora influenzato dalle misure di contenimento dell'epidemia.

Presenti i parlamentari

I partecipanti, circa 200 in tutto, si sono posizionati a debita distanza l'uno dall'altro, facendo riferimento all'adesivo posizionato sul sedile proprio per indicare il punto in cui fermarsi. Tutti indossavano la mascherina.

Presenti, tra gli altri, i parlamentari leghisti **Nicola Molteni**, **Alessandra Locatelli**, **Claudio Borghi** ed **Erica Rivolta**, il deputato di Fratelli d'Italia **Alessio Butti**, diversi

consiglieri comunali, il vicesindaco **Adriano Caldara** (Lega) e l'assessore **Francesco Pettignano** (FdI), alcuni amministratori del territorio.

Gli slogan dei partiti

Molteni ha parlato di un Governo che «ha abbandonato e tradito gli italiani» e ha citato la rabbia di tanti imprenditori ma anche delle famiglie che non possono mandare i figli all'asilo. Alessio Butti si è soffermato sul rischio di un disastro economico sostenendo che il centrodestra deve tornare al più presto a governare il Paese. Un centrodestra orfano, perlomeno ieri, di Forza Italia, partito che ha deciso di non aderire alla manifestazione a Como. Mentre è sembrata consolidarsi l'alleanza tra Lega e FdI. «Abbiamo voluto portare in piazza la voce di lavoratori e famiglie dimenticate, delle imprese a rischio chiusura e degli studenti che navigano nell'incertezza», hanno evidenziato i rispettivi leader.

Tra i cartelli mostrati dalle persone presenti in piazza, spiccavano anche slogan come «Stop sanatoria clandestini» e la richiesta di «aiuti veri per commercianti e partite Iva».



La manifestazione di ieri mattina in piazza Cavour



I militanti dei due partiti con bandiere e cartelli

Celebrazioni del 2 Giugno La stampa lasciata fuori

Alla De Cristoforis

Il Comune lunedì pomeriggio aveva invitato giornalisti e fotografi, con un messaggio dell'ufficio stampa, alla celebrazione della festa della Repubblica, in programma alla caserma De Cristoforis ieri alle 11. Ma lunedì sera è arrivato a tutti un controordine, sempre da Palazzo Cernezzini: «Nessun rappresentante della stampa potrà accedere».

Perché la decisione sia stata presa dai responsabili della caserma, ma i motivi restano ignoti. Non ci sarebbe stato ovviamente alcun assembleamento (la cerimonia si è tenuta all'aperto, in un cortile enorme), semplicemente fotografi e cameraman avrebbero raccolto qualche immagine, per pochi minuti. Ma tant'è.

Possiamo solo riferire, a questo punto, che all'iniziativa hanno preso parte il sindaco **Mario Landriscina** e un numero limitato di autorità, date le limitazioni legate all'emergenza sanitaria.

Una festa della Repubblica vietata alla stampa, anche questo doveva evidentemente accadere a Como.

Da domani riaprono alcuni parchi con aree gioco

Bambini

Da domani in città riapriranno diversi parchi e giardini comunali: oltre al parco di Villa Olmo, ai giardini a lago e al parco Negretti a Rebbio, già aperti da alcune settimane, scatta il via libera domani ai giardini di Civiglio, di Trecallo, di via Anzani, di Beccaria (Ponte Chiasso), via Clerici (Carnago Volta), via Traù (Tavernola), via Volpati (Muggiò), piazza del Popolo, via Arberto da Intimiano (Lorva), via Collina, via Mantegna, via Don Bosco, via Verga, viale Varese.

«Per consentire ai bambini l'utilizzo delle aree gioco - ha fatto sapere il Comune - sarà garantita una approfondita pulizia giornaliera anche delle attrezzature nei parchi che riapriranno, grazie alla disponibilità assicurata ancora una volta dai volontari della Protezione civile ai bisogni dei cittadini più piccoli che vanno tutelati». Resterà ancora chiuso il parco giochi di via Vittorio Emanuele, a due passi da Palazzo Cernezzini, uno dei più frequentati da mamme e bambini.



Lago e Valli

Arrivano i primi turisti, il lago sorride

Il bilancio del ponte. L'Albergo Argegno, uno dei pochi aperti, ha inaugurato la stagione con due famiglie del Pavese. Quarantamila veicoli in tre giorni, oltre 17mila ieri. Funziona il piano anti assembramento su Greenway e spiagge

ARREGNO

MARCO PALUMBO

Prove tecniche di stagione turistica - in un anno comunque difficile sotto più punti di vista - per il lago e le valli adiacenti.

Sole e bel tempo hanno spinto i lombardi verso il Lario e il martedì di festa ha confermato le positive sensazioni del fine settimana. Negli alberghi che hanno deciso di osare - principalmente sono quelli a conduzione familiare - si sono (ri)visti i primi turisti.

«Un lago a misura di famiglie e lo dimostrano le nostre prime prenotazioni: una famiglia di Vigevano e una coppia di Gambòlo, sempre nel Pavese. Vedremo cosa accadrà con il via libera agli spostamenti tra regioni e soprattutto con la riapertura delle frontiere. Credo che per questo al nostro lago guarderanno, per quel che concerne l'Italia, quasi esclusivamente le regioni del nord», sottolinea **Paolo Peroni**, proprietario con la famiglia Peroni dell'Albergo Argegno e della Locanda Sant'Anna, nonché consigliere Commercio.

Primo impatto positivo

«Parlando con le due coppie di turisti ho apparato come il lago di Como piaccia già al primo impatto e di giorno in giorno si fa sempre più ammirare. Di sicuro, la nostra proposta dovrà essere rimodulata sia in termini di mercati di riferimento, considerato che lo scorso anno l'85% della nostra clientela era straniera (dal Kazakistan alla Cina passando per l'Argentina e Cipro tanto per dare un riferimento diretto) e sia in termini di prezzi. Siamo fiduciosi anche se a giugno le cancellazioni hanno

toccato il 98%. Quanto all'estero, proprio nelle ultime ore abbiamo ricevuto una prenotazione dalla Germania. Certo molto dipenderà non solo dal quando, ma anche dal come riapriranno le frontiere» ha concluso Peroni. Quattro giorni importanti quelli che il lago e le valli - a cominciare dalla Val d'Intelvi - si sono appena lasciati alle spalle. E che un buon numero di lombardi abbia guardato al Lario lo dimostrano i dati di transito sulla statale Regina. Domenica, sotto i varchi Ocr (abilitati cioè alla lettura delle targhe) di Ossuccio sono transitati a fine serata più di 17 mila veicoli. Ieri alle 18, cioè a tre quarti del rientro verso il capoluogo, i passaggi sotto le telecamere erano già 17.180, con il serpente d'auto che sul semaforo di Moltrasio aveva raggiunto Tremezzo.

Di sicuro, in questo martedì di festa la Regina ha avuto quale assolute protagoniste non tanto le auto, ma le moto, molte delle quali si sono dirette poi verso le località della Val d'Intelvi attraverso le due provinciali che salgono da Argegno.

Capacità ricettiva

I Comuni rivieraschi - come confermato ieri dal comandante della polizia locale di Tremezzina - stanno man mano prendendo «le adeguate contromisure a questo afflusso sicuramente importante per l'attuale capacità ricettiva e mi riferisco anche a parcheggi e quant'altro».

Secondo un copione ormai collaudata, anche ieri a metà mattinata sono stati chiusi gli accessi (in auto) alla Greenway di via Cappella a Colono e di viale degli Ulivi a Sala Comacina. Sempre in tema di contromisure finalizzate a garantire il distanziamento, ha funzionato la delimitazione degli spazi al Lido di Ossuccio. Un'iniziativa questa, resa possibile grazie all'ufficio tecnico comunale, che ha permesso di evitare la chiusura di questa area strategica (il bar è sempre rimasto aperto) con vista sull'isola Comacina.



Paolo Peroni, al centro, con le famiglie di Vigevano e Gambòlo nel Pavese, primi clienti della stagione



In molti hanno visitato Villa Balbianello in occasione della giornata a contributo libero



Il lido di Ossuccio ieri pomeriggio



Rientro in colonna dal confine tra Sala e Ossuccio

Gli ingressi sono stati 3.500

E le ville Balbianello e Carlotta fanno il pieno

Anche le ville del lago o meglio dei laghi, considerato che Villa Fogazzaro Roi si trova sul Ceresio comasco hanno celebrato la festa della Repubblica all'insegna dei grandi numeri. A Villa Carlotta, una delle icone del Lario, i visitatori ieri sono stati ben 1029, tutti lombardi viste le restrizioni in essere e grazie alle prenotazioni on line si è potuto appurare che il 60% proviene dal Milanese e dalla provincia di Varese. Ci sarà tempo e modo per far appassionare a questa splendida dimora anche i comaschi che ancora non la conoscono. Lunedì gli ingressi sono stati 862, il che porta il totale quasi a 1900 ingressi. Tante le iniziative portate avanti in questo debutto tardo primaverile di stagione turistica, su tutte "Adotta una pianta, Salva la Bellezza" (info su www.villacarlotta.it). Villa del Balbianello, dimora Fai più visitata d'Italia da cinque anni, ha celebrato la Festa della Repubblica al pari degli altri beni del Fondo Ambiente italiano con una giornata speciale, contrassegnata da una visita ad offerta libera. Gli ingressi ieri sono stati 650 cui si aggiungono i 522 di lunedì, dove invece si entrava secondo i canoni tradizionali. Anche qui tanti sono stati i visitatori giunti da Milano e dall'hinterland milanese. Da rimarcare il fatto che la Loggia Durini è stata scelta dal Fai come immagine simbolo per promuovere gli ingressi speciali in occasione della Festa della Repubblica (info su www.villadebalbianello.it). Sul Ceresio comasco, Villa Fogazzaro Roi - altro gioiello del Fai - ha riaperto i battenti per una stagione che inevitabilmente passerà anche dal via libera (si spera dal 15 giugno) alle visite da parte dei ticinesi e più in generale degli svizzeri. Ieri a gli ingressi sono stati 50 e lunedì 40. M.PAL

Paolo Peroni
«Dovremo rimodulare le nostre proposte anche come prezzi»

Skriniar a San Fedele, tifosi interisti in festa

Centro Valle

La sua passeggiata in centro a San Fedele non è passata inosservata. Daltronde **Milan Skriniar**, il difensore dell'Inter è un ragazzo di 25 anni alto quasi un metro e 90, e la sua zazzera bionda è ben nota ai tifosi del calcio. Non importa di quale squadra, perché tutti vorrebbero avere nella squadra del cuore il difensore slovacco, uno dei più forti in circolazione. Per questo anche le ore di relax in Valle Intelvi hanno visto la curiosità degli interisti. E il pri-

mo a catturare domenica il calciatore nerazzurro e della Nazionale slovacca per una foto, è stato il presidente del locale InterClub **Roberto Guerrini** nella passeggiata di piazza Giovan Battista Carminati a San Fedele. Skriniar dopo avere firmato anche alcuni autografi ha pranzato al ristorante Iris dove ha avuto modo di gustare alcune specialità locali. Solo l'altro giorno il fuoriclasse del Milan Ibrahimovic è arrivato in moto a Leggio con il compagno di di quadra Hakan Calhanoglu. **Francesco Aita**



Roberto Guerrini con Milan Skriniar in piazza a San Fedele

Boscaglia in fiamme Giovane intossicata

Gravedona

Allarme poco prima delle 18 nella zona di via Gorgotto a Consiglio di Rumo, territorio di Gravedona ed Uniti. Una giovane è rimasta lievemente intossicata per avere respirato il fumo provocato da un incendio nella vicina boscaglia. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco che hanno avuto ragione delle fiamme nel giro di pochi minuti, arginato il pe-

ricolo e messo in sicurezza la zona. La giovane di 26 anni che era nella zona ha però inalato il fumo che le ha provocato difficoltà respiratorie. Da qui la richiesta di intervento dell'ambulanza subito intervenuta con un equipaggio del Lario soccorso di Dongio. L'iniziale codice giallo è stato derubricato al meno grave codice verde al momento di trasferire la donna all'ospedale di Gravedona per gli accertamenti di rito. **R. Pro.**



Asili paritari, è allarme «Molto più elevate le spese alla ripartenza»

Cantù. Pavesi: «Subito un piano comunale per l'infanzia. Domani è tardi se si pensa a cosa ci attende a settembre»
L'assessore Girgi: «Convocheremo presto una riunione»

CANTÙ La speranza più grande delle famiglie è che a settembre i bambini possano tornare in classe e riprendere la propria vita di sempre. Ma c'è un grande nodo da sciogliere, quello delle scuole dell'infanzia paritarie, che, date le enormi difficoltà create dalla chiusura forzata per l'emergenza sanitaria, rischiano di non poter più fornire le risposte date sinora al territorio.

A lanciare l'allarme è il consigliere di Lavori in Corso **Francesco Pavesi**, che si rivolge all'amministrazione: «Costruiamo un piano comunale per l'infanzia, domani è già tardi se pensiamo cosa ci aspetta a settembre. E non rispondete, per favore, cistiamo pensando: nessuno per ora ne sa niente, consiglieri, scuole, associazioni: tutti andrebbero coinvolti».

Bilanci in crisi per il lockdown

Le scuole paritarie dell'infanzia, anche in città, rappresentano una parte fondamentale del sistema d'istruzione, spesso perché non esiste l'alternativa pubblica. Le ripercussioni a causa del lockdown e della chiusa

sura degli istituti si sono fatte sentire da subito, anche perché in molti casi si tratta di piccole scuole con bilanci che si tengono virtuosamente in equilibrio. Il che significa che sono sufficienti anche pochi mesi di rette non versate per svuotare le casse.

Le famiglie, comprensibilmente, hanno chiesto di non pagare per le tante settimane in cui si sono trovate impossibilitate a usufruire del servizio.

Ma questo ha messo in crisi i bilanci. Senza contare che a settembre, dati i nuovi protocolli sanitari a cui occorrerà attenersi, si dovrà trovare un punto d'incontro tra le maggiori spese e la necessità di non gravare sulle famiglie stesse aumentando le rette.

Questioni alle quali si deve

lavorare sin d'ora, secondo Francesco Pavesi: «Ho sollecitato l'amministrazione sulle difficoltà delle scuole dell'Infanzia - dice - Ho trovato l'assessore Isabella Girgi attenta e solerte in una prima azione di sollievo nell'emergenza. Ma dopo? Il nulla, non una convocazione, non dico della commissione consiliare ma almeno dei presidenti o delle direttrici delle scuole. Settembre è vicinissimo e le scuole, stante le indicazioni attuali, avranno certamente significativi aggravati, oltre a quelli di questi mesi di inattività, ad esempio dovendo prevedere un aggravio sulla spesa del personale».

Anticipato il contributo annuale

Il Comune, prosegue Pavesi, nel corso dell'ultimo consiglio ha approvato un provvedimento di rinegoziazione dei mutui che per il 2020 ha liberato risorse per 700 mila euro, giustificando l'operazione con la previsione di necessità legate all'emergenza Covid, «come potrebbe intervenire? - si domanda - Forse l'emergenza non è ancora finita ma certo è tempo di progettare



Il ritorno a scuola si annuncia problematico anche per gli asili paritari



Francesco Pavesi



Isabella Girgi

la convivenza con il post Covid».

L'amministrazione, nelle scorse settimane, ha deliberato l'anticipo dell'erogazione del contributo annuale alle scuole dell'infanzia paritarie, pari a 167 mila euro.

«Nei prossimi giorni - replica l'assessore ai Servizi Sociali **Isabella Girgi** - dopo una riu-

nione al nostro interno, ne chiederemo una con i coordinatori e i direttori delle scuole. Non stiamo lasciando indietro niente e nessuno. Siamo correndo, ma più di così non possiamo fare. Vogliamo agire con criterio, meglio pensare un giorno in più che pentirsi poi».

Slavia Cattaneo

I parcheggi tornano a pagamento da oggi in città

Cantù Si concludono stamattina le due settimane di sosta gratuita per dare una mano ai commercianti

Oggi, 3 giugno, è un'altra data importante nel calendario dell'emergenza, perché ritorna la possibilità di spostarsi da una regione all'altra. Ma, in città, torna anche l'obbligo di pagare il parcheggio, dopo due settimane di sosta gratuita per dare una mano ai commercianti. Lunedì 18 maggio, dopo lunghe settimane di lockdown, si sono rialzate le serrande di negozi, parucchieri e centri estetici, bar e ristoranti, e hanno riaperto anche uffici comunali e parchi.

In quella data, come aveva annunciato, l'amministrazione ha deciso di sospendere il pagamento della sosta nei posteggi blu in centro, per cercare di dare un sostegno agli esercizi commerciali provati dal lungo periodo di chiusura. Due settimane, dunque fino al 2 giugno, di sosta gratuita ma a tempo, per permettere la turazione dei posti, due ore al massimo. Escluse le balze di via Unione, utilizzate dai molti che lavorano nelle attività del centro e il parcheggio di via Conciliazione a Cantù Anzago, vicino alla stazione, che invece accoglie i pendolari. Da oggi un altro tassello di normalità va al proprio posto, si riprende a pagare la sosta e dover esporre il disco orario dove in vigore. **S. Gal.**

Oggi l'addio a Bambina Monti «Ha dedicato la vita ai più fragili»

Cantù Il funerale della presidente di Progetto Sociale sarà celebrato alle 15 nella chiesa parrocchiale di Cermenate

«A tutti noi ha lasciato una traccia profonda e un forte esempio: un incentivo per fare sempre meglio, per mettere al centro le persone. Le loro difficoltà. Le persone più fragili, a cui lei ha dedicato la vita». Così dice **Marina Casagrande**, presidente di S-Coop, l'associazione che riunisce le cooperative sociali di Cantù, in queste ore in cordoglio e lutto per la scomparsa dell'amica **Bambina Monti**, "Bambi", come ricorda qualche ex collega, in queste ore, sui social.

Saranno celebrati oggi, alle 15, i funerali - accessi limitati, come da normativa per ogni funzione, legata alla necessità di contenere l'ingresso per l'emergenza sanitaria coronavirus - della Monti, morta a 74 anni, nella Cermenate in cui viveva, all'interno della chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Vito e Modesto, in centro paese. Casa a Cermenate, ma impegno di una vita nel mondo della cooperazione con centro a Cantù, che

pure sarebbe però riduttivo, visti i ruoli ricoperti anche a livello sovralocale da Monti, anche nella dirigenza di Legacoop.

La Monti è stata oltre che presidente della cooperativa sociale Progetto Sociale, anche presidente di S-Coop, ruolo ricoperto oggi da Casagrande, anche presidente di un'altra nota cooperativa sociale quale è In Camenate, attiva in diversi ambiti tra cui la cura e la manutenzione del verde, unita agli inserimenti lavorativi. «Ci sarebbe tanto da dire di Bambina - dice Casagrande - per noi, sia come In Camenate che come associazione S-Coop, è stato un onore collaborare davvero in tante occasioni con lei. Era una persona che credeva fortemente nel concetto della cooperazione, un concetto che ha sempre messo in campo con grande forza, con grande energia. E con le competenze e la sensibilità necessaria per dare voce e stare accanto all'essere fragili».

«Bambina credeva veramente allo stare insieme, all'unirsi alla cooperazione - prosegue Casagrande - il suo impegno deve essere d'esempio per tutti noi. Con forte tenacia, instancabile, c'era sempre. Ogni volta che c'era bisogno, lei c'era, sempre



Bambina Monti

Casagrande
«Lascia a tutti noi una traccia profonda e un forte esempio»

De Marco
«Mi ha insegnato cosa fosse la cooperazione, sotto ogni aspetto»

pronta. Una persona speciale».

Un ricordo di gratitudine arriva anche da **Marco De Marco**, Mondovisione, la cooperativa impegnata soprattutto nel mondo della cultura. «È colui che mi ha insegnato cosa fosse la cooperazione, da tutti i punti di vista - dice De Marco - E in quale contesto la cooperazione operasse». Come la stessa Monti disse - era il 2013, l'occasione la presentazione di un'edizione della Festa delle Cooperative, appuntamento, negli anni, diventato fisso a Cantù - l'amico sociale della cooperativa è tutto. «Non possiamo prevedere il futuro - le parole della Monti - Se dovessimo fermarci per un giorno, si fermerebbe anche tutto il welfare. Cosa succederebbe? Per noi resta importante salvaguardare l'occupazione».

Tanti i ricordi, in queste ore, sui social, a partire dalla pagina Facebook di Progetto Sociale. «Tu sarai per sempre nei nostri gesti, vivrai con noi e nel nostro operare in aiuto degli altri. Grazie». «Ciao Bambina ti penserò sempre sarai nel mio cuore». «Ciao Bambina, grazie per la tua dedizione e il tuo prezioso lavoro». «Una donna come poche. Grazie di tutto». «Grazie Bambina». «Ciao Bambina». **C. Gal.**



Bianca Atzei, passione per il gelato

Cantù La passione per il gelato di Cantù è stata tale da arrivare nella Città del Mobile da Milano. Bianca Atzei, mascherina le opardata, accompagnata dal fidanzato Stefano Corti, è passata da Nonna Pajera, la gelateria di via Borgognone di Luca Butti e Alessandra Mauri, già chiamata in causa qualche giorno fa dalla cantante pop, che aveva chiesto un servizio a domicilio piuttosto fuori zona. La Atzei, in curriculum anche due partecipazioni a Sanremo, con Corti, noto per i suoi servizi al programma televisivo Le Iene, si è quindi diretta sul lago di Como, in compagnia dell'inseparabile cagnolino. Gli scatti sui social in riva al lago sono stati ripresi da alcuni siti online. Gelato a Cantù e passeggiata a Como come strappo alla regola, dato che, come ha detto lei stessa di recente, predilige, comunque, in questa fase 2, un regime di semi-quarantena. Non abbastanza per una puntata tra la Brianza e il Lario. **C. Gal.**



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 2020

Il sindaco alla Festa del 2 Giugno «Ci rialzeremo anche questa volta»

Cantù. Il discorso di Galbiati al 74° della Repubblica: «Anche allora si usciva da un periodo buio»
«La crisi economica ci accompagnerà per mesi, se non per anni. Però ho visto tanta solidarietà»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

«Ancora una volta, come 74 anni fa, l'Italia si ritrova in ginocchio e deve rialzarsi. Lo potrà fare solo se i cittadini, ora come allora, metteranno a disposizione le proprie forze migliori, la propria forza e il coraggio, e se i politici sapranno stare loro vicini, con responsabilità, comprendendo le necessità del Paese. Questo l'auspicio del sindaco Alice Galbiati, espresso ieri mattina nel corso delle celebrazioni del 2 Giugno, la festa della Repubblica.

Come già era accaduto per la Liberazione, il 25 Aprile, si è trattato di una cerimonia ristretta, senza la partecipazione dei cittadini, a causa delle misure di sicurezza per l'emergenza Covid-19.

Ben diversa dalle ultime edizioni della ricorrenza, che ormai da qualche anno andava a braccetto con Sport in Città e si teneva con il centro canturino invaso da associazioni, famiglie, ragazzi.

Poche presenze

Stavolta la cerimonia è stata trasmessa via streaming in diretta sulla pagina Facebook del Comune, con l'assessore alla Sicurezza Maurizio Cattaneo che per l'occasione si è trasformato in operatore.

Ritrovo al monumento dei Caduti in piazza Fiume di Ernesto Bazzaro, risalente al 1922, quello che per i canturini, amichevolmente, è il Biutùn.

Con il sindaco Alice Galbiati presenti solo il comandante della polizia locale Vincenzo

Aiello, il consigliere Francesco Pavese in rappresentanza della minoranza, il consigliere Settimo Moro, capogruppo degli Alpini, un esponente per ogni associazione combattentistica e per l'Anpi. Niente cortei per le vie del centro con il tricolore alle finestre, questa volta.

Ora come allora

Il primo cittadino, nel proprio discorso, ha sottolineato di volersi concentrare su quello che accadde dopo il referendum del 1946 che sancì la nascita della Repubblica.

«Allora l'Italia usciva da una lunga guerra e da un periodo buio della sua storia - le parole del sindaco Galbiati -. Non fu certamente l'unico momento difficile. Ogni volta gli italiani sono sempre stati capaci di rialzare la testa, con la forza delle idee, ma soprattutto con

spirito di unione e solidarietà. Quella stessa solidarietà che abbiamo visto in questi mesi difficili: volontari, Forze dell'Ordine, ma anche semplici cittadini che hanno dato la loro disponibilità, hanno chiesto come poter essere d'aiuto a chi aveva bisogno».

Oggi come allora, ha perseguito, il Paese è in ginocchio e cerca di uscire da un'emergenza sanitaria che «ha portato con sé una crisi economica e sociale che ci accompagnerà per mesi, se non anni».

E oggi più che mai «ognuno di noi ha il dovere di ispirarsi a quello spirito comune che ha guidato il popolo italiano dopo la Seconda Guerra Mondiale, quella unità eccezionale che fu l'Assemblea Costituente».

Gli auspici del sindaco

Sono due quindi gli auspici del sindaco per questo 2 Giugno: «Che ciascuno di noi, come cittadino, faccia la propria parte nell'osservare le regole che ancora disciplinano le relazioni sociali per il bene comune della salute e riesca a guardare al futuro con fiducia, senza mai perdere quella forza e quel coraggio che hanno sempre permesso al popolo italiano di rialzare la testa. Che la politica, a ogni livello, sia in grado di comprendere le reali priorità della Repubblica che oggi celebriamo e dei suoi cittadini, senza disperdere tempo ed energie in dispute su temi distanti dai bisogni del popolo italiano. I nostri concittadini hanno davvero bisogno di noi». L'augurio, oggi, più che mai, «è che la storia sia davvero maestra di vita».

■ Cerimonia senza cittadini trasmessa via streaming su Facebook

■ «Ciascuno di noi come cittadino faccia la propria parte nell'osservare le regole»



Il discorso del primo cittadino di Cantù, Alice Galbiati



Il sindaco, il comandante della polizia locale Vincenzo Aiello e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e dell'Anpi

CUCCIAGO

Messa in ricordo di mons. Padovese

Nel decimo anniversario della morte di monsignor Luigi Padovese sarà celebrata domani alle 20.30 una messa in suffragio nella chiesa prepositurale di sant'Antonio Gervaso e Protaso, presieduta da monsignor Paolo Martinelli, vescovo ausiliario di Milano. G.M.N.

CANTÙ

Avventura giovani Le Azzorre online

Domani alle 21 toman-line "Angolo dell'Avventura giovani", con una conferenza dedicata a "Azzorre" con Federico Carpani e Tiziana Ceruti. Serve la commissione Internet mediante personal computer o smartphone. Per informazioni: Mirko D. Comparetti 333-5908781; Stefania Biella 338-8782362; angoloavventura.cantu@gmail.com G.M.N.

CANTÙ

Pensiero di Sciascia Il corso dell'Auser

Continua l'iniziativa di mettere a disposizione alcune lezioni che i docenti dell'Università popolare Auser hanno preparato: malgrado la chiusura del Liceo "Ferrini". Sul canale YouTube Auser Cantù, si trovano tutte le lezioni pubblicate. Si può accedere ora anche alla sesta lezione del professor Mario Porro dedicata al pensiero di Leonardo Sciascia: collegandosi al link <https://youtu.be/WuOJLyPBvPO> G.M.N.

CANTÙ

Simone Zappa diventa sacerdote

Il 5 settembre alle 9 verrà ordinato sacerdote don Simone Zappa. L'ordinazione avverrà nel Duomo di Milano, dove già lo scorso anno era stato ammesso al diaconato. È il secondo prete ordinato da San Paolo negli ultimi anni, dopo don Franco Chiarolla. G.M.N.

Metrangolo, il caso è in alto mare Voto sulla legittimità della mozione

CANTÙ

Il prefetto concorda sul parere del segretario generale, che nega il valore della richiesta di convocazione del consiglio

Affaire Metrangolo: il prefetto si è espresso in merito al parere del segretario generale Paolo Bertazzoli che nega il valore della richiesta di convocazione del consiglio da parte delle minoranze. E ora potrebbe essere proprio il consiglio stesso a fare altrettanto.

È attesa a breve, forse anche oggi, la decisione del presidente dell'assemblea Mirko Gaudiello: «Ho parlato con i capigruppone - conferma -, ho sentito le loro opinioni e sicuramente deciderò. Sto ragionando, anche se la mia idea è già chiara». Una vicenda che resta, dopo due mesi,

ancora senza soluzione e che anche chiarirsi pare intricarsi sempre di più nei meandri di regolamenti e normative, dilatando i tempi e rendendosi astrusa agli occhi del cittadino.

I consiglieri di Pd - Unire Cantù - Cantù con Noi, Lavori in Corso, Cantù, Bugada e Movimento 5 Stelle, avevano deciso di disertare commissioni e consigli comunali, una presa di posizione forte dopo il parere del segretario generale che ha bocciato la loro richiesta di convocazione di un consiglio comunale nel quale chiedere al sindaco Alice Galbiati di esprimersi sul caso dell'assessore Antonio Metrangolo, di Cantù Sicura, autosospeso dopo essere stato trovato lontano da casa in pieno lockdown. Diserzione sospesa lunedì per partecipare alla conferenza capigruppo, nella quale



L'assessore Antonio Metrangolo in una seduta di consiglio ARCHIVIO

si sarebbe dovuto stabilire la convocazione del consiglio comunale in questione.

Il presidente del consiglio Mirko Gaudiello la settimana precedente aveva richiesto alla prefettura il parere in merito, parere ora arrivato. Il prefetto

Ignazio Coccia ritiene che si sia operato correttamente chiedendo al segretario generale - assente alla capigruppo di lunedì - di esprimersi in merito alla richiesta delle minoranze, poiché figura preposta per norma e regolamento e rammenta che «l'interpretazione autentica di atti normativi, regolamentari e provvedimenti di qualsiasi natura giuridica e tipologica posta in capo ai medesimi organi che li hanno approvati ed emanati».

Il che significa che dovrebbe essere il consiglio a stabilire che sia di propria competenza o meno discutere della vicenda Metrangolo. Mentre, secondo il se-

gretario generale e la maggioranza, il tema esula dagli ambiti dell'assemblea comunale. Le opposizioni si sono espresse in maniera compatta per portare tutto davanti al consiglio. La maggioranza, invece, ha prevalso a favore di una scelta diversa:

quella di far votare il consiglio, prima ancora che sul merito della mozione, cioè Metrangolo, sulla legittimità o meno della mozione stessa e delle modalità in cui è stata presentata, ovvero via mail.

«Questa situazione - commenta Paolo Di Febbo di Lavori in Corso - manifesta ancora

una volta di più che abbiamo un sindaco che si trova al suo posto, ma forse non altri a decidere». Le opposizioni, ribadisce, non fanno una questione personale, nulla hanno contro la persona di Metrangolo, ma lamentano il fatto che questo non deciderà se sia ancora o meno parte della giunta, lascia da settimane le sue competenze all'Ambiente e al Decoro, in un limbo indefinito. S. Cat.



Paolo Di Febbo Lavori in corso



Brenna, Cucciago e Alzate E allarme assembramenti

Il caso. Distanze e maschere: il sindaco Vismara richiama un gruppo di ragazzi
Nel secondo caso segnalati giovani nel parchetto, nel terzo fuori da bar e locali

CANTÙ

A Brenna, a Cucciago, ad Alzate. Per la precisione. A Brenna, gruppi di ragazzi che, di sera, se ne stanno a chiacchierare a distanza ravvicinata e senza mascherina: già ripresi dal sindaco Paolo Vismara, nelle prossime settimane se la vedranno con la polizia locale, pronta a intensificare i controlli.

Qui ma anche ad Alzate, dove i residenti segnalano come all'esterno di alcuni esercizi pubblici in centro si vedano spesso gruppi di persone troppo vicine fra loro: il sindaco **Mario Anastasia** riferisce di come, in questa fase complessa, visano esercenti comunque attenti, e di come vi sia possibilità di ampliare a volontaria aree per i tavolini. A Cucciago, i ritrovi di ragazzi, già segnalati nelle scorse settimane, lasciano i segni sul campo: piccoli rifiuti.

Problemi con i più giovani

Problemi con cui ogni paese cogna città, in questa fase 2, si sta praticamente confrontando. Del resto, non è semplice mantenere il metro di distanza tra le persone. Più semplice dovrebbe essere indossare la mascherina. Ma non tutti lo fanno. A sembrare meno avvezzi, a giudicare dalle segnalazioni che di tanto in tanto rimbalsano dai cittadini, i più giovani, meno inclini a rispettare le importanti norme in questo momento in cui l'emergenza sanitaria da coronavirus non si è conclusa.

A Brenna succede di sera, in zona lavatoio. «Sono intervenuto

anche direttamente - riferisce il sindaco **Paolo Vismara** - Ero in zona, ho sentito del vociare e ho visto che c'era un gruppetto di ragazzi. Ho detto loro di mantenere le distanze e di mettere la mascherina. Ci sono dei luoghi dove si ritrovano che sono comunque a ridosso della abitazioni. Ne ho parlato con la polizia locale, che adesso riprenderà i servizi serali. Terranno d'occhio la zona».

Il sindaco di Alzate

Alzate. Un residente segnala come, all'esterno di qualche attività in centro paese, in particolare modo esercizi pubblici, si vedano persone troppo vicine, a rischio assembramenti.

«Ma comunque gli esercizi si sono attrezzati per rispettare le prescrizioni, predisponendo i tavolini a distanza. C'è chi è molto attento - dice il sindaco **Mauro Anastasia** - Qualcuno ha incariato una persona, nei bar, proprio per evitare queste situazioni. Stanno arrivando le prime richieste per allargare gli spazi dei tavolini: la Tosap, infatti, non si paga. Volentieri concediamo questa possibilità, nei limiti ovviamente della sicurezza. La polizia locale sta vigilando su queste situazioni».

A Cucciago, alcuni cittadini protestano per le presenze dei giovani al parchetto vicino al cimitero, a margine della strada provinciale tra Cantù e Fino. Un'area sensibile, dato che era già stata segnalata negli scorsi giorni. La lamentela, in particolare modo, si concentra sull'abbandono di piccoli rifiuti da parte dei ragazzi.



In piazza Garibaldi a Cantù, simbolo di movida, situazione tranquilla



I resti delle presenze notturne al parchetto di Cucciago

Mario Anastasia
«Gli esercizi si sono attrezzati per rispettare le prescrizioni»

Qualcuno ha dadire per il rumore. Altri ricordano che, tutto sommato, si tratta di adolescenti.

Anche se, ad ogni modo, le regole dovrebbero essere un parametro di rispetto per tutti. E oltre all'obbligo di mascherine, bisognerebbe anche tener conto del vivere civile.

Christian Galimberti



Il giuramento del nuovo agente Pietro Pisciotta

Un nuovo agente di polizia locale «Ora sono cinque»

Ceremate

Giuramento per Pietro Pisciotta, che arriva a tempo determinato da Nesso per un anno

Un agente in più nell'organico della polizia locale. E l'ingresso in forze nel comando cerematese non è avvenuto in un giorno come gli altri ma il giorno della Festa della Repubblica. Nuovo agente che si chiama **Pietro Pisciotta**, che arriva a Villa Clerici in virtù dell'approvazione dello schema di convenzione fra i Comuni di Ceremate e di Nesso per la sua assunzione a tempo determinato per 12 mesi e parziale per 30 ore settimanali. Assunzione tramite scorrimento della graduatoria del Comune di Nesso approvata lo scorso febbraio, con possibilità alla scadenza di trasformarla a tempo indeterminato.

«Da tempo volevamo operare questo rafforzamento dell'organico della polizia locale - conferma il sindaco **Luciano Pizzutto** - e ora, in emergenza Covid, dato che i concorsi sono stati congelati e ritardati, abbiamo deciso di attingere alla graduatoria di Nesso». Il nuovo agente ha preso servizio lunedì e va ad aggiungersi ai colleghi

portando a cinque il numero totale, oltre al comandante.

L'intenzione era operare due assunzioni. «Contiamo di procedere con la seconda - prosegue il primo cittadino - per il 2021». L'occasione per la sua presentazione ufficiale è stata ieri, con le celebrazioni ufficiali della Festa della Repubblica. Cerimonia un po' ristretta, date le limitazioni per l'emergenza coronavirus, andata in scena nel parco Scalabrini con gli amministratori, i rappresentanti delle associazioni, il corpo musicale Puccini. Tutti debitamente distanziati.

«Oggi vi voglio presentare un nuovo agente - ha esordito il sindaco Pizzutto - un ragazzo di cui ho conosciuto le buone doti. E' volenteroso e andrà ad ampliare il nostro comando. Quindi la lettura del giuramento degli agenti di polizia locale da parte di Pietro Pisciotta, e al termine, in tempi di Covid-19, invece della stretta di mano con il sindaco, solo un tocco di gomito. L'occasione, per il primo cittadino, per ribadire che anche se si vedono schiarite la battaglia con il virus non è ancora chiusa, per questo i cittadini devono mantenere alta la guardia e non demordere. **S. Cal.**

Caduta con la mountain bike Si frattura la spalla nei boschi

Cucciago

Disavventura per un uomo di 43 anni che stava facendo un giro con gli amici in bicicletta nell'area verde



I soccorsi al ferito nella zona boschiva di via Michelbecco

Un giro in mountain bike con gli amici e la caduta sullo sterrato nei boschi, dietro la zona di via Michelbecco: abbastanza da provocare una dolorosa frattura alla spalla. Per come è stato raccontato da alcuni passanti l'incidente: la spalla sinistra, in conseguenza del rovinoso volo a terra.

E' successo ieri mattina, poco prima delle 11, nella strada che, non distante dalla palestra di via Sant'Arialdo, conduce a un vicino angolo di brughiera. A terra, attorniato dagli amici con cui stava praticando l'escursione in mountain bike, un 43enne, residente nei dintorni,

non in paese ma nel circondario, volto noto anche tra altri appassionati locali di Mtb. Quindi, uno sportivo che aveva anche il teorico vantaggio di conoscere bene quel tratto di sterrato, fatale per la sua spalla. Ma, appunto, un incidente è tale nella sua imprevedibilità. Con l'amico dolorante, i compagni

di mountain bike hanno chiamato immediatamente il numero unico di emergenza 112.

I mezzi di soccorso sono usciti tutti in codice rosso, in massima allerta. Sul posto, quindi, l'ambulanza della Croce Verde di Fino e l'auto medica del 118. Presenti anche due squadre dei vigili del fuoco, arrivate

dal distacco di Cantù e dalla sede centrale di Como, in questo caso, con il Saf, il soccorso speleo-alpino-fluviale, come da rito per le chiamate di emergenza da luogo impervio.

In realtà, l'uomo era a circa 150 metri dall'inizio della bosaglia, il verde che inizia al termine di via Michelbecco. Come riferito in seguito nel corso della giornata, non è stato particolarmente complesso recuperare il 43enne per permettergli quindi di arrivare all'ambulanza. Da qui, la partenza all'indirizzo dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo, dove, all'ingresso del pronto soccorso, l'iniziale codice rosso del triage di emergenza è stato derubricato in giallo, condizioni mediamente gravi.

Presenti sui sentieri anche alcuni ragazzi in bicicletta. Lezione per tutti: sempre meglio andare in mountain bike in compagnia: gli amici in grado di comporre un numero di telefono sul cellulare, nel momento della necessità, possono fare la differenza. Come è il caso della mattinata di ieri, per qualcuno, sfortunata. **C. Gal.**



Mascherine distribuite casa per casa

Cucciago. Sono in distribuzione in questi giorni le mascherine chirurgiche che il Comune di Cucciago sta portando nelle case, il terzo lotto. Il grazie del municipio va a tutti i volontari che si sono resi disponibili per l'imballaggio e la consegna. Diverse le famiglie che hanno già ricevuto la busta a domicilio. Come ricordato in questi giorni in una lettera firmata da Comune, parrocchia e associazioni, nel tentativo di organizzare il centro estivo diffuso, gli ultimi tre mesi sono stati molto difficili tra la preoccupazione per la diffusione del contagio e le ripercussioni economiche legate all'emergenza coronavirus. **C. Gal.**



Mariano Comense

La giunta è sotto accusa «Altro che ripartenza Siamo pieni di erbacce»

La polemica. Il dossier fotografico di Fermo Borgonovo «Non hanno rinnovato la convenzione con i giardinieri» Benelli replica: «Ma il virus ha bloccato il nuovo bando»

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Le panchine circondate dall'erba alta così come diversi marciapiedi.

La "Fase 2" nelle zone verdi della "Città dei Fiorovivaisti" si è aperta con la necessità di fare manutenzione ai prati e giardini pubblici. Lo denunciano le minoranze di centrosinistra che bocciano la giunta guidata da Giovanni Alberti al primo bilancio di inizio estate sulla cura del verde a Mariano. Ma rapida è la risposta dell'amministrazione che spiega come oggi si veda ancora il risultato delle azioni messe in campo dall'opposizione-

ne quando era maggioranza.

«Le immagini parlano da sole» commenta l'ex vicesindaco, oggi consigliere di minoranza nella lista "Progetto Mariano Brianza", Fermo Borgonovo che ha immortalato il verde sempre più alto dal centro, via Monsignor Colombo di fianco alla stazione, sino alla frazione, via Stoppani a Perticato. «Noi avevamo steso una convenzione con gli agricoltori e giardinieri concedendo loro delle aree in cambio di manutenzione. Ma scaduto l'appalto l'amministrazione non lo ha rinnovato».

L'attacco

Gli fa eco Alberto Crippa del Pd. «Ci auguravamo qualcosa di più sulla manutenzione del verde dopo che lo scorso consiglio comunale alla nostra richiesta di distarre delle risorse da questa voce per investirli sulla didattica online ci hanno risposto che i soldi servivano per i tagli di prati e giardini pubblici - ironizza

za Crippa - Probabilmente queste risorse sono state spese male se questi sono i risultati».

Dura la posizione di Mariano 2.0, con Simone Conti che aggiunge: «Un'amministrazione che si era posta di far ripartire la città dalle manutenzioni, alla prima prova dei fatti si è persa». E incalza: «Questa giunta ha poca programmazione, lo abbiamo visto in altri interventi dove è mancata una visione d'insieme. Forse la situazione delle manutenzioni lasciate non era così nera come la dipingevo».

Ma l'assessore ai Lavori pubblici, Enrico Rudy Benelli non ci sta. «È vero che non avevamo rinnovato la convenzione con i giardinieri e agricoltori per inserire la manutenzione di queste aree negli 8 tagli previsti con il nuovo contratto» replica l'assessore che ha visto, però, sfumare la stesura del nuovo contratto per la manutenzione del verde pubblico. «A causa del coronavirus non siamo riusciti a



Invasi dall'erba alta: questa è la situazione in via Monsignor Colombo

fare il bando» ammette, riconoscendo una situazione che, però, sarebbe figlia delle scelte della passata giunta.

La difesa

«Abbiamo presentato la realtà ma, purtroppo, abbiamo dovuto proseguire con il vecchio bando che prevede solo una squadra a lavoro in città - spiega Benelli che puntualizza - grazie allo stanziamento di risorse previsto, però, possiamo andare a integrare gli interventi». E promette col nuovo bando sarà inserito il vincolo di 2 squadre a lavoro contemporaneamente sul territorio: «Noi la soluzione per fare manutenzione l'abbiamo a differenza loro. Solo che è mancato il tempo di attuarla».

La situazione

La protesta passa anche da Facebook

I campi verdi che si estendono dal centro alla periferia diventano terreno di scontro a Mariano. Ad accendere la polemica è la minoranza di centrosinistra che accusa la giunta guidata da Giovanni Alberti di aver lasciato andare all'incuria i giardini pubblici così come i passaggi pedonali locali. Una denuncia accompagnata da una serie di scatti delle situazioni in cui versano le aree

verdi locali rilanciate su Facebook dall'ex vicesindaco, oggi consigliere di minoranza di Progetto Mariano Brianza, Fermo Borgonovo. Ma l'amministrazione non ci sta e per bocca dell'assessore ai Lavori pubblici, Enrico Rudy Benelli replica punto per punto alle accuse. Promettendo un nuovo bando che preveda il lavoro di 2 squadre di operai contemporaneamente in città a differenza del contratto ereditato dalla precedente amministrazione. Ancora in vigore quello steso dalla passata giunta, il bando conta solo su 1 squadra di giardinieri in risposta alla manutenzione del verde urbano. 582

■ Alberto Crippa
«Avevamo promesso soldi per i tagli di prati e giardini»

Dal sindaco l'appello ai giovani «Siete il futuro, c'è bisogno di voi»

Mariano Comense
Alberti ha consegnato la Costituzione a 5 giovani in rappresentanza dei 223 neodiciottenni

C'erano i rappresentanti delle forze dell'ordine, i capigruppo di ogni forza politica che siede in consiglio comunale e gli esponenti del mondo del volontariato. Ma nel giorno della "Festa della Repubblica" il pensiero del sindaco Giovanni Alberti è andato alla fascia più giovane della comunità. «Noi abbiamo bisogno di voi perché siete il futuro» ha detto il primo cittadino, rivolgendosi ai ragazzi seduti sotto il tendone del Palatenda di via Santa Caterina a Mariano.

Riscritta dalle norme volte a contrastare la diffusione del contagio, la cerimonia ieri ha ospitato non oltre cinquanta invitati. E tra quanti hanno preso posto nelle sedute rigorosamente distanziate da un metro l'una dall'altra c'erano cinque ragazzi in rappresentanza dei 223 giovani che quest'anno taglieranno il traguardo dei 18 anni. Ad Anna Alzani, Giulia Bragagnolo, Filippo Cannasio, ancora Francesco Lanza-

ni e infine, Gabriele Parravicini è stata così consegnata una copia dello Statuto comunale con la Costituzione.

«Ricorderete penso per tutta la vita quest'anno perché è l'anno in cui acquistate diritti e doveri per entrare a far parte della cittadinanza attiva. Ma anche per l'emergenza sanitaria che ha travolto anche la nostra città» ha aperto il discorso Alberti, ricordando le ricadute economiche e sociali di una crisi sanitaria che ha limitato i movimenti. «Un momento che a tutti noi, ma soprattutto a voi, ha fatto capire quanto è importante quello che chi ci ha preceduto ha conquistato: la libertà, la democrazia e il poter vivere una socialità e stare insieme in libertà».

«La Costituzione è la cassetta degli attrezzi per costruire il futuro - ha proseguito Alberti citando il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella - È uno strumento per rendere più giusta e sostenibile la nuova stagione che si apre secondo quella che è l'autentica missione della politica». Una stagione difficile per il primo cittadino che ricorda come la città riparta da una pandemia che ha mostrato il volto non solo dell'emergenza sanitaria, ma anche economica.



La cerimonia si è svolta al Palatenda

■ «L'emergenza ci fa capire come siano importanti i nostri valori»

«Vi invito andare oltre gli atteggiamenti che non vi piacciono, quello dell'essere sempre contro, essere litigiosi trapoltrici, perché capiate quanto sia importante adoperarsi per il bene comune, non solo nel mondo della politica, ma anche del volontariato e sociale» ha aggiunto il sindaco prima di congedarsi. «Noi abbiamo bisogno di voi perché siete il futuro e le idee nuove di cui questa città ha bisogno. Impegnatevi per un città più libera e democratica e, soprattutto, solidale nei confronti degli altri».

S. Rig.

Video del Comune I consiglieri leggono la Costituzione

Arosio
Il messaggio del sindaco «Auguro a tutti voi di gustare e riscoprire i nostri principi fondamentali»

«Quest'anno l'amministrazione comunale non ha previsto celebrazioni istituzionali, per le restrizioni causate dall'emergenza epidemiologica, ma ha deciso di dare voce alla Costituzione».

Così inizia il messaggio del sindaco di Arosio, Alessandra Pozzoli, nel video di sette minuti, postato su internet e sul social, per la celebrazione "virtuale" della Festa della Repubblica. Il "dar voce" è in senso letterale visto che i dodici consiglieri comunali leggono (con il testo che appare sul filmato), partendo dai più giovani, i primi dodici articoli della Costituzione. «Il nostro auspicio - prosegue Pozzoli - è che la Costituzione non sia mai un semplice pezzo di carta, ma si muova con l'impegno di tutti, con lo spirito, la volontà, la responsabilità per farsi che i principi trovino concreta attuazione, nella società in cui viviamo».



Alessandra Pozzoli

La lettura degli articoli inizia con Andrea Bonacina, a seguire Alice Nespoli, Camilla Brivio, Nicola Pensa, Carlo Cazzaniga, Gaia Pariali, Alberto Ballabio, Domenico Mariani, Katia Pozzoli e Claudio Terraneo. «Auguro a tutti voi che avrete il desiderio, il tempo e la voglia di ascoltare la lettura di questi articoli - la conclusione del sindaco Pozzoli - di gustare e riscoprire la bellezza dei principi fondamentali della nostra Italia, della nostra Repubblica, libera e democratica».

G. Ans.

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il
CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbinato con il Corriere della Sera - abbonabile separatamente Euro 0,15
Pace Italia SpA - Spedite in A.P. D.L. 3580/05 - Class. L. 4880/02 in 1 categoria (DCB-Ges)

CONDIZIONE E MANUTENZIONE
CENTRALI TERMICHE
INCARICO TERZO RESPONSABILE
TELEGESTIONE IMPIANTI



THERMIA



Domani Fincontro virtuale
De Giovanni "Iariano"
Presentazione on line
di Lorenzo Morandotti a pagina 13



Il dibattito
Il destino della serie C
«No ai verdetti a tavolino»
di Massimo Moscardi a pagina 11

**CENTRO ASSISTENZA
AUTORIZZATO**



THERMIA di Pisa Gianluigi
22070 Cavate sul Naviglio (CO)
Tel. e Fax 031.252393 - Cell. 317.1074272
e-mail: ygnis@thermia.org.it



I commercianti: «Danno gravissimo»

SHOPPING VIETATO

Divieto di shopping per gli svizzeri in Italia. Da oggi gli elvetici possono tornare a varcare il confine ma gli acquisti nei negozi Iariani restano vietati. E Norman Gobbi rincara la dose: «Io in Italia non andrò».

A PAGINA 3 Annoni

A Cemenate si può già nuotare



Piscine: a Como e Cantù la situazione è difficile

di Anna Campanello a pagina 2

Quarantena in Sardegna



Coppia di comaschi "prigioniera" nel residence

in primo piano a pagina 4

La ricorrenza del 2 giugno



Como: solo le autorità alla Festa della Repubblica

in primo piano a pagina 5

COIMPERZETA



BONIFICA AMIANTO
da €6,00
a metro quadro

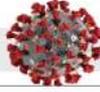
RIFACIMENTO COPERTURE

☎ 031.76.43.33





Primo piano | Territorio e scenari



LA RIPRESA

Il quadro della situazione degli impianti del territorio non è molto confortante. Nel capoluogo sta per tornare disponibile al pubblico solo il centro di Casate

Piscine, a Cermenate è già possibile nuotare. Situazione critica a Como e Cantù. Sabato la riapertura a Erba

In città

Nel capoluogo, Comune e Csu non hanno ancora indicato una data certa per la ripresa delle attività. L'unica piscina che aprirà è quella Casate, interne e esterne, ma se ne parlerà attorno alla metà di giugno. Chiuse la Sinigaglia e l'impianto di Muggiò

Como, ma non solo. La riapertura delle piscine si sta rivelando una corsa ai ostacoli anche a Cantù dove, nei prossimi giorni è in programma un confronto tra Comune e gestori. Per ora non è stata fornita una data per la ripresa. Vasche disponibili dal 6 giugno prossimo invece a Erba. Cermenate ha giocato d'anticipo: le nuotate sono già possibili.

Nel capoluogo, Comune e Csu non hanno ancora indicato una data certa per la ripresa delle attività. L'unica piscina che aprirà è quella di Casate, con tutte le vasche, interne e esterne, ma se ne parlerà attorno alla metà di giugno. Resteranno chiuse la Sinigaglia e l'impianto di Muggiò. Passando alle strut-



Le piscine di Cermenate è già stata riaperta al pubblico ed è quindi utilizzabile dai nuotatori

ture non comunali, il Lido di Villa Olmo sarebbe prossimo alla ripartenza e la data della ripresa delle attività dovrebbe essere annunciata giovedì. I gestori stanno completando gli interventi necessari per l'adeguamento a tutte le norme di sicurezza previste dalle norme anti Covid.

A Cantù, l'impianto è gestito da Sport Management ma la società ha chiesto aiuto al Comune per riaprire. «Abbiamo dato la massima disponibilità a collaborare e a breve ci sarà un incontro - dice Antonella Colzani, assessore allo Sport - Siamo pronti a star vicino a tutte le società per andare incontro alle loro esigenze. Sappiamo che tutti sono in sofferenza soprattutto per i lavori di sanificazio-

ne». «Stiamo dialogando da tempo con i gestori - aggiunge Matteo Ferrari, assessore al Patrimonio - Siamo disponibili ad allungare e rivedere la convenzione e questo è uno strumento importante, poi siamo pronti a valutare se possiamo fare altro».

La piscina di Cermenate intanto ha battuto tutti sul tempo e l'impianto ha riaperto da ieri, nel primo giorno in cui è stato possibile, «si richiede il massimo impegno nel rispetto delle disposizioni di distanziamento sociale e del protocollo Covid che la nostra struttura dovrà seguire dalla palestra alla piscina», è l'appello dei gestori. Vasche aperte da sabato prossimo anche a Erba.

A. Cam.

I numeri

Salgono i contagi, scendono ricoveri e decessi. In provincia di Como sono stati registrati 26 nuovi casi di positività

Coronavirus, tornano a salire i contagi in Lombardia.

L'altro ieri pochi tamponi (come sempre dopo un giorno di festa), ieri 8.676 tamponi (comunque molte migliaia in meno rispetto agli ultimi giorni) e 187 nuovi positivi. Un rapporto tra positivi e test effettuati pari al 2,2%, contro l'1,4% di lunedì.

Scende (-606) il numero dei pazienti attualmente contagiati: sono 20.255, mentre il totale complessivo riscontrato in Lombardia dall'inizio della pandemia a oggi è 89.205. In calo anche i ricoveri. I decessi per coronavirus nelle ultime 24 ore sono stati 12 su scala regionale.

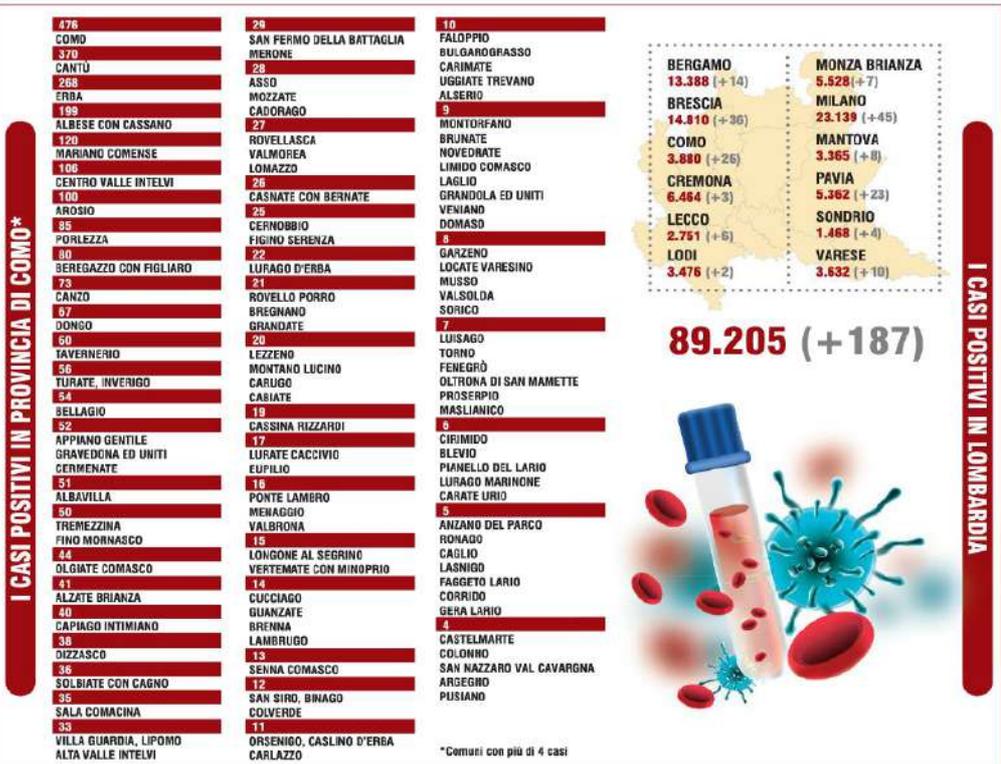
A livello provinciale, Como registra 26 nuovi casi di contagio: è il terzo valore regionale più alto, dopo Brescia (36) e Milano (45, di cui 12 in città). Stabile, invece, sul Lario il numero dei decessi, fermo da lunedì scorso a un totale di 606.

La giornata di ieri è stata caratterizzata dalla visita a Codogno di Sergio Mattarella, presidente della Repubblica reduce dalla cerimonia del 2 giugno a Roma accolta, tra gli altri, dal governatore Attilio Fontana.

«Qui nella casa comunale di Codogno oggi, come poche ore fa all'altare della Patria a Roma - ha detto Mattarella - è presente l'Italia della solidarietà, della civiltà, del coraggio. Da qui vogliamo ripartire con la più grande speranza per il futuro».

CANTON TICINO

Nel vicino Cantone nelle ultime ventiquattro ore, non sono stati registrati né nuovi casi né decessi legati al Covid-19. Nelle strutture ospedaliere dedicate alla cura dei pazienti affetti dal virus sono attualmente ricoverate 26 persone: 25 in reparto e una in terapia intensiva.



89.205 (+187)





Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL CASO

Italia aperta agli svizzeri Ma non per fare la spesa

«Sulle frontiere una decisione unilaterale»



Norman Gobbi
Ci muoviamo un passo alla volta. È la regola del montanaro, che sa sempre dove mettere il piede

Divieto di shopping in Italia. La piccola e ricca Svizzera se ne è inventata un'altra. Da oggi anche le auto taggate Tl, Gr, Zh e Ag e via dicendo possono tornare a varcare il confine. Ovvero gli svizzeri possono entrare in Italia per turismo, visite ai familiari, aprire le seconde case, accedere a servizi, ma anche cenare in un ristorante e prendere un caffè e un gelato in un bar. Ma non per fare acquisti. Di nessun genere.

Il motivo? Sembra una sorta di ripicca verso l'Italia che ha deciso unilateralmente di riaprire le frontiere con una decisione «scellerata».

Lo ha spiegato, anche con tono a tratti severo, il presidente del Consiglio di Stato, **Norman Gobbi**, della Lega dei ticinesi, nel corso di una conferenza stampa diffusa ieri in diretta streaming. Per rincarare ulteriormente la dose, Gobbi ha detto che lui «in Italia non ci verrà». Il divieto di fare la spesa, spiegato ieri dai vertici del Cantone, ma deciso a Berna per tutta la Svizzera, è valido pure per gli italiani.

Oggi si può varcare la frontiera soltanto se si è residenti, dimostrandolo con un permesso di frontiera, o per questioni di lavoro, con un permesso di frontiera. O in caso di gravissima necessità, come avere in Svizzera un genitore in fin di vita. Gli altri italiani che cercheranno di passare il confine per fare acquisti, cercare un lavoro, frequentare un

corso di studi o per turismo, saranno respinti. Fino a quando? Almeno fino al 15 di giugno, ovvero quando la Svizzera riaprirà le frontiere con Francia, Germania e Austria. E, forse, anche con l'Italia. «Al momento solo il Liechtenstein è uscito dal rischio Covid - ha spiegato Gobbi - Non accettiamo le decisioni univoche italiane. Noi ci muoviamo un passo alla volta. È la regola del montanaro, che sa sempre dove mettere il piede in salita e anche discesa. Al momento l'unica data di riapertura verso l'Italia è il 6 luglio che, certo, potrà essere anticipata».

L'8 giugno in realtà i Cantoni torneranno a trattare i permessi di lavoro per gli stranieri e verrà consentito l'ingresso agli studenti. «Ma non vogliamo gettare tutto al vento, con una partenza falsa, dopo tanti sacrifici e rispetto delle regole - ha detto Gobbi - Serve prudenza, calma e osservazione sui contagi in Italia e in Lombardia. In provincia di Varese ci sono stati altri positivi» ha ribadito Gobbi, affiancato nel Palazzo delle Orsoline a Bellinzona dal delegato per le relazioni esterne del Cantone Ticino, **Francesco Quattrini**.

Quindi, un'altra stocata verso gli italiani. «Anche dopo l'apertura chiederemo più controlli alle dogane - ha detto Gobbi - L'attività lavorativa in Canton Ticino ha ripreso completamente. Eppure il traffico è dimezzato, la criminalità non c'è più.

LE REGOLE PER ATTRAVERSARE IL CONFINE

Dalla Svizzera all'Italia

CONSENTITO

Gli svizzeri possono varcare il confine per:



VIETATO

Gli svizzeri non possono varcare il confine per:



Dall'Italia alla Svizzera

CONSENTITO

È permesso l'ingresso:



VIETATO

Non è permesso l'ingresso:



Nuova data
Al momento l'unica data di riapertura verso l'Italia è il 6 luglio, che potrà essere anticipata

C'era tanta gente che veniva dall'Italia tutti i giorni, ma evidentemente non aveva un lavoro. Oppure lavorava in nero, senza pagare tasse in Italia né in Svizzera. Questo ci deve fare riflettere molto».

Oltreconfine insomma, almeno fino a metà giugno resterà in vigore l'ordinanza attuale, con i suoi divieti, compresa la multa di 100 franchi per chi fa la spesa in Italia. Quattrini ha fatto un appello agli svizzeri di informarsi prima di intraprendere un viaggio in Italia. «In alcune regioni, come in Lombardia, sono ancora obbligatorie le mascherine - ha detto - Le sanzioni pecuniarie e penali sono molto severe. Vanno dai 400 ai 3.000 euro. Se si viene trovati con temperatura a 37,5° o con sintomi quali tosse e raffreddore c'è l'obbligo di un periodo di autoisolamento. Non è chiaro se

debbà essere fatto in Italia».

«Io non andrò in Italia, ma se qualcuno dovesse rientrare in Svizzera dopo un soggiorno eviti di avere contatti con altre persone» ha detto ancora Gobbi.

Per il presidente ticinese è arrivata pure la domanda di una giornalista della Tsi riguardo la possibile rottura definitiva dell'asse Bellinzona-Milano-Roma, anche in tema di fiscalità dei frontalieri.

«Il problema ce l'ha l'Italia che non ha voluto confrontarsi e accordarsi con i vicini - ha risposto - Anche l'asse Lione-Torino-Roma o Innsbruck-Bolzano vive la nostra stessa situazione. Con Francia, Germania e Austria, la Svizzera ha concordato una data di apertura, con l'Italia ancora nessuna» ha concluso il leghista Gobbi.

Paolo Annoni

Le reazioni

Ciceri (Confcommercio): «Mi ricorda un embargo» Casartelli: «Nei nostri mercati esiste una situazione di sicurezza assoluta»

«Ricorda un po' un embargo, non si capisce la ratio della legge»: **Giovanni Ciceri** presidente della Confcommercio di Como, commenta così la decisione elvetica di vietare l'ingresso in Italia dei cittadini svizzeri per fare acquisti. «Per la città e la provincia, è un danno gravissimo, è necessario che si attivi la diplomazia», aggiunge il rappresentante dei commercianti: proprio questi ultimi auspicavano nella riapertura delle frontiere per far ripartire l'economia di Como, già provata dal lockdown e dalla mancanza di turisti stranieri.

«Bisogna che ci spieghino perché non possono venire a fare acquisti da noi?», si domanda ancora Ciceri, che aggiunge: «Bisogna essere responsabili, c'è tanta confusione riguardo al Coronavirus questo non aiuta, ma rispettando le misure di distanziamento e l'uso della mascherina è possibile fare



A sinistra, turisti in coda attendono di entrare sulla funicolare per Brunate. Sopra, il centro di Como affollato durante il lungo weekend per il ponte del 2 Giugno

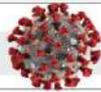
acquisti in assoluta tranquillità all'interno dei negozi. Non è assolutamente condivisibile questa decisione». «Da parte nostra - conclude - ci attiveremo per capire cosa sta succedendo, speriamo che gli svizzeri tornino sul loro passo». «Non mi sembra che in Ita-

lia ci sia una situazione diversa dalla Svizzera, mi sembra più una volontà di proteggere la loro economia e gli acquisti in casa loro» tuona **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti.

«Nei nostri mercati esiste una situazione di assoluta sicurezza, in tutta la nostra rete di distribuzione, dall'ingresso fino al dettaglio, i protocolli per il contenimento del contagio sono osservati con grande attenzione; per noi non ci sono altre motivazioni che questa: mi sembra solo una forma di protezionismo verso i loro consumi. Ci auguriamo - dice ancora Casartelli - che gli amici ticinesi conservino i loro acquisti più importanti per quando potranno venire in Italia». Anche ieri intanto la città ha registrato un grande afflusso di persone. Tanta gente in centro e coda di turisti in piazza De Gasperi in attesa di salire sulla funicolare.



Primo piano | Tra storia e memoria



2 GIUGNO A COMO

Anche i lariani meritevoli che sono stati insigniti del titolo di "Cavaliere", "Ufficiale" e "Commendatore" non hanno potuto essere presenti a causa delle restrizioni sanitarie

Solo le autorità alla Festa della Repubblica Ieri la cerimonia in forma privata alla Caserma De Cristoforis

Chi c'era

Hanno partecipato solo le autorità civili e militari: il prefetto, il sindaco di Como, il presidente della Provincia, il questore, i comandanti provinciali dei carabinieri e della guardia di finanza, il comandante dell'ex distretto militare e i comandanti dei vigili del fuoco e della polizia penitenziaria.

Cerimonia in forma privata ieri a Como e in gran parte dei Comuni del territorio lariano per la Festa della Repubblica. A causa dell'emergenza sanitaria e delle norme sul distanziamento sociale, la maggior parte degli amministratori ha optato per brevi manifestazioni in forma privata.

A Como, la cerimonia è stata organizzata alla Caserma De Cristoforis e hanno partecipato solo le autorità civili e militari: il prefetto, il sindaco di Como, il presidente della Provincia, il questore, i comandanti provinciali dei carabinieri e della guardia di finanza, il comandante dell'ex distretto militare e i comandanti provinciali dei vigili del fuoco e della polizia penitenziaria.

Vista la circostanza, non è stata effettuata la cerimonia di consegna delle onorificenze dell'ordine "al merito della Repubblica Italiana", abitualmente prevista in occasione della ricorrenza del 2 giugno.

Anche coloro che sono stati insigniti del titolo di "Cavaliere", "Ufficiale" e "Commendatore" non hanno potuto essere presenti a causa delle restrizioni legate all'emergenza sanitaria.

La cerimonia di consegna delle onorificenze dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" avverrà in una data ancora da destinarsi.

Sono stati nominati Cavalieri Fulvia Bianchi Longo (Cernobbio), Marisa Bianchi (Senna Comasco), Irma Misaglia (Grandate), Francesca Pagni (Como), Angelo Perlasca (Nesso) ed Enrico Vimerati (Como). Dell'Arma dei Carabinieri, nuovi Cavalieri sono il maresciallo capo Sal-



Sopra e a sinistra, due momenti della cerimonia di ieri nella piazzale della "De Cristoforis"

vatore Piccirillo, il tenente Rosario Scalzo e il brigadiere capo Massimiliano Soffredini. Infine, ha ricevuto l'onore

rificenza di Cavaliere il luogotenente della Guardia di Finanza Nunzio Soricaro. Sono stati insigniti poi del

titolo di ufficiale Renzo Carnelli (Turate) e Simona Saladini (Cernobbio). Del titolo di Commendato-

re è stato investito infine Enrico Fagetti (Olgiate Comasco).

A. Cam.

Il centrodestra

La protesta di Lega e Fratelli d'Italia In piazza Cavour parlamentari contro il governo

Protesta del Centrodestra lariano a Como. In piazza Cavour, in mattinata si è svolta la manifestazione organizzata da Lega e Fratelli d'Italia, senza Forza Italia che nel capoluogo, contrariamente alla gran parte d'Italia, non ha aderito alla protesta.

Un flash mob promosso, come spiegato dagli organizzatori, «per portare la voce di lavoratori senza cassa integrazione, famiglie dimenticate, imprese a rischio chiusura, commercianti in difficoltà, studenti che navigano nell'incertezza e di tante tante realtà che subiscono le scelte sbagliate di questo governo».



Un momento del flash mob del centrodestra di ieri mattina in piazza Cavour a Como

«Abbiamo deciso di scendere in piazza - ha detto il deputato di Fratelli d'Italia Alessio Butti - non come sfida alle istituzioni, ma con la volontà

di lanciare un messaggio forte. Non siamo d'accordo con la politica economica del governo, e siamo al fianco dei piccoli e medi imprenditori,

dei commercianti, degli artigiani, dei liberi professionisti e degli operatori del turismo che non hanno ancora visto un euro di quanto promesso dal premier Conte».

Sulla stessa lunghezza d'onda la parlamentare del Carroccio Alessandra Locatelli: «In questi ultimi mesi il governo ha schiacciato imprese e famiglie - ha spiegato - Sono riuscita a far arrabbiare tutti ed è arrivato il momento di protestare. Non abbiamo ad esempio una legge per la riapertura del mondo della scuola, per i bambini fino a 3 anni non è stata ancora varata ad esempio alcuna linea guida».

OLEIFICIO VANINI OSVALDO di LUCIANO e PIERO VANINI



0,50 l 0,50 l 0,75 l 3,0 l 5,0 l

Via S. Pellico 10
22016 Lenno (Como)
tel. 0344 55127
fax 0344 54535
cell. 338.7825831
www.oliovanini.it
osvaldo.vanini@yahoo.it





FATTI DEL GIORNO

Decreto rilancio, i partiti studiano migliaia di emendamenti

ROMA - Allineare i tempi della cassa integrazione a quelli della crisi. Velocizzare il più possibile l'arrivo delle risorse sui conti correnti di famiglie e imprese. Dare più fondi al turismo, al bonus bici, agli affitti, alle imprese: negli uffici di tutti i partiti si lavora a pieno ritmo per mettere a punto gli emendamenti

al decreto Rilancio. Se ne attendono migliaia oggi, c'è chi dice più di 10mila, un vero e proprio "assalto" alla maxi-manovra da 55 miliardi di euro che il governo ha messo in campo per tentare di arginare i danni economici, sempre più evidenti, dell'epidemia da coronavirus.

Le lacrime di Codogno e la carezza di Mattarella

La crocerossina: «Abbiamo contato solo sulle risorse del territorio»

CODOGNO - È difficile per la gente di Codogno spiegare cosa è stato trovarsi al centro dell'emergenza di Coronavirus, dal 21 febbraio, quando fu scoperto il primo caso italiano nell'ospedale della cittadina e il sindaco Francesco Passerini ha dovuto far chiudere d'urgenza bar e locali invitando tutti a restare a casa. Ma per dare un'idea del dolore, della fatica e anche della tenacia per uscire dalla crisi del paese del basso Lodigiano è bastata la voce rotta di una volontaria della Croce rossa davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha deciso di festeggiare il 2 giugno in questa terra martoriata. «Nella difficile realtà quotidiana abbiamo dovuto contare solo sulle risorse presenti sul territorio - ha detto al Capo dello Stato Giovanna Boffelli, da 28 anni infermiera volontaria -. Abbiamo fronteggiato al meglio delle nostre possibilità le più diverse, e alle volte vitali, esigenze dei nostri concittadini. Le assicuro signor Presidente che tutto questo non è stato né semplice né scontato». Ma è stato fatto. E Mattarella ha trovato parole semplici come una carezza: «Voglio dire grazie ai nostri concittadini, in questo momento in cui progettiamo la nostra ripartenza, per l'esempio che hanno dato all'Europa e al mondo. In Italia si è manifestato un patrimonio morale, spesso sommerso, che va fatto emergere, che va esaltato». E ora Codogno vuole ri-



Il sindaco Passerini ha proposto il 21 febbraio Giornata nazionale

A sinistra, la volontaria della Croce Rossa durante il suo intervento rivolto al presidente Sergio Mattarella e alle altre autorità, tra le quali il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana: ha ricordato i giorni difficili di Codogno. A destra, il capo dello Stato durante la visita al cimitero della cittadina (foto Ansa)

partire «dopo l'incubo», come lo ha definito il sindaco Francesco Passerini. Ripartire dalle piccole cose, come il mercato settimanale che si è svolto ieri, o da quelle simboliche, come la visita del presidente della Repubblica, che intanto sono venuti a vedere ed applaudire, anche accalcondosi in alcuni momenti. Angelo Marconi, pensionato, non ha voluto perdere questo «evento storico»: Komlavi, codognese originario del Togo, è arrivato in piazza con il fiogletto in braccio perché «dopo mesi di paura è venuto il nostro presidente e per noi è una gioia», e come loro tanti altri sono venuti ad applaudire, ur-

lare «Codogno», «viva il presidente» e persino «brave le forze dell'ordine». È toccato al vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, sintetizzare in senso della giornata: Codogno «non deve essere sinonimo di emergenza, ma di una resurrezione possibile», ha spiegato. «Abbiamo voglia di ripartire e tornare a riprenderci la nostra vita», ha aggiunto Passerini. Il sindaco nel suo discorso ha ricordato che la zona rossa ha «con tenacia» mostrato «i valori di resistenza, resilienza e unità che costituiscono lo spirito della nostra Repubblica». Ma ripartire non si-

gnifica dimenticare. Per questo il Comune ha istituito per il 21 febbraio la giornata delle vittime del Covid e della resilienza civile e Passerini ha proposto che diventi «una data nazionale». Proposta accolta dal presidente della Lombardia Attilio Fontana che ci ha visto «un momento e un'occasione per ricordare le vittime». Lui stesso nella cerimonia ristretta per garantire il distanziamento nel cortile del Comune, presenti i sindaci della zona rossa e il prefetto di Lodi Marcello Cardona, ha ricordato le «troppe vittime», i medici, gli infermieri e tutti quanti si sono impegnati nella crisi.

La Destra in piazza Insulti contro il Colle

ROMA - Il centrodestra torna in piazza, si accalca, tra le polemiche, nel centro di Roma, rompendo il clima di unità nazionale auspicato dal Capo dello Stato. Se il premier Giuseppe Conte, sulla scia del messaggio del Colle, chiede di rendere omaggio al 2 Giugno unendo le forze per la ripartenza, l'opposizione respinge al mittente ogni appello, attribuendo al premier le responsabilità di una situazione incerta. Intanto è butera sugli attacchi al Colle dai gilet arancioni e soprattutto per gli insulti, sia pur isolati, registrati ai margini della manifestazione del centrodestra. Attacchi da cui Giorgia Meloni e Matteo Salvini prendono radicalmente le distanze: «Apprendo degli insulti vergognosi rivolti da un manifestante al Presidente della Repubblica. Parole offensive che FdI - sottolinea Meloni - condanna senza se e senza ma». Netto anche il leader leghista: «Chi ha offeso il presidente Mattarella, e con lui tutte le vittime di mafia, si deve solo vergognare, non rappre-





Da oggi si circola senza condizioni

FASE 3 Spostamenti tra regioni. Contagi in risalita

ROMA - A quasi 3 mesi dall'inizio del lockdown e dopo 33.530 morti cade un altro dei divieti ancora in vigore: si torna a circolare liberamente in tutta Italia senza condizioni, con i cittadini dell'area Schengen e della Gran Bretagna che potranno venire nel nostro paese senza obbligo di quarantena e senza altre restrizioni che non siano quelle in vigore per tutti: divieto di assembramenti, mantenimento della distanza interpersonale e uso della mascherina nei luoghi chiusi. «Oggi sembra una conquista - dice il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia - ma ce l'abbiamo fatta con il sacrificio di tutti e senza dimenticare le vittime e gli operatori sanitari che hanno lavorato in modo incredibile».

La riapertura dei confini regionali non significa però che il virus è sconfitto, come confermano ancora una volta i numeri: a fronte di un incremento giornaliero di 55 vittime (il dato più basso dal 2 marzo), 6 regioni più la provincia di Bolzano senza morti, meno di 40mila attualmente positivi e 160mila guariti, i contagi tornano a salire. È

TECNOLOGIA ANTIVIRUS

App "Immuni", in sole 24 ore scaricata da 500mila persone

ROMA - «Dopo 24 ore abbiamo già avuto 500mila download significa che l'applicazione è stata apprezzata nella sua semplicità e i cittadini ne hanno capito l'utilità». Così il ministro per l'innovazione Paola Pisano ha fornito i primi dati sull'utilizzo della app Immuni per il tracciamento del Coronavirus. «Siamo tra i primi Paesi al mondo» è il primo tra i grandi Paesi Ue ad usare simili tecnologie. La app, ha ricordato, «è stata sviluppata nel pieno rispetto della privacy», ha ricordato la ministra Pisano. Anche secondo i dati degli store sul web, la app Immuni ha raggiunto numeri considerevoli in poco tempo: ha superato i 100mila download in meno di 24 ore dalla sua pubblicazione nei negozi di Google e Apple. L'applicazione volontaria e anonima voluta dal governo italiano, che notifica ai cittadini l'esposizione al coronavirus, ha registrato tra i 100mila e i 500mila download sul Play Store, il negozio di applicazioni per dispositivi Android. Apple non rende noto il numero dei download, ma Immuni risulta al primo posto della classifica della top app gratuite.

vero che il bollettino di lunedì scontava i pochi tamponi eseguiti di domenica, ma è altrettanto evidente che l'incremento c'è stato visto che da 178 casi e arrivati a 318. Con il nord ovest e la Lombardia che fanno una corsa diversa rispetto al resto d'Italia: 8 re-

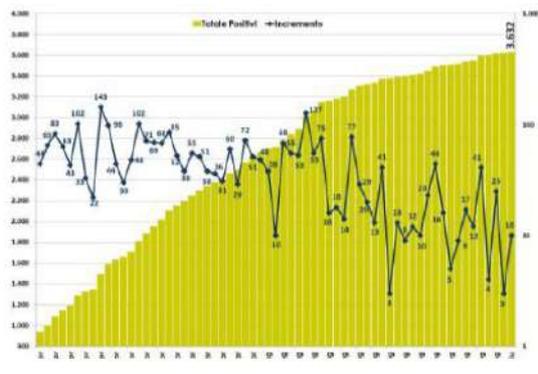
gioni (Puglia, Trentino Alto Adige, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise e Basilicata) non hanno nuovi contagiati, altre 7 ne hanno meno di 10 mentre Lombardia, Piemonte e Liguria insieme ne hanno 259 su 318.181,4% del totale. La Lombardia,

da sola, ne ha il 58,8%. «Da un lato c'è la felicità nel vedere che le nostre città si stanno ripopolando, ma dall'altro c'è il senso di responsabilità che noi rappresentanti delle istituzioni dobbiamo avere e chiedere», dice Boccia chiedendo dunque agli italiani di essere ancora attenti, anche perché i costi pagati finora al virus «sono stati altissimi» e non ci si possono permettere errori. Oggi dunque inizia la Fase 3, che sarà ben diversa da quanto l'Italia intera è stata costretta a chiudersi in casa ma che non sarà ancora la normalità di prima del 20 febbraio. Una fase più complessa in cui saranno fondamentali, forse più di prima, i comportamenti e il senso di responsabilità degli italiani. Ci saranno poi una serie di novità che riguardano le stazioni ferroviarie. Con un decreto firmato dal ministro dei Trasporti Paola De Micheli, da oggi diventa obbligatoria la mascherina della febbre per chi viaggia con l'Alta Velocità o con gli intercittà: ci saranno degli ingressi dedicati nelle stazioni e, in caso si abbia più di 37,5°C, non sarà consentito l'accesso a bordo del treno.

genti Italia e gli italiani». Ma la polemica anche sulla foto incontrollata di via del Corso. Quella che doveva essere un'iniziativa simbolica del centrodestra, una semplice prova generale della manifestazione di massa del 4 luglio, è diventata un mini corteo nel cuore della Capitale, con slogan, servizio d'ordine, attacchi a Conte e soprattutto tanta, tantissima calca. Il programma della vigilia prevedeva un rapido flash mob, non più di mezz'ora, con i tre leader davanti al lungo tricolore di 500 metri e appena 300 presenti. 100 persone per ogni forza politica, con le bandiere in mano, ben distanziate. Le cose, invece, sono andate in maniera molto diversa. Matteo Salvini scendendo dal Princio dopo una diretta Tv, ha attraversato la piazza, concedendosi ai selfie dai suoi sostenitori, mentre Meloni e Tajani lo aspettavano in testa al tricolore. Quindi, in centinaia hanno continuato a seguire i loro leader, con i cellulari in mano per fare le di-

rette su Facebook, schiacciati uno contro l'altro, lungo Via del Corso, in palese violazione di ogni regola sul distanziamento sociale. Immagini che hanno fatto il giro del web, facendo scoppiare la bufera, alimentata anche da un video che ha registrato alcuni saluti romani e uno scambio di battute tra due militanti, in cui uno insulta Mattarella dicendo che «la mafia ha ucciso il fratello sbagliato». La Lega, al netto degli insulti al Colle, ha saputo che la giornata è stata un successo, bollando come ridicola la polemica sulla foto. Anche Giorgio Meloni ricorda che «anche le manifestazioni del 25 Aprile non erano in sicurezza». Durissima invece la reazione della maggioranza - insulti al presidente della Repubblica - attacco a Vito Crimi, capo politico del MES - offese al premier, assembramenti, saluti fascisti. Non era facile, ma sono riusciti a macchiare questo 2 Giugno così delicato. «Salvini e Meloni - rincara la dose Matteo Orfini (Pdl) - sono oggi irresponsabili, che per

quattro selfie e qualche like rischiano di vanificare gli sforzi che tutti gli italiani hanno fatto in questi mesi». Cosa che provoca imbarazzo anche tra i dirigenti di Forza Italia, presenti ma piuttosto defilati. Una festa del 2 Giugno, turbata anche dagli insulti lanciati dai gilet arancioni sempre contro Sergio Mattarella, durante la loro protesta, anche questa irrispettosa di ogni distanza di sicurezza, sempre a Piazza del Popolo - Insulti - denuncia Nicola Fratociani (Leu) - antichilli cialtroni intimidazioni e cialtrata rotture delle telecamere de La7». Molto preoccupata dalla possibile confusione tra le due piazze, è Forza Italia. La capogruppo azzurra, Annamaria Bernini prende esplicitamente le distanze dai fan dell'ex Generale Antonio Pataparalico: «È in atto - denuncia - il tentativo subdolo di mettere in connessione la piazza del centrodestra con le manifestazioni esaltate dei gilet arancioni, dai cui metodi e dalle cui insensatezze siamo lontani anni luce».



Dieci casi nel Varesotto, 4 a Busto

VARESE - Più dei tre di lunedì, ma comunque non tantissimi. Dieci nuovi casi di coronavirus sono stati certificati ieri in provincia di Varese, dove a incidere potrebbe essere stato l'aumento dei tamponi effettuati. L'unico dato disponibile è la scala regionale, dove appunto, si è passati da 3.572 test elaborati a 8.676. Quindi proporzionalmente ci sta questo scatto da 3 a 10 contagi che dovrebbe anche riferirsi in buona parte alle residue infezioni che si stanno verificando all'interno delle case di riposo. Fatto sta che ben quattro contagi sono avvenuti nella sola città di Busto Arsizio, che passa da 380 a 384 infetti dall'inizio dell'epidemia, mantenendo quindi il primato provinciale in questa scomoda classifica. Due pazienti positivi

anche nel capoluogo Varese (da 312 a 314) mentre gli altri malati sono stati attribuiti a Gavirate (che sale a quota 71), Cunardo (17), Cavaria con Premezzo (15) e Sumirago (14). L'impressione è che si sia arrivati comunque al colpo di coda del covid-19 in zona. Per quanto riguarda le statistiche dell'intera Regione Lombardia, ormai vicina ai 90mila infetti ufficiali, di cittadini attualmente positivi ne restano 20.255. Ieri se ne sono aggiunti 187, ma molti di più sono stati guariti e dimessi: 781. Più lento a scendere è il quantitativo di posti letto in terapia intensiva ancora occupati, che rimangono 166 (se n'è liberato uno soltanto, con altri 3.021 pazienti ospedalizzati) mentre i decessi si sono ridotti in numero considerevole, at-

testandosi sulle 12 unità contro le 19 del giorno precedente. Come detto, ciò che si evidenzia con forza è il numero dei tamponi effettuati, che è cresciuto ma che è piuttosto basso rispetto alla media. Qualcuno guarda a questo elemento con preoccupazione, denunciando uno screening poco efficace. Ma per il responsabile sanitario in realtà si tratta di un calo legato proprio alla diminuzione delle persone che presentano sintomi. A questo punto non resta che attendere le cifre successive al ponte festivo del 2 giugno, attese prima del weekend, per avere conferma del fatto che in effetti il coronavirus si stia gradualmente dissolvendo, senza presentare evidenza di una possibile seconda ondata.

Marco Linari



Al T2 aerei in manovra

MALPENSA Primi decolli in brughiera, lo scalo vede la luce

MALPENSA - (e.spa.) Bisognerà attendere almeno fino al 15 giugno per sperare di veder atterrare o decollare un aereo dal terminal 1 di Malpensa, ma nel frattempo lo scalo della brughiera torna lentamente ad animarsi al Terminal 2, complice anche la chiusura di Linate. Il Forlani, infatti, ha spazi più ridotti e garantire il distanziamento sociale sarebbe più difficile. Sta di fatto che, nonostante sia quasi impossibile tornare ai numeri pre Covid in un periodo relativamente breve, le compagnie aeree tornano in brughiera. La prima a muoversi è easyJet, la compagnia che, tra l'altro, è stata in questi anni protagonista assoluta al terminal 2, contribuendo in maniera determinante alla crescita del numero di passeggeri in transito dallo scalo. Gli arancioni tornano a volare da Milano Malpensa anche con le rotte internazionali. A luglio riprendono i voli: il dettaglio e le frequenze saranno divulgati nei prossimi giorni. Intanto, la compagnia preannuncia la promozione su mete turistiche come Atene, Marrakech, Santorini, Corfù, Rodi, Lisbona,



EasyJet riparte da Malpensa: da luglio al via le rotte internazionali

Tel Aviv, Fuerteventura, Londra Luton, Zante, Tenerife e Minorca. Quest'estate, easyJet opererà un totale di 85 frequenze settimanali solo su queste rotte in promozione. Guardando avanti verso l'estate 2021, easyJet crescerà ulteriormente in questi mercati, portando la propria offerta a più di 130 frequenze settimanali. «Non vediamo l'ora di tornare a volare su queste destinazioni la

prossima estate e di aggiungere a un portafoglio di rotte in continua evoluzione a disposizione dei nostri clienti. La ripresa dei collegamenti internazionali da Malpensa, nostro aeroporto di casa, nonché principale hub in Italia e in Europa, è un'ottima notizia per noi, per i nostri clienti e per l'economia italiana». «Non vediamo l'ora di tornare a volare su queste destinazioni la

EasyJet non sarà sola in brughiera. A partire da lunedì, infatti, anche il gruppo Air France-KLM ha ripreso i collegamenti dall'aeroporto di Malpensa e, entro la fine del mese di giugno, opererà 11 voli settimanali per Parigi Charles de Gaulle e uno al giorno per Amsterdam Schiphol. «Ritornare a volare nel Bel Paese è per noi motivo di grande orgoglio e conferma l'importanza del mer-

cato italiano. Nelle ultime settimane abbiamo messo in campo tutte le misure necessarie per volare in sicurezza e siamo ora pronti a ripartire, già dal mese di giugno e in vista dell'imminente stagione turistica, con più del 15% dei nostri voli da e per l'Italia», dichiara Stefan Vanovermeir, Direttore Generale Air France-Klm East Mediterranean. Infine, a luglio atterrerà a Malpensa anche Wizzair che ha deciso di aprire una nuova base proprio in brughiera. L'ha annunciato nei giorni scorsi il ceo della compagnia ungherese low cost, Jozsef Varadi, che ha sottolineato: «In Lombardia siamo già a Malpensa e a Bergamo, abbiamo una storia e lo scorso anno abbiamo creato più di 500 posti di lavoro. Avremo 5 nuovi aeromobili Airbus A321 da luglio a Malpensa, raddoppiando la capacità in regione e creando altri 200 posti di lavoro, più quelli indiretti, oltre a sostenere turismo ed economia locale. Aggiungeremo nuove rotte, così da arrivare a un totale di 28 destinazioni»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOAEROPORTI

In 3 mesi via 45 milioni di presenze negli scali

ROMA - Secondo i dati raccolti da Assaeroporti in tre mesi gli aeroporti italiani hanno perso 45 milioni di passeggeri. È quanto si legge in una nota dell'associazione che riunisce gli scali italiani, con il presidente, Fabrizio Palenzona che afferma: «I correttivi al Decreto Rilancio, le misure che saranno inserite nel Decreto Semplificazioni e i prossimi Dpcm sono le ultime occasioni per garantire la mobilità del Paese, ripristinare i collegamenti con l'Europa e il mondo e conservare migliaia di posti di lavoro. Non possiamo lasciarci sfuggire questa occasione: il danno sarebbe irrecuperabile». «I provvedimenti finora adottati dal governo per far fronte alla situazione di profonda crisi derivata dall'emergenza sanitaria da Covid-19 - sostiene Assaeroporti - hanno completamente trascurato i gestori aeroportuali, costretti a chiedere la cassa integrazione per oltre 10.000 dipendenti delle società di gestione». Secondo i dati raccolti da Assaeroporti, nel mese di marzo 2020 gli scali italiani hanno perso 12 milioni di passeggeri, ad aprile 16 milioni e a maggio, stando alle prime proiezioni, 17 milioni. «Alcuni scali, soprattutto quelli di minori dimensioni che svolgono un ruolo importante per lo sviluppo dei territori e per la mobilità di cittadini e imprese, sono a rischio sopravvivenza». Migliaia di posti di lavoro sono in pericolo così come un'enorme fetta dell'indotto turistico. In Italia, infatti, il 40% dei visitatori stranieri arriva in aereo, confermando il ruolo essenziale degli aeroporti per lo sviluppo del turismo. I due comparti muovono complessivamente circa il 17% del Pil nazionale e, senza adeguati interventi di sostegno, le ricadute si profilano drammatiche.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche Alitalia riprende a volare sia da Roma che dallo scalo della brughiera

Alitalia torna a volare a New York

Ripristinato anche il collegamento tra la brughiera e la città di Bari

MALPENSA - Alitalia ha ripreso da lunedì a collegare direttamente Bari e Milano con il volo AZ 1630 in partenza dall'aeroporto "Karol Wojtyła" alle ore 13 per Malpensa. Il collegamento sarà effettuato tutti i giorni e si aggiunge al servizio quotidiano con Roma Fiumicino, rimasto sempre attivo durante il periodo di lockdown dell'Italia per la pandemia da Covid-19. Da Milano Malpensa, il volo per Bari è previsto ogni giorno alle ore 9:30, mentre da Roma Fiumicino la partenza per la Puglia è tutti i giorni alle 9:20 e da Bari verso la Capitale alle 11:10. «Tutti i voli Alitalia vengono effettuati con capienza degli aerei contingentata, per rispettare le attuali disposizioni di legge sul mantenimento del distanziamento minimo», è sottolineato dalla compagnia. Da ieri, inoltre, è stato ripristinato anche il collegamento diretto Roma Fiumicino-New York JFK che la compagnia aveva sospeso dal 5 al 31 maggio. Dalla seconda metà del mese il collegamento opererà quattro giorni alla settimana, con l'aggiunta di due voli dall'Italia il gio-

vedi e la domenica e due dagli Stati Uniti il lunedì e il venerdì. Il volo atterrerà all'aeroporto New York JFK alle ore 14.25 (locali). Dalla città americana la partenza del volo Alitalia è prevista alle ore 17.05 (locali) con arrivo a Fiumicino alle 7.40 del mattino successivo. Tra oggi e domani riprenderanno anche i voli con la Spagna: prima il Roma-Barcellona e poi il Roma-Madrid. La giornata di oggi segna inoltre la ripresa dei voli in continuità territoriale Roma-Alghero e Roma-Olbia (4 voli - 2 andate e 2 ritorni per ognuna delle due rotte). «Tutti i voli Alitalia - sottolinea la compagnia - vengono effettuati con capienza degli aerei contingentata, al fine di rispettare le attuali disposizioni di legge sul mantenimento del distanziamento minimo». A tal proposito, sul sito ufficiale del vettore è consultabile il vademecum "Volare in sicurezza" (una linea guida con soluzioni di sicurezza adottate in coordinamento costante con le Autorità Sanitarie, ndr).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

ROMA - I finanziamenti richiesti dalle banche al Fondo di Garanzia, ormai da diversi giorni aumentano di un miliardo al giorno (a venerdì 29 maggio, ammontano a 21,3 miliardi). E' quanto segnala l'Abi in una nota commentan-

Finanziamenti: un miliardo in più al giorno

do i dati diffusi nei giorni scorsi. Le domande pervenute sono aumentate a 455 mila (+25 mila rispetto al giorno prima), di cui, fino a 25 mila euro, 413 mila (+24 mila ri-

spetto al giorno precedente), per 8 miliardi e mezzo di finanziamenti richiesti. «Questi aumenti in una sola giornata - rileva l'Abi in una nota - rafforzano la tendenza ormai consolidata della crescita costante, giorno per giorno, di queste attività svolte dalle banche, che si sommano alle altre imponenti attività bancarie con sensibilità sociali, come le moratorie».

RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMMENTI

Bene gli emendamenti ma c'è il rischio di grande confusione

MILANO - «Al netto che i prestiti a fondo perduto sarebbero stati la soluzione ottimale, ben più efficaci delle operazioni di debito previste dal decreto Liquidità, diamo un giudizio positivo agli emendamenti perché rispondono al bisogno di portare finanziamenti alle imprese in difficoltà. Tuttavia, restano le nostre perplessità su un provvedimento che giudichiamo comunque non risolutivo». Questa la disamina di Daniele Parolo, presidente lombardo di Cna. Le perplessità a cui fa riferimento sono sempre le stesse: «La troppa discrezionalità data alle banche di fronte alle richieste di liquidità di aziende piccole e piccolissime in gravissime difficoltà e le tempistiche di erogazione dei finanziamenti notevolmente in ritardo rispetto all'inizio della crisi. Tra l'altro, con la possibilità dell'aumento dei prestiti prevista dagli emendamenti non è escluso possano ingenerarsi confusione e, purtroppo, ulteriori ritardi prima che i prestiti possano andare a buon fine». Dalle dichiarazioni di Parolo si fa in fretta a risalire alle criticità delle



procedure di concessione dei prestiti tra lungaggini o istruttoria ordinaria sul merito creditizio in luogo dell'approvazione quasi-automatica, considerato che il prestito ha la garanzia statale: «Lo ripetiamo sin dall'inizio che le banche trattano le domande dei piccoli imprenditori e degli artigiani per avere i 25 mila euro in prestito come se fosse una normale richiesta di finanziamento. Troppo spesso succede che i prestiti statali siano concessi solo dopo che il richiedente sia rientrato da una precedente esposizione. Come si fa a ragionare in termini di sostenibilità del finanziamento se chi ricorre al prestito lavora nel turismo o fa il tassista ed è praticamente fermo da tre mesi?». L'analisi di Parolo trova d'accordo Andrea Bcliani, docente di economia all'università Cattolica di Milano. Secondo l'economista, a fungere da deterrenza alla richiesta di prestito statale che avrebbe potuto riguardare non meno di 2 milioni di imprese, è stata proprio «l'araggnosità delle regole, in particolare per quel che riguarda la responsabilità che resta in capo ai bancari per l'erogazione di credito».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Più soldi, più moduli

Prestiti fino a 30 mila euro ma serve un'altra dichiarazione

10 anni

• RESTITUZIONE

Si allungano i tempi di restituzione dai prestiti garantiti. Si passa da 6 a 10 anni



8,5 miliardi

• A 413MILA AZIENDE

Sono 413 mila le aziende che fino ad oggi hanno ottenuto il denaro dalle banche per 8,5 miliardi

MILANO. Conto alla rovescia per l'entrata in vigore del pacchetto di novità introdotto dagli emendamenti parlamentari al decreto Liquidità sui prestiti alle Pmi garantiti dallo Stato. Che cosa cambierà tra poco meno di una settimana dopo la conversione in legge del decreto (blindato dalla maggioranza) atteso per domani pomeriggio?

Le modifiche più rilevanti riguardano i criteri di erogazione del denaro che allungano la durata e fanno salire il tetto per la garanzia piena. A questo proposito, le richieste dei prestiti garantiti per le piccole imprese messe in crisi dalla pandemia, anziché ai 25 mila euro attuali, potranno arrivare fino a un importo di 30 mila euro. Sarà modificato anche il parametro per calcolare l'importo massimo che si può erogare alla Pmi messa in ginocchio dall'emergenza sanitaria: non saranno più i ricavi di fine 2019, ma il fatturato o, in alternativa, la somma pari al doppio dei costi sostenuti. In altre parole, dunque, anche le Pmi che lo scorso anno non hanno avuto fatturato, ma hanno sostenuto co-

sti, potranno accedere al prestito garantito al 100% in una misura pari al doppio degli stessi costi. Come si diceva, cambierà anche il periodo per il rimborso dei prestiti garantiti al 100%, che attualmente è pari a 6 anni: col nuovo decreto si potranno pagare i prestiti in 10 anni. Legittimo domandarsi che cosa dovranno fare, per poter ottenere l'aumento del prestito, le oltre 413 mila imprese italiane che sin qui (dal marzo scorso) hanno potuto già accedere al fondo di garanzia centrale per le Pmi entro i 25 mila euro, facendosi finanziare 8,5 miliardi di euro. Per tagliare i tempi e sgravare di responsabilità di controllo le banche, si è deciso che l'estensione della garanzia pubblica già fornita, dovrà

essere subordinata alla presentazione all'istituto di credito di riferimento di un nuovo modulo.

Di che si tratta? Di una «dichiarazione sostitutiva per le richieste di nuovi finanziamenti», in cui l'artigiano o il titolare della Pmi di turno dovrà mettere nero su bianco, tra le altre cose, che l'attività è stata interrotta per l'emergenza Covid-19, che i dati forniti sono veritieri e completi, che non è oggetto di provvedimenti cautelari e che non ha sulle spalle una condanna definitiva per evasione fiscale. Anche il titolare o il rappresentante dell'impresa che ha già presentato richiesta alla banca e ancora non ha avuto l'okay del fondo di garanzia centrale per le Pmi, se vorrà aumentare l'importo, dovrà comunque procedere con l'autocertificazione, compilando la «dichiarazione sostitutiva». Infine, per chiedere la dilatazione dei tempi di restituzione del prestito, sarà sufficiente una semplice richiesta alla banca.

Luca Testoni

RIPRODUZIONE RISERVATA

In Ticino aiutate quasi diecimila imprese

CANTON TICINO - Quasi 10.000 imprese hanno ottenuto un prestito per un ammontare di 1,2 miliardi di franchi svizzeri, pari a circa 1,1 miliardi di euro. Un vero e proprio bazar per salvare le imprese ticinesi colpite dal Coronavirus è arrivato dal tandem Governo-banche. Gli ultimi dati forniti dall'Associazione bancaria ticinese (Abt) sono impressionanti e piazzano il Cantone di lingua italiana al primo posto in Svizzera fra i territori maggiormente aiutati dal sostegno pubblico-credizio. Tanto che, in Ticino, mediamente un'impresa ha ricevuto prestiti per 120.000 franchi. Una cifra che, in Italia, le aziende si sognano, a meno di non chiamarsi Fca.

L'ammontare esorbitante di prestiti fa capire come la scossa sia stata pesantissima ma come, allo stesso tempo, il sistema per ora abbia aiutato a reggere l'urto. Nel frattempo, in questi giorni è arrivato un altro segnale positivo: «Dopo la forte crescita di richieste di prestito - spiega da Abt - registrata nelle prime settimane di lockdown, la richiesta di finanziamenti da parte delle piccole e medie imprese si è stabilizzata». Nel dettaglio i crediti fino a 500.000 franchi, garantiti al 100% dalla Confederazione, sono 9.701

per un totale di 1.034,3 milioni, con un limite medio di 106.000 franchi per impresa. Quelli superiori a 500.000 franchi sono 73 per un totale di 169,5 milioni, con un limite medio di 2,3 milioni di franchi.

I finanziamenti medi sono stati di 106 mila euro

Mentre a livello svizzero, secondo l'ufficio federale di statistica, sono pari a circa 125.000 crediti per un totale di quasi 15 miliardi di franchi.

«Tenuto conto della quota sul Pil nazionale - commentano dall'Associazione bancaria ticinese - il Ticino è il Cantone con la più alta percentuale di crediti concessi, pari

al 7,9%». I settori che hanno ricorso maggiormente ai crediti Covid-19 sono chiaramente il commercio (22%) e l'edilizia (17%), seguiti dall'artigianato (13%), il turismo (11%) e le attività amministrative (11%). A rendere ancor più vigorosi gli aiuti è la fotografia per cui «la stragrande maggioranza delle richieste di credito - concludono da Abt - proviene da imprese con meno di dieci dipendenti e i limiti concessi sono solo parzialmente utilizzati, segno che molti operatori hanno chiesto liquidità per costituire una riserva da utilizzare in caso di persistenza della crisi economica».

Nicola Antonello

RIPRODUZIONE RISERVATA





PRIMO PIANO

VARESE - Gli ambulatori dell'Asst dei Sette Laghi torneranno ad accogliere i pazienti che hanno appuntamenti già prenotati, sia visite, sia esami, nel rispetto delle regole per il contenimento del contagio. Sarà di nuovo possibile prenotare: a

Come e dove prenotare

questo proposito da Villa Talmagno, quartier generale dell'Asst Sette Laghi, si invitano i cittadini a rivolgersi preferibilmente ai canali di prenotazione tramite telefono (call center

Regionale 800 638 638 da rete fissa, 02 999599 da cellulare) o online collegandosi al sito <https://prenotasalute.regione.lombardia.it/sito/>. Inoltre sono stati riaperti al pubblico

dopo la sanificazione gli ambulatori della commissione pazienti in via Rossi a Varese, a Tradate e a Sesto. Prenotazioni via email o telefono. Dal 15 giugno, tassativamente solo su appuntamento, riaprono gli sportelli.

Visite ed esami, oggi si riparte

AMBULATORI APERTI L'Asst Sette Laghi dispensa consigli sul ritorno dei pazienti

Nei check point agli ingressi degli ospedali, bisogna sottoporsi al controllo della temperatura. Il consiglio è di controllarla al domicilio: oltre 37,5 gradi non si deve uscire di casa



Le regole per l'accesso agli ambulatori ospedalieri indicano, naturalmente, la necessità di indossare la mascherina: l'Asst Sette Laghi suggerisce di evitare le mascherine o i dispositivi con valvola



Per evitare assembramenti e il contatto ravvicinato con altri pazienti, non si deve arrivare con largo anticipo e bisogna presentarsi all'appuntamento non oltre 15 minuti prima dell'orario previsto.



Non farsi accompagnare, salvo nei casi previsti e cioè quando la visita o la terapia sono per pazienti disabili, minori, persone non autosufficienti e per le prestazioni che prevedono l'accompagnamento



Mantenere la distanza di almeno un metro dagli altri e ridurre al minimo la permanenza negli spazi ristretti quali ascensori, servizi igienici e sale d'attesa. Il distanziamento è essenziale.



VARESE - Si riaprono anche gli ambulatori degli ospedali, oggi. Così molte prestazioni che erano state sospese riprendono ma per farlo è obbligatorio sottostare a regole precise, indispensabili per evitare che la pandemia riprenda. Dall'Asst Sette Laghi sono state così diffuse alcune disposizioni che i cittadini-pazienti devono conoscere, prima di spostarsi da casa per andare a fare un prelievo del sangue, un accertamento diagnostico, una visita. Le disposizioni valgono per tutti gli ambulatori e i presidi sanitari, oltre che per tutti gli ospedali dell'Asst (salvo Cuasso che è ancora un ospedale completamente dedicato ai pazienti Covid).

Durante i tre mesi di emergenza sanitaria, l'attività ambulatoriale è stata limitata all'erogazione delle prestazioni con maggiore priorità.

Da oggi, 3 giugno, gli ambulatori torneranno ad accogliere i pazienti che hanno appuntamenti già prenotati, sia visite, sia esami, nel rispetto delle regole per il contenimento del contagio.

Progressivamente, inoltre, si procederà a rimodulare l'organizzazione dei singoli ambulatori, così da poter recuperare gradualmente le prestazioni sospese nella fase 1: saranno i rispettivi reparti o le sedi



Il monoblocco dell'ospedale di Circolo, in via Guicciardini

ambulatoriali a contattare i pazienti coinvolti per riprogrammare l'appuntamento che, in alcuni casi, potrà svolgersi tramite teleconsulenza.

Parallelamente, sarà di nuovo possibile prenotare: a questo proposito si invitano i cittadini a ri-

volgersi preferibilmente ai canali di prenotazione tramite telefono. Gli accessi ai Cup dovranno avvenire nel pieno rispetto delle regole per la limitazione della diffusione del contagio.

È importante precisare che le disposizioni regionali introdotte al

fine di ridurre il rischio di contagio comportano necessariamente una riduzione delle prestazioni erogabili rispetto alla situazione pre-Covid, in particolare per far fronte alla necessità di limitare il numero di pazienti presenti contemporaneamente in un ambulatorio e per consentire la disinfezione degli ambienti e delle attrezzature. Ogni direttore di struttura ha perciò dovuto stimare il numero di prestazioni che si possono offrire, distribuendole su un orario più ampio. «Sarà quindi inevitabile che i tempi di attesa si dilatino e sarà probabile che alcuni appuntamenti già fissati debbano essere riprogrammati per evitare assembramenti nelle sale d'attesa», dicono all'ospedale di Circolo. A questo proposito, «si confida nella comprensione dei cittadini e nella loro collaborazione: non solo, infatti, sarà importante ridurre al minimo indispensabile gli accessi nelle nostre strutture, in particolare per la prenotazioni, ma anche avvisare preventivamente il reparto o la sede ambulatoriali se non ci si presenterà all'appuntamento». Contestualmente, l'azienda sanitaria sta lavorando per introdurre nuove soluzioni tecnologiche ed organizzative che permetteranno gradualmente di potenziare l'attività ambulatoriale.



PRIMO PIANO

VARESE - La regola base è chiara: mascherine per tutti. C'è chi obietta che, in mezzo alla natura, non sarà facile tenerla, ma tutti partono da questo presupposto. Quello su cui Regione Lombardia non transige, anche se per le strade lo sport

Essere immersi nel verde aiuta

preferito pare diventato inventare modi nuovi per prendere aria. I parchi tematici hanno la fortuna di svilupparsi in grandi spazi verdi. Anche bar e ristoranti sono all'aperto e avranno

regole ferree. Al Parco Archeologico decretano che le panchine e i tavoli con seduta "possono essere utilizzati da una persona oppure da un nucleo familiare alla volta". In molti casi le

attività al chiuso saranno sospese. Per gli shop, però, su cui si conta parecchio negli incassi, si fanno valere le regole base dei negozi lombardi. La speranza per tutti i lavoratori del settore è che i visitatori non manchino mai.

Mascherine e distanziamento
Biglietti online per fissare la data
Chiuse le attrazioni indoor

VARESE - Meglio essere prudenti o meglio essere? Di fronte all'idea di una ripartenza con regole di distanziamento e di protezione per personale e pubblico pagante, i parchi tematici hanno reagito in modo diverso. Se il Park Adventure a Villaggio Cagnola ha decretato, almeno per ora, un "arrievoci al 2021", c'è chi ha già ricominciato le attività, chi si appresta a farlo tra una decina di giorni e chi è rimasto spiazzato dall'avvio deciso dalla sera alla mattina.

Partiamo da Gardaland, in assoluto il parco più famoso e frequentato del Nord Italia. Tornerà ad accogliere visitatori il 13 giugno seguendo un "Protocollo di Rispetto alla Salute e Sicurezza" che rispetta le indicazioni di Inail, Regione Veneto e Associazione Internazionale dei Parchi Divertimento. Ci sarà un numero chiuso ogni giorno, al fine di garantire 30 metri quadrati per ogni visitatore. Per evitare code all'ingresso, si incentiva l'acquisto online dei biglietti. A tutti sarà misurata la temperatura corporea e tutti verranno forniti di mascherine o schermi. Il gel igienizzante per le mani non mancherà il parco sanificherà aree e superfici. Le attrazioni estive all'aperto, acquatiche e non, saranno fruibili con distanziamento. Quelle al chiuso non verranno avviate. Ristoranti e negozi dovranno attendere qualche giorno. Ai nuovi spettacoli "44 Gatti Rock Show" e "Aqua Fantasia" si assisterà all'aperto. Il Gardaland Resort si sviluppa su 600.000 metri quadrati: 45 anni di esperienza faranno la differenza anche con le nuove regole. Il 13 giugno sarà la data di avvio anche per l'Archeopark di Boario Terme, nel



In alcune realtà si precisa che all'ingresso verrà provata la temperatura corporea

Rivolta d'Adda (Cremona) ha anticipato tutti, riaprendo il 20 maggio. Raccomanda gli acquisti on line e chiede di arrivare con biglietto stampato. La biglietteria lavorerà, rispondendo a chi vorrà informarsi sull'afflusso della giornata. Chi ha la febbre resta fuori, come chi manifesta sintomi influenzali. L'obbligo di mascherina vede esentati i bambini sotto i 6 anni: tutti dovranno "disinfettare spesso le mani, mantenere la distanza di almeno un metro ed evitare ogni assembramento". Bar e Shop rispetteranno le regole dei rispettivi settori. L'abitino e Museo Paleontologico saranno accessibili ai massimo di 10 persone o 3 famiglie alla volta. A Cowboyland (Voghera) ci si attendeva qualche giorno in più: dire il 31 maggio che il primo giugno si poteva partire ha spiazzato. «Siamo rimasti sorpresi - spiegano in direzione - Ci preparavamo per aprire il primo week end dopo il 15 giugno, il 20-21. Di colpo, invece, è arrivata la via libera, ma noi abbiamo gli operai in cassa integrazione. Abbiamo aperto il mangeggio e ristorante perché si trovano nel giardino: ai ragazzi mostriamo le caprette e facciamo fare il giro sui pony. Il 15 partiranno i centri estivi per la zona di Voghera, come previsto. Cerchiamo di accelerare, ma non credo riusciremo. Al chiuso abbiamo solo la partenza delle montagne russe: a ogni discesa puliamo i carrelli. Può salire una famiglia di 4 persone. Tra un carrello e l'altro c'è più di un metro. L'handicap sta nel dover tenere la mascherina anche all'aperto». Tra rigore e flessibilità, il bilancio si potrà trarre soltanto a fine stagione. **Angela Grassi**

Prudenti o spensierati

PARCHI TEMATICI C'è chi attende e chi ha già riaperto

Preistoria

• 20 MAGGIO

A Rivolta d'Adda hanno anticipato i tempi e ideato regole precise per fruire del parco

Leolandia

• DA DEFINIRE

La direzione preferisce attendere: la data per il riavvio in sicurezza non è stata ancora definita

Brescia, con «tutti i protocolli di sicurezza per dipendenti e visitatori». Leolandia, alle porte di Bergamo, attende disposizioni: tutto è sospeso, per il momento. L'idea che il pubblico sia alle prese con troppe disposizioni preo-

- DOVE DIVERTIRSI**
1. Gardaland Castelnuovo del Garda (Vr)
 2. Leolandia Capriate San Gervasio (Bg)
 3. Parco della Preistoria Rivolta d'Adda (Cr)
 4. Tree Experience Rescaldina (Mi)
 5. Cowboyland Voghera (Pv)
 6. Parco Avventura Roncola Roncola (Bg)
 7. Archeopark Boario Terme (Bs)
 8. Adventure Park Villaggio Cagnola Varese

Gardaland

• 13 GIUGNO

Si deve aspettare ancora ma i protocolli sono ben chiari e sono declinati sul sito

Cowboy

• 20 GIUGNO

Spiazzati dall'annuncio regionale, qui hanno avviato poche attività nel grande giardino

cupa, ma ci si sta organizzando. I biglietti a data fissa già acquistati diventeranno a data libera, validi fino al 6 gennaio 2021. Tutti i pacchetti e le promozioni troveranno la strada per essere applicati. Il Parco della preistoria, a

«Sempre all'aria aperta»

RESCALDINA Si spruzza alcol su ciò che viene toccato

RESCALDINA - (a.g.) Cautela sì, ma non tale da bloccare ogni cosa. Il Tree Experience Park di Rescaldina ha riaperto venerdì 29 maggio: 2 metri di distanziamento, mascherina e un massimo di 120 persone totali. E le attrezzature? «Le spruzziamo con acqua e alcol, in giro è disponibile il gel igienizzante per le mani». Non sono necessarie prenotazioni, ci si può presentare. Magari una chiamata aiuta a evitare attese. Insomma, ripartenza a pieno ritmo e ieri c'erano diverse persone. Idem al Parco Avventura Roncola, aperto dal 30 maggio. Qui, qualche accortezza in più rispetto agli attrezzi: «Suggeriamo pantaloni almeno al ginocchio, niente canotte ma magliette con mezze



maniche per non toccare il corpo con le imbragature». E i caschetti? «Per quest'anno niente. La direzione ha facoltà di decidere. Anche se in genere li forniamo con tanto di copri-testa, questa estate va diversamente. Niente limiti, i percorsi sono già distanziati tra loro. Il flusso è regolare». Idem a Torre Boldone, sempre vicino a Bergamo, dove il motto 2020 è «Sempre all'aria aperta»: tutto ciò che era al chiuso è stato spostato, come le biglietterie. Quotidianamente si procederà con l'igiene di spazi comuni e percorsi. Nell'ottica di preservare la salute ed evitare assembramenti, la fontana a spruzzi e l'area cani non saranno al momento accessibili al pubblico.

ADVENTURE PARK VILLAGGIO CAGNOLA Difficile sanificare ogni attrezzatura

«Ci rivediamo nel 2021»

VARESE - (a.g.) «Parco chiuso ci rivediamo nel 2021». All'Adventure Park Villaggio Cagnola il timore di non poter tutelare tutti ha imposto di frenare e non riaprire del tutto. Anche se, forse, non è detta l'ultima parola. Per ora ponti tibetani, liane, percorsi sospesi non vedranno arrivare ragazzi e adulti con la voglia di mettersi alla prova. Si è scelta la massima prudenza. «Gli ultimi gestori - spiega Giuseppe Barra, alla guida del Parco Campo dei Fiori - hanno valutato la complessità delle restrizioni e sancito che non riuscirebbero a reggere un impegno economico consistente. Gli addetti sono numerosi, devono controllare diverse linee. Se



l'afflusso di persone fosse poi troppo contenuto, non si rientrerebbe dei costi. Ci sono da valutare la sanificazione di ogni attrezzatura. In genere a un percorso vita vengono accompagnate 10-15 persone, cuffie, caschetti, imbragature li mette a disposizione il parco. Prima di passarli ad altri, va tutto ripulito». Troppa perplessità, nel rispetto del pubblico. Se ne riparla in luglio. «Se il pericolo risulterà allentato», «L'idea che il contagio possa passare attraverso le attrezzature, ci porta a dire "stiamo tranquilli" - dice Barra - Certo, ora i dipendenti, legati a una cooperativa, sono senza lavoro. Cerchiamo di coinvolgerli nell'orienting».